Mercoledì 25 Aprile, anniversario della Liberazione, diffusione di tipo domenicale dell'Unità

PISA diffonderà 18.000 copie

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 111 | VENERDI' 20 APRILE 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'etnologo Bosi e l'Airaldi superano la prova alla T. V.

(Nella foto: Roberto Bosi)

In 2ª pagina il nostro servizio

Il presidente del Consiglio e la Corte costituzionale

La prima udienza della Corte costituzionale è dunque indetta per il 25 aprile.

Udienza solennissima, alla quale parteciperanno, secondo un cerimoniale predisposto, le più alte autorità della Repubblica, quasi a sottolineare dinanzi al popolo l'inizio di un tempo nuovo nella nostra vita nazionale: quello dell'instaurato imperio costituzionale nel sistema vigente delle leggi.

E naturalmente non vi mancherà il presidente del Consiglio, a testimonianza del fermo proposito del governo di osservare e di fare osservare d'ora innanzi, ovunque e da tutti, la nostra Costituzione.

Ma, cosa stranissima, il presidente del Consiglio sarà presente due volte alla imminente udienza: l'una in proprio e l'altra per procura, in persona di un avvocato dello Stato il quale, conclusa che sarà la cerimonia di apertura, rivestirà la toga per intervenire, pugnace, nel dibattito.

L'art. 25 della legge 11 marzo 1953, n. 87, che reca le norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale, consente infatti al presidente del Consiglio di intervenire nei giudizi e di presentarvi le sue deduzioni a mezzo dell'Avvocatura dello Stato. E non già quando la Corte è chiamata a decidere su conflitti di attribuzione fra Stato e Regione, il che si comprenderebbe, ma addirittura quando essa si deve pronunciare su questioni di legittimità costituzionale.

Norma curiosa davvero, questa, che ci attesta come fra i legislatori, allorquando il Parlamento discusse e approvò quella legge, regnasse ancora una certa confusione intorno alla natura della Corte costituzionale, la quale, stando al di fuori di ognuno e di tutti e tre i poteri tradizionali, e non comportando dunque analogia alcuna col giudiziario, avrebbe potuto concepirsi, senza danno e senza scandalo, sciolta dal momento del contraddittorio fra le parti che è inscindibile invece da una retta procedura giudiziaria.

Comunque l'art. 25 della legge 11 marzo 1953 riconosce al presidente del Consiglio questa facoltà di intervento. Facoltà, non obbligo. E pertanto ogni sua costituzione in giudizio presuppone da parte sua una valutazione di merito dei ricorsi e, trattandosi di giudizi di legittimità costituzionale, una valutazione sulla conciliabilità o meno della legge impugnata con la Costituzione.

A questa stregua non può non suscitare penosa sorpresa e grande allarme la decisione del presidente del Consiglio di intervenire nei ricorsi posti a ruolo per l'udienza del 25 aprile, i quali tutti pronunziano alla Corte il giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 113 del Testo Unico fascista delle leggi di pubblica sicurezza (quell'articolo che sottopone alla licenza di polizia, e cioè ad una censura preventiva e ad una autorizzazione, tutti gli scritti destinati all'affissione e alla diffusione in pubblico salvo i periodici e la stampa ecclesiastica, nonchè l'uso degli altoparlanti e dei mezzi luminosi per comunicazioni al pubblico) in contrapposto all'art. 21 della Costituzione il quale afferma che tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, aggiungendo formalmente che la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni e censure.

Col suo intervento in giudizio il presidente del Consiglio si dichiara pertanto apertamente per il regime instaurato in materia dal fascismo, per il principio della censura preventiva, contro la libera manifestazione e diffusione del pensiero, per la legge fascista di polizia.

Nè si tratta per lui di esegesi e di interpretazione del testo costituzionale. Se infatti è fuor di dubbio che la Corte, per sentenziare, attingerà i suoi lumi alle fonti e ai principii del diritto, il presidente del Consiglio, per quanto valente giurista, ha certamente trovato i buoni motivi per un suo intervento nella ragion politica, in una utilità politica nella utilità di una parte politica, di quella parte che egli legittimamente incarna nel governo e che, da dieci anni governando il paese, si preoccupa di conservare e tenere ben stretto nelle proprie mani ogni strumento di governo che possa aiutarla a governarlo ancora il più a lungo possibile.

In definitiva il regime democristiano non vorrebbe lasciarsi sottrarre quel mezzo di cui, tramiti le prefetture e le questure, si è avvalso fino ad oggi per imbrigliare e soffocare la libera voce dell'opposizione, sotto specie di manifesti, di giornali murali *et similia*, sbrigliando invece e scatenando, in un ricorrente diluvio di carta stampata e affissa, le più ignobili campagne di diffamazione contro i propri avversari.

E, per meglio garantire il successo di questa impresa, e a riparo di una possibile, assai probabile decisione di merito sfavorevole da parte della Corte costituzionale, il presidente del Consiglio ha dato addirittura mandato all'Avvocatura dello Stato di sostenere il 25 aprile in via pregiudiziale la tesi temeraria della incompetenza della Corte a giudicare della legittimità costituzionale delle leggi anteriori alla Costituzione. Ove la Corte accedesse a questa maniacal richiesta, contro la quale la dottrina ha già largamente argomentato e la Magistratura, sciocamente incrinata a gelosia di competenza, si è anche recentemente severamente pronunciata, tutta la putrida antidemocratica legislazione monarco-fascista si troverebbe protetta e garantita a tempo indeterminato. E la Corte costituzionale, dalla quale gli italiani si attendono la restaurazione in senso democratico dell'ereditato sistema giuridico, sarebbe ridotta quasi soltanto a vana decorazione in sommo del nostro edificio istituzionale.

Dinanzi a tanta gravità di propositi e di iniziative, dinanzi a tanto pericolo di decisioni e di conseguenze, viene da chiedersi se un simile mandato di intervento e di deduzioni dinanzi alla Corte costituzionale sia stato veramente dato, in debita forma e con espressa manifestazione di volontà, dal presidente del Consiglio all'Avvocatura dello Stato, ovvero se l'on. Segni, per troppa fiducia in non sappiamo quali dei suoi collaboratori, non stia per essere sospinto ad un passo, dal quale la sua coerenza democratica non potrà non essere malamente offuscata.

E questo allarme che lanciamo si dirige anche a lui, nella speranza che egli provveda nel modo più opportuno e sollecito secondo la nostra verace attesa.

UMBERTO TERRACINI

Stamane l'accordo per l'indennità di mensa

Sono state riprese ieri al Ministero del Lavoro, presso il sottosegretario on. Delle Fave, le trattative fra la Confindustria e le Confederazioni sindacali dei lavoratori per il computo delle indennità di mensa sui vari istituti contrattuali. Nel corso delle trattative, proseguite fino a tarda notte, è stata superata la maggior parte dei punti di contrasto ancora esistenti. Le trattative riprenderanno stamane per il perfezionamento dell'accordo.

DOPO UN'INTERA GIORNATA DI COLLOQUI AL N. 10 DI DOWNING STREET

Bulganin Krusciov e Eden brindano all'intesa e alla pace

Il *Daily Express* sottolinea come il più importante elemento della situazione mondiale il fatto che l'URSS vuole la pace - Congetture sugli argomenti trattati - Il pranzo con Churchill

LONDRA — Bulganin e Krusciov depongono una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA, 19. — *Nel corso di un pranzo offerto da Bulganin e Krusciov ai dirigenti britannici, nella sede della ambasciata sovietica, i due statisti e Eden si sono scambiati dei brindisi, pronunciando significativi discorsi, di cui diamo ampi estratti.*

Bulganin ha detto che la visita dei dirigenti sovietici è un passo sulla via di un avvicinamento fra la Gran Bretagna e l'URSS, sulla via di una ulteriore distensione internazionale. «Fra i nostri due paesi — ha continuato Bulganin — molto tempo fa vennero stabiliti rapporti di buon vicinato, che nel corso di molti anni non sono stati cattivi. Pensiamo che la nostra visita sia in certo qual modo inconsueta. E' nostra ferma convinzione che essa faciliterà lo stabilimento di una migliore intesa fra i nostri due paesi e la restaurazione di rapporti amichevoli fra di noi. Speriamo che i negoziati fra gli uomini di Stato e gli uomini politici dei nostri due paesi diano quei risultati attesi dai popoli dell'URSS, della Gran Bretagna e di tutto il mondo».

Eden, a sua volta, dopo aver rinnovato a Bulganin per il suo brindisi, ha detto: «Siamo sinceramente lieti di salutare il vostro arrivo. Da parte britannica, si coopererà a quei compiti costruttivi di cui ha parlato il maresciallo Bulganin. Se nei nostri incontri riusciremo a raggiungere risultati positivi, analoghi incontri diverranno più frequenti in avvenire. Ci renderemo reciprocamente visita più spesso».

Prendendo la parola, Krusciov si è associato alle parole di Bulganin ed ha detto: «Siamo venuti da voi con cuore aperto, guidati dalla speranza di riuscire a migliorare i rapporti fra i nostri due paesi. Sappiamo che, in relazione alla nostra visita in Gran Bretagna, avete incontrato qualche difficoltà, perchè nel vostro paese non tutti hanno la stessa opinione a proposito della nostra visita. Tanto nelle file del partito conservatore, quanto in quelle dell'opposizione laburista, esistono opinioni favorevoli e contrarie alla visita. Consideriamo l'opposizione come naturale, e non ci turba. Siamo uomini politici, e comprendiamo che non vi può essere un'opinione uniforme su queste cose complesse, come quelle dei rapporti fra i nostri due paesi. Anche su vari problemi, come quello della pace, vi possono essere differenti sfumature di opinioni. Noi dirigenti sovietici pensiamo che la nostra visita in Inghilterra darà risultati positivi. Ieri ed oggi, visitando Londra ed attraversando le sue strade, abbiamo visto molti londinesi ed i loro volti accoglienti. Gli abitanti di Londra ci hanno dato il benvenuto cordialmente, sperando evidentemente in un miglioramento nei rapporti fra i nostri due paesi. Ma sappiamo che anche tra gli inglesi vi sono coloro che ci considerano senza particolare simpatia».

Desiderio di pace

Tuttavia — ha proseguito — anche fra di essi non se ne trovano molti che vorrebbero risolvere le questioni controverse con la forza delle armi, e questo è ciò che conta. I nostri negoziati avranno successo se ci lasceremo guidare dalle aspirazioni dei popoli alla pace dei due paesi. Sappiamo che, in relazione alla nostra visita in Gran Bretagna, avete incontrato qualche difficoltà, perchè nel vostro paese non tutti hanno la stessa opinione a proposito della nostra visita. Tanto nelle file del partito conservatore, quanto in quelle dell'opposizione laburista, esistono opinioni favorevoli e contrarie alla visita. Consideriamo l'opposizione come naturale, e non ci turba. Siamo uomini politici, e comprendiamo che non vi può essere un'opinione uniforme su queste cose complesse, come quelle dei rapporti fra i nostri due paesi. Anche su vari problemi, come quello della pace, vi possono essere differenti sfumature di opinioni. Noi dirigenti sovietici pensiamo che la nostra visita in Inghilterra darà risultati positivi. Ieri ed oggi, visitando Londra ed attraversando le sue strade, abbiamo visto molti londinesi ed i loro volti accoglienti. Gli abitanti di Londra ci hanno dato il benvenuto cordialmente, sperando evidentemente in un miglioramento nei rapporti fra i nostri due paesi. Ma sappiamo che anche tra gli inglesi vi sono coloro che ci considerano senza particolare simpatia».

Desiderio di pace

Tuttavia — ha proseguito — anche fra di essi non se ne trovano molti che vorrebbero risolvere le questioni controverse con la forza delle armi, e questo è ciò che conta. I nostri negoziati avranno successo se ci lasceremo guidare dalle aspirazioni dei popoli alla pace e ci faremo persuadere ad abbandonare il nostro sistema socialista. E' evidente, credo, che se voi tentate di esercitare una pressione su di noi e di chiederci l'impossibile, non ne verrà fuori nulla. Non ci facciamo illusioni su questo. Quale deve essere, allora, la via d'uscita? Ve n'è una sola: la pacifica coesistenza. Non ve n'è un'altra. Non si deve tentare di risolvere le questioni controverse con la guerra! L'esperienza della vita ci ha insegnato che con la guerra non si risolvono le questioni controverse, ma si complicano soltanto».

«Viviamo su uno stesso pianeta. Ora, in conseguenza del grande sviluppo della scienza, il nostro pianeta, da grande che era, è diventato piccolo. Prendiamo un esempio: se nel passato ci volevano molti giorni per arrivare dal nostro paese all'Inghilterra, adesso, grazie agli sforzi degli ingegneri aeronautici, sono stati costruiti aerei che compiono questa distanza in poche ore.

Uno stesso pianeta

«Abbiamo qui l'illustre progettista sovietico, l'accademico Tupolev. L'aereo che egli ha costruito ha coperto la distanza tra Londra e Mosca in tre ore e mezzo: e questo non è il limite. Prendete i missili intercontinentali, che coprono questa distanza in pochi minuti. Abbiamo sperimentato la bomba all'idrogeno, e voi vi preparate a fare altrettanto. Entrambe le parti conoscono la potenza di quest'arma. Quindi non si deve far correre ai nostri popoli e ai popoli del mondo il rischio di una distruzione e di un annientamento delle ricchezze. Come conseguenza dello sviluppo della scienza, la guerra non può portare bene nè all'una nè all'altra parte: può soltanto portare ad una tremenda distruzione. Dobbiamo fare tutto il possibile per scongiurare la guerra impegnandoci nello sforzo per ridurre la tensione internazionale e per rafforzare l'amicizia dei popoli e la pace di tutto il mondo. Di qui scaturisce la conclusione sulla necessità vitale della pacifica coesistenza. Qualcuno dice che noi vogliamo seminare la discordia tra voi e gli Stati Uniti, che vogliamo migliorare i rapporti tra l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna a spese di un peggioramento dei rapporti tra Gran Bretagna e Stati Uniti. Questi argomenti non hanno nulla a che fare con la verità: sono assolutamente falsi. Noi non vogliamo litigare con nessuno. Meglio ancora, noi vorremmo che voi ci aiutaste a stabilire buoni rapporti con gli Stati Uniti e gli altri paesi».

«Noi non chiediamo a nessuno di stabilire rapporti amichevoli con noi a spese di un peggioramento dei rapporti con altri. Noi siamo favorevoli a che uno sviluppo di rapporti amichevoli tra tutti i popoli e i paesi si effettui soltanto — ha concluso Krusciov — con un rafforzamento della pace nel mondo e della sicurezza internazionale».

L'ultimo brindisi è stato quello di Gaitskell, leader del Partito laburista, il quale ha detto tra l'altro: «Noi speriamo che la franca dichiarazione di Krusciov possa contribuire al successo degli incontri tra gli uomini di Stato sovietici e britannici. Critichiamo entrambi i governi se gli incontri non daranno alcun rinnovato impulso per il suo brindisi, ha detto: «Siamo sinceramente lieti di salutare il vostro arrivo. Da parte britannica, si coopererà a quei compiti costruttivi di cui ha parlato il maresciallo Bulganin. Se nei nostri incontri riusciremo a raggiungere risultati positivi, analoghi incontri diverranno più frequenti in avvenire. Ci renderemo reciprocamente visita più spesso».

Prendendo la parola, Krusciov si è associato alle parole di Bulganin ed ha detto: «Siamo venuti da voi con cuore aperto, guidati dalla speranza di riuscire a migliorare i rapporti fra i nostri due paesi. Sappiamo che, in relazione alla nostra visita in Gran Bretagna, avete incontrato qualche difficoltà, perchè nel vostro paese non tutti hanno la stessa opinione a proposito della nostra visita. Tanto nelle file del partito conservatore, quanto in quelle dell'opposizione laburista, esistono opinioni favorevoli e contrarie alla visita. Consideriamo l'opposizione come naturale, e non ci turba. Siamo uomini politici, e comprendiamo che non vi può essere un'opinione uniforme su queste cose complesse, come quelle dei rapporti fra i nostri due paesi. Anche su vari problemi, come quello della pace, vi possono essere differenti sfumature di opinioni. Noi dirigenti sovietici pensiamo che la nostra visita in Inghilterra darà risultati positivi. Ieri ed oggi, visitando Londra ed attraversando le sue strade, abbiamo visto molti londinesi ed i loro volti accoglienti. Gli abitanti di Londra ci hanno dato il benvenuto cordialmente, sperando evidentemente in un miglioramento nei rapporti fra i nostri due paesi. Ma sappiamo che anche tra gli inglesi vi sono coloro che ci considerano senza particolare simpatia».

Desiderio di pace

Tuttavia — ha proseguito — anche fra di essi non se ne trovano molti che vorrebbero risolvere le questioni controverse con la forza delle armi, e questo è ciò che conta. I nostri negoziati avranno successo se ci lasceremo guidare dalle aspirazioni dei popoli alla pace e ci faremo persuadere ad abbandonare il nostro sistema socialista. E' evidente, credo, che se voi tentate di esercitare una pressione su di noi e di chiederci l'impossibile, non ne verrà fuori nulla. Non ci facciamo illusioni su questo. Quale deve essere, allora, la via d'uscita? Ve n'è una sola: la pacifica coesistenza. Non ve n'è un'altra. Non si deve tentare di risolvere le questioni controverse con la guerra! L'esperienza della vita ci ha insegnato che con la guerra non si risolvono le questioni controverse, ma si complicano soltanto».

«Viviamo su uno stesso pianeta. Ora, in conseguenza del grande sviluppo della scienza, il nostro pianeta, da grande che era, è diventato piccolo. Prendiamo un esempio: se nel passato ci volevano molti giorni per arrivare dal nostro paese all'Inghilterra, adesso, grazie agli sforzi degli ingegneri aeronautici, sono stati costruiti aerei che compiono questa distanza in poche ore.

Uno stesso pianeta

«Abbiamo qui l'illustre progettista sovietico, l'accademico Tupolev. L'aereo che egli ha costruito ha coperto la distanza tra Londra e Mosca in tre ore e mezzo: e questo non è il limite. Prendete i missili intercontinentali, che coprono questa distanza in pochi minuti. Abbiamo sperimentato la bomba all'idrogeno, e voi vi preparate a fare altrettanto. Entrambe le parti conoscono la potenza di quest'arma. Quindi non si deve far correre ai nostri popoli e ai popoli del mondo il rischio di una distruzione e di un annientamento delle ricchezze. Come conseguenza dello sviluppo della scienza, la guerra non può portare bene nè all'una nè all'altra parte: può soltanto portare ad una tremenda distruzione. Dobbiamo fare tutto il possibile per scongiurare la guerra impegnandoci nello sforzo per ridurre la tensione internazionale e per rafforzare l'amicizia dei popoli e la pace di tutto il mondo. Di qui scaturisce la conclusione sulla necessità vitale della pacifica coesistenza. Qualcuno dice che noi vogliamo seminare la discordia tra voi e gli Stati Uniti, che vogliamo migliorare i rapporti tra l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna a spese di un peggioramento dei rapporti tra Gran Bretagna e Stati Uniti. Questi argomenti non hanno nulla a che fare con la verità: sono assolutamente falsi. Noi non vogliamo litigare con nessuno. Meglio ancora, noi vorremmo che voi ci aiutaste a stabilire buoni rapporti con gli Stati Uniti e gli altri paesi».

«Noi non chiediamo a nessuno di stabilire rapporti amichevoli con noi a spese di un peggioramento dei rapporti con altri. Noi siamo favorevoli a che uno sviluppo di rapporti amichevoli tra tutti i popoli e i paesi si effettui soltanto — ha concluso Krusciov — con un rafforzamento della pace nel mondo e della sicurezza internazionale».

L'ultimo brindisi è stato quello di Gaitskell, leader del Partito laburista, il quale ha detto tra l'altro: «Noi speriamo che la franca dichiarazione di Krusciov possa contribuire al successo degli incontri tra gli uomini di Stato sovietici e britannici. Critichiamo entrambi i governi se gli incontri non daranno

LONDRA — I colloqui al n. 10 di Downing Street. Bulganin stringe la mano a Selwyn Lloyd, al centro il premier Eden e Krusciov (Telefoto)

Una dichiarazione di Togliatti sull'Internazionale socialista

La Confindustria sollecita dalla D.C. il rinnego degli impegni sull'IRI - La maggioranza governativa fa rinviare a oggi le votazioni alla Camera dei deputati

Alcune dichiarazioni sono state rese dal compagno Togliatti al giornale napoletano «Il Roma», che le ha pubblicate ieri.

Interrogato circa la parte avuta dal PCI e dal PCF nella decisione di scioglimento dell'Ufficio d'informazione dei partiti comunisti e operai, Togliatti ha detto: «*Noi siamo stati favorevoli, e lo eravamo — posso aggiungere — da un po' di tempo. Favorevoli furono anche i compagni francesi*».

«Quando la dichiarazione dei sette partiti comunisti — ha chiesto quindi l'intervistatore — accenna all'«internazionalismo operaio», la riferimento, sia pure implicito, alla organizzazione dell'Internazionale socialista o no?». Togliatti ha risposto: «*No. L'Internazionale socialista è una forma di organizzazione internazionale dei lavoratori ed espressione, quindi, di internazionalismo operaio. Noi siamo su altre posizioni politiche, ma non possiamo non riconoscerci i fatti*».

Infine l'intervistatore ha domandato se, dato che «l'evoluzione» del PCI si svolge secondo una «logica italiana», possono sussistere delle differenze tra PCI e PSI. «*Le differenze esistono — ha risposto Togliatti — sorgono dalla tradizione, dalla storia, oltre che dal diverso modo di adeguarsi alla situazione del momento. Un superamento potrà essere opera soltanto del tempo, della necessità di fronteggiare nuove scelte, nuove situazioni acute, o che altro so io. Noi abbiamo innovato molto riconoscendo che possono esistere, in determinate circostanze storiche, due partiti che si richiamano entrambi al socialismo e alla classe operaia*».

La giornata politica romana è stata dominata anche ieri dalla questione dell'IRI. Anche ieri, nuovi ostacoli sono stati frapposti alla Camera dalla maggioranza governativa alle votazioni sul ministero delle partecipazioni statali, e sul problema centrale che ne discende: lo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria, ovvero dalla «triplice padronale». Solo stamane si giungerà finalmente al voto.

Il tempo in tal modo guadagnato è stato utilizzato dai partiti governativi per cercare di concordare una linea di condotta comune. Segni si è incontrato con Zoli, Medici, Andreotti, Cortese e Menichella, nonchè con Piccioni, e ieri sera si è riunito il gruppo democristiano. Il compagno Togliatti, sorgono dalla tradizione, dalla storia, oltre che dal diverso modo di adeguarsi alla situazione del momento. Un superamento potrà essere opera soltanto del tempo, della necessità di fronteggiare nuove scelte, nuove situazioni acute, o che altro so io. Noi abbiamo innovato molto riconoscendo che possono esistere, in determinate circostanze storiche, due partiti che si richiamano entrambi al socialismo e alla classe operaia».

La giornata politica romana è stata dominata anche ieri dalla questione dell'IRI. Anche ieri, nuovi ostacoli sono stati frapposti alla Camera dalla maggioranza governativa alle votazioni sul ministero delle partecipazioni statali, e sul problema centrale che ne discende: lo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria, ovvero dalla «triplice padronale». Solo stamane si giungerà finalmente al voto.

Il tempo in tal modo guadagnato è stato utilizzato dai partiti governativi per cercare di concordare una linea di condotta comune. Segni si è incontrato con Zoli, Medici, Andreotti, Cortese e Menichella, nonchè con Piccioni, e ieri sera si è riunito il gruppo democristiano. Il compagno Togliatti ha dato appunto i primi frutti. I discorsi di Segni e Lucifredi hanno già tutto compreso che non si intende affatto di sottrarre l'IRI a un indirizzo economico-politico dettato dai monopoli e dalla «triplice»; e la manovra suggerita ieri da Pastore per rinviare di un anno lo sganciamento dalla Confindustria tende a vestire di panni onesti la capitolazione dinanzi alla «triplice».

Quanto all'accenno confindustriale alla Costituzione, a parte l'aspetto ridicolo, non rappresenta che un ennesimo attacco alle posizioni del Capo dello Stato. Sostenere che le aziende di Stato debbono continuare ad essere strumento di interessi privati, quando il Capo dello Stato ha sollecitato governo e Parlamento ad agire in senso opposto in nome della Costituzione, significa sollecitare la D.C. a ripudiare espressamente il messaggio presidenziale. Il voto sull'IRI assumerà inevitabilmente questo carattere: di un voto pro o contro quel messaggio, e pro o contro la «triplice».

Com'è noto, si dovrà votare stamane l'emendamento Foa per lo sganciamento automatico dell'IRI dalla Confindustria. Su tutto ha dominato una eloquente nota apparsa sull'organo ufficiale della Confindustria, «Organizzazione industriale», che intima ai partiti governativi e alla D.C. in specie di abbandonare ogni concreto impegno circa lo sganciamento immediato dell'IRI dalla Confindustria. «La discussione svoltasi in seno al gruppo democristiano in merito all'emendamento Foa (per lo sganciamento immediato dell'IRI - n.d.r.) — scrive l'organo della "triplice" — ha rivelato quante perplessità siano sorte nell'animo degli stessi deputati che un tempo votarono o apparvero convenienti alla mozione Pastore... La discussione che il Parlamento si appresta a fare sull'emendamento Foa assume una gravità particolare: non è tanto il fine che si propone di indebolire questa o quella organizzazione sindacale (cioè la Confindustria - n.d.r.) quanto la leggerezza con cui vengono impostate soluzioni che sono in chiaro, nello contrasto (!) con la Costituzione».

Le «perplessità» manifestatesi in seno al gruppo d.c. e salutate con tanto compiacimento dalla «triplice», hanno dato appunto i primi frutti. I discorsi di Segni e Lucifredi hanno già tutto compreso che non si intende affatto di sottrarre l'IRI a un indirizzo economico-politico dettato dai monopoli e dalla «triplice»; e la manovra suggerita ieri da Pastore per rinviare di un anno lo sganciamento dalla Confindustria tende a vestire di panni onesti la capitolazione dinanzi alla «triplice».

Quanto all'accenno confindustriale alla Costituzione, a parte l'aspetto ridicolo, non rappresenta che un ennesimo attacco alle posizioni del Capo dello Stato. Sostenere che le aziende di Stato debbono continuare ad essere strumento di interessi privati, quando il Capo dello Stato ha sollecitato governo e Parlamento ad agire in senso opposto in nome della Costituzione, significa sollecitare la D.C. a ripudiare espressamente il messaggio presidenziale. Il voto sull'IRI assumerà inevitabilmente questo carattere: di un voto pro o contro quel messaggio, e pro o contro la «triplice».

Com'è noto, si dovrà votare stamane l'emendamento Foa per lo sganciamento automa-

(Continua in 8ª pag., 1 col.)

NUOVE TESTIMONIANZE SUL CONNUBIO ELETTORALE TRA I MONOPOLISTI E I PARTITI DI CENTRO - DESTRA

Il "Giornale d'Italia,, rivela che DC, PLI, PNM e MSI accettano a Crotone il programma della "triplice,,

Interessanti documenti della "triplice,, abruzzese - Censimento dei giornalisti che "danno garanzia,, di scrivere quel che vogliono gli industriali e gli agrari

Siamo venuti in possesso di nuovi documenti di grande interesse sulla attività della «triplice alleanza» padronale e sulla azione dei centrosini dei partiti politici che sono disposti a secondarne i piani e ad accogliere i candidati nelle proprie liste.

Abbiamo sott'occhio, ad esempio, il testo di una «Deliberazione» adottata in data 20 marzo dal «Centro provinciale di difesa delle libertà economiche per il progresso sociale» dell'Aquila (via S. Bernardino n. 5, palazzo INA, telefono 2946). I «Centri provinciali» sono, come si sa, gli organismi periferici della «triplice». La «Deliberazione» di cui parliamo tissa «la posizione degli esponenti e rappresentanti delle categorie economiche qualificati politicamente, come liberali, o simpatizzanti di partiti politici». Dopo aver affermato che «l'adesione ai Centri di difesa non può non vincolare gli esponenti delle categorie economiche iscritti e militanti in partiti politici alla disciplina dei Centri stessi», il documento termina dichiarando che questi esponenti «eventualmente prescelti da Centri quali candidati per le prossime elezioni amministrative provinciali e comunali, dovranno offrire le più ampie garanzie per un'azione intesa ad affermare e sostenere in ogni circostanza la difesa delle legittime aspettative delle categorie economiche».

Come dire che il candidato democristiano, o liberale, o socialdemocratico della sentina clerico-democratica dell'Aquila abbiamo qui nero su bianco, questo documento. La lista prima alla discrezione della «triplice» e poi a quella del partito di cui fa la corte. Con tanti saluti ai programmi, ai nomi, ai delle DC, del PLI, del PNDI e a chi se ne è infischiato.

Dello stesso «Centro provinciale» dell'Aquila abbiamo qui un altro gustoso documento. In data 23 marzo gli esponenti abruzzesi della «triplice» hanno ricevuto la lettera «riservata» che riproduciamo, assieme per oggetto. «Corrispondenti giornali quotidiani». La lettera, firmata dal presidente Giuseppe Mari e dal segretario Armando Cigliozzi, dice: «Gradiremo conoscere i nominativi e gli indirizzi dei corrispondenti locali (zona Marsica) dei vari giornali quotidiani, che, per il pensiero e gli atteggiamenti personali, possono offrire garanzia, ai fini della difesa della libertà economica e della iniziativa privata, nello spirito dei principi enunciati dall'intesa raggiunta tra le Confederazioni dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura. In attesa, porgiamo distinti saluti».

Piacerebbe davvero anche a noi conoscere i nominativi di questi giornalisti i quali «offrono garanzia» di scrivere secondo gli interessi e i voleri del padronato monopolistico. A quanto ci risulta, del resto, questa «ricerca di giornalisti» non è un'iniziativa presa solo localmente dagli industriali, dagli agrari e dai grossi commercianti abruzzesi, ma è una direttiva a carattere generale lanciata dal centro nazionale della «triplice». Il «censimento dei possibili» è in atto presso tutto il Paese.

Leggiamo — per oggi — queste informazioni precisissime, riferite alcune pressoché notizie tratte da «Giornale d'Italia» e relative al connubio tra la «triplice» e i partiti governativi e di destra in Calabria.

Sotto un grosso titolo: «La campagna elettorale in Calabria — L'azione di Crotone nel programma dell'Intesa economica», il Giornale d'Italia ha pubblicato un'ampia corrispondenza da Crotone in cui è detto: «Per la lezione sulle elezioni comunali, quest'anno le liste non possono presentarsi collegate (la DC, il PLI, il PNM, il MSI e gli altri partiti di opposizione a Crotone l'amministrazione è di sinistra, n.d.r.) condurranno qui la loro battaglia separati, ma con un'azione unitaria di propaganda e con un'unitarietà di azione amministrativa, dopo la vittoria. Per meglio definire il carattere amministrativo della competizione, essi si batteranno sotto simboli non di partito. Il loro programma, che è stato elaborato dagli appartenenti all'Intesa economica, è chiaro e non demagogico».

Niente di più edificante. Democristiani e liberali, in intimo amplesso con la reazione monarchico-massa, presentano programma elaborato dalla «triplice». Di fronte ad ammissioni così clamorose, si è portati a concludere che l'apparizione dell'intesa padronale sullo scacchiere elettorale rappresenta, tutto sommato, un elemento di chiarezza. Dove si sentono in condizioni di inferiorità dinanzi allo schieramento popolare e dinanzi alle prove positive date dalle amministrazioni democratiche, D.C. e destre non tentano più neppure di distinguersi e accettano di farsi portatrici del programma del grande padronato.

CENTRO PROVINCIALE DI DIFESA DELLE LIBERTÀ ECONOMICHE PER IL PROGRESSO SOCIALE
L'AQUILA

23 Marzo 1956

Oggetto: Corrispondenti giornali quotidiani.

Al Sig. Presidente del Centro provinciale di difesa delle libertà economiche per il progresso sociale
L'AQUILA

RISERVATA

Gradiremo conoscere i nominativi e gli indirizzi dei corrispondenti locali (zona Marsica) dei vari giornali quotidiani, che, per il pensiero e gli atteggiamenti personali, possono offrire ogni garanzia, ai fini della difesa della libertà economica, e della iniziativa privata, nello spirito dei principi enunciati nell'intesa raggiunta tra le Confederazioni dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

Il Presidente
(Armando Cigliozzi)

Il Presidente
(Giuseppe Mari)

Ecco il documento con cui la «triplice» ha aperto il censimento dei giornalisti che «danno garanzia» di scrivere quel che vogliono gli industriali

Schiacciante vittoria della CGIL all'ILVA di Porto Marghera

VENEZIA, 19. — La lista della CGIL ha riportato una schiacciante vittoria nelle elezioni per la nuova C.I. alla Ilva di Porto Marghera, conquistando 67 voti in più dello scorso anno e guadagnando un altro seggio.

Ecco i risultati fra gli operai: CGIL, voti 1228 (l'anno scorso, 1191), CISL 216 (209), CISNAL 82 (109). Seggi 7 alla CGIL, 1 alla CISL. L'unico seggio detenuto nel 1955 dalla CISNAL è stato conquistato dalla CGIL.

Gli impiegati hanno così votato: CGIL 64 (42), CISL 73 (104). Le percentuali dei voti raccolti dalla lista CGIL, che l'anno scorso erano del 78 per cento fra gli operai e 29 per cento fra gli impiegati, sono oggi rispettivamente dell'80,5 per cento e del 46,7 per cento.

Particolare significato assume l'estromissione del rappresentante del sindacato fascista

risultati positivi». Egli ha concluso dicendo che, pur essendo capo dell'opposizione, augurava pieno successo al governo conservatore nei negoziati con i dirigenti sovietici.

Negli ambienti politici inglesi, il discorso di Krusciov ha fatto una grande impressione per il linguaggio schietto, il tono pacato e soprattutto per la solidità degli argomenti usati per dimostrare la necessità di una sincera cooperazione tra i due paesi. Il discorso è apparso molto convincente perché in esso si è visto con particolare chiarezza quale deve essere la base di un fruttuoso negoziato.

A Downing Street

Il pranzo nel corso del quale sono stati pronunciati questi discorsi è giunto al termine di una giornata pressoché interamente occupata dai colloqui tra gli statisti sovietici e britannici a Downing Street. Tali colloqui, che segnano l'ingresso della visita di Bulganin e Krusciov nella fase diplomatica, si protrarranno nei prossimi giorni. Un comunicato emanato in giornata riferisce che alle conversazioni hanno partecipato, da parte inglese, Eden, Selwyn Lloyd, il lord del Sigillo privato sir Norman Brook, sir Idone Kirkpatrick, sir William Hayther, il signor H.A. Hohler; da parte sovietica, Bulganin, Krusciov, Gromiko, Mikhailov, Eroficiev, Malik, oltre agli interpreti. Si è convenuto — prosegue il comunicato — che sia il contenuto che l'andamento di questi colloqui, i quali hanno il carattere di una discussione continuata e non formale piuttosto che di una conferenza con un ordine del giorno prestabilito, per la sistemazione di un determinato problema specifico, saranno segreti e che nulla sarà reso pubblico se non mediante comunicati concordati. Si spera di diramare un breve comunicato domani, nel quale verranno specificate le principali questioni discusse».

L'impegno alla segretezza al quale fa riferimento il comunicato è stato scrupolosamente osservato da ambo le parti. Tuttavia numerosi giornali già da stamane formulavano una serie di congetture sugli argomenti da essi ritenuti probabili e sul prevedibile atteggiamento del governo britannico in merito alle varie questioni che potrebbero essere oggetto di esame. Vi è da presumere, data la concordanza che si riscontra sui vari organi di stampa, che la fonte da cui essi hanno attinto le loro informazioni sia una sola e, senza dubbio, autorevole.

Tra gli argomenti che saranno discussi, stando al Daily Mail, *al* Birmingham Post *e al* Daily Telegraph, *vi sarebbero essenzialmente:*

1) rapporti anglo-sovietici, con particolare riguardo agli scambi economici e culturali: su questo punto, da parte inglese non si esclude che la Unione Sovietica possa proporre il ripristino del trattato di amicizia fra i due paesi denunciato l'anno scorso in seguito alla rimilitarizzazione della Germania, effettuata in violazione di quel trattato.

2) Medio Oriente: dopo la recente dichiarazione del ministero degli Esteri sovietico, si profila, secondo il governo britannico, la possibilità di una sistemazione della controversia arabo - israeliana sulla base di un accordo tra le grandi potenze, compresa l'U.R.S.S.. Resta da chiarire, però, se la Gran Bretagna è disposta o meno ad inquadrare tale accordo nell'ambito delle Nazioni Unite, come è stato suggerito dall'Unione Sovietica e dagli Stati Uniti.

3) Disarmo: si riconosce, da parte britannica, che un serio progresso si è compiuto verso un'intesa per una riduzione controllata degli armamenti classici, ma si formulano riserve derivanti da una errata interpretazione dell'atteggiamento sovietico relativo al disarmo atomico. L'U.R.S.S. non ha, infatti, rinunciato alle sue posizioni per l'interdizione delle armi nucleari, come pretende la propaganda occidentale, bensì ha accettato la richiesta dell'occidente acconsentendo a rinviare a un secondo tempo la soluzione di questo problema per facilitare un accordo.

4) Germania e sicurezza europea: nessuna prospettiva di progresso sarebbe in vista, secondo gli inglesi, dopo l'irrigidimento verificatosi alla conferenza di Ginevra nel novembre scorso. La tendenza a riconoscere la priorità del problema del disarmo su quello tedesco e su altre questioni, si sarebbe fatta strada però anche nel governo britannico, come già in quello francese e soprattutto nella stessa Germania.

L'Indocina

5) Indocina: in base agli accordi di Ginevra del 1954, i due governi dovrebbero promuovere l'adempimento dell'impegno relativo all'unificazione del Viet Nam attraverso libere elezioni. A ciò si oppone il governo del Viet Nam del sud, sostenuto dagli americani: scarse sembrano pertanto, le probabilità di risolvere, nel termine previsto di tre mesi, lo spinoso problema.

Fra tutti gli argomenti che verrebbero proposti da Eden, due soprattutto richiamano la attenzione della stampa britannica: quello del Medio Oriente e quello del contributo sovietico alla distensione. Per il Medio Oriente — come osserva il Manchester Guardian *— il punto di partenza di una discussione conclusiva deve essere il riconoscimento della presenza dell'U.R.S.S. in quel settore del mondo, come grande potenza con la quale occorre cooperare se si vuole instaurare una giusta pace fra gli stati arabi e israele. La recente dichiarazione del ministro degli Esteri dell'URSS, secondo il* News Chronicle, *apre la via a una siffatta cooperazione con gli occidentali nella sistemazione del problema palestinese.*

La notizia del primo successo della missione del segretario generale dell'O.N.U., Hammarskjoeld, con l'impegno assunto dai governi di Tel Aviv e del Cairo di rispettare incondizionatamente le clausole dell'armistizio fra i due paesi, è stata accolta a Londra come un promettente preludio allo sviluppo delle conversazioni su questo problema.

Per quanto si riferisce al contributo sovietico alla distensione, con sorprendente coincidenza di giudizi e di deduzioni, organi di diversa tendenza commentano allo stesso modo la decisione dei partiti comunisti e operai europei, compreso quello dell'URSS, di sciogliere l'Ufficio di informazione costituito nel 1947. In questa decisione si ravvisa infatti un gesto destinato a promuovere la cooperazione internazionale nelle condizioni più favorevoli esistenti oggi e ciò è esatto.

Tuttavia con singolare concordanza, tanto il laburista Daily Herald, *quanto il conservatore* Daily Telegraph *chiedono stamane che un passo analogo venga compiuto dalla Federazione Sindacale Mondiale, fingendo di ignorare che, comunque, ciò non potrebbe in nessun caso essere oggetto di trattative fra il governo sovietico e quello britannico.*

Tutte queste considerazioni sono però marginali rispetto al problema fondamentale che sta al centro dei colloqui londinesi. «Il fatto dominante dei nostri tempi — riconosce il Daily Express *in un ampio editoriale firmato insolitamente dal direttore — è che l'URSS vuole la pace. Questa è la verità che né i conservatori né i laburisti dimostrano di aver capito — continua il giornale — ma il popolo non è cieco. Il popolo è oggi più avanti dei suoi dirigenti politici. Sarebbe perciò insensato rimanere sordi alle iniziative di pace che vengono da Mosca. Il compito del governo britannico — conclude il* Daily Express *— è quindi chiaro: mostrarsi pronto a giungere a un accordo con l'URSS».*

Sapremo nei prossimi giorni in che misura questa e altre esortazioni della stampa e dell'opinione pubblica saranno ascoltate dal governo inglese e troveranno quindi modo di tradursi in risultati concreti. Gli incontri continuano, e per il momento la cronaca deve limitarsi a registrare lo svolgersi delle cerimonie previste dal programma ufficiale.

Compagni d'arme

Stamane, come era stato annunciato, Bulganin e Krusciov hanno iniziato la loro prima giornata londinese deponendo una corona di fiori al monumento ai caduti. Con una cerimonia semplice e in un clima di solennità, i due dirigenti sovietici hanno reso omaggio alla fratellanza cementata fra i due popoli anche sui campi di battaglia. Quando Bulganin e Krusciov hanno posato la corona di gigli bianchi e di rose rosse ai piedi del monumento, una visibile emozione si è diffusa nella folla di duemila persone che era presente alla cerimonia. Ritornarono alla memoria di noi tutti i ricordi delle lotte e dei sacrifici comuni sostenuti dai popoli fino alla vittoria contro il fascismo. E in queste memorie che resteranno sempre vive nei cuori di tutti i popoli europei si richiama con parole semplici la dedica incisa su una placca di rame apposta alla corona. La scritta dice: «Da parte del governo e dei popoli dell'URSS alla memoria eterna dei gloriosi combattenti del vostro paese che hanno dato le loro vite durante la prima e la seconda guerra mondiale nella lotta comune per la pace e per la sicurezza delle nazioni».

Terminata la rapida e suggestiva cerimonia, Bulganin e Krusciov sono risaliti in macchina per ripartire a tutta velocità verso il Palazzo Reale, dove dovevano firmare il libro dei visitatori. Centinaia di cittadini inglesi e di turisti americani armati di macchine fotografiche erano ad attenderli davanti ai cancelli di Buckingham Palace. *Venticinque minuti dopo il loro ingresso, i due dirigenti, scortati, come sempre, da venti motociclisti, si portarono a* Downing Street, *dove giungevano con perfetta puntualità alle 11,10. Qui aveva luogo come si è già detto il primo incontro con Eden, che terminava alle 11,45, oltre l'orario previsto. Frattanto alcuni ministri, che avrebbero dovuto partecipare alla seduta del Gabinetto subito dopo l'incontro tra Eden, Bulganin e Krusciov, venivano trattenuti a* White Hall, *dalla polizia la quale, ligia alle disposizioni ricevute, impediva l'accesso a* Downing Street *persino ai membri del governo britannico. Soltanto il ministro degli Interni e quello delle Colonie riuscivano a superare lo sbarramento e ad entrare nella residenza del premier britannico prima che gli ospiti sovietici avessero concluso la visita.*

Acclamati alla loro uscita dal n. 10 da centinaia di persone che avevano sostato sul marciapiede prospiciente, Bulganin e Krusciov hanno preso posto sulle potenti «Daimler» ministeriali recanti l'insegna del governo sovietico per recarsi all'albergo Claridge's *e quindi all'Ambasciata sovietica dove erano attesi per il pranzo da loro offerto in onore delle autorità britanniche.*

Al loro ingresso all'Ambasciata, nella stupenda cornice dei giardini di Kensington Palace, *Bulganin e Krusciov sono stati accolti da tutto il personale della rappresentanza diplomatica sovietica, dall'ambasciatore fino allo usciere e al cuoco, compresi i familiari e i bambini. Questi ultimi, che erano circa una settantina, hanno dato una nota di gioia al ricevimento, porgendo fiori ai due uomini di Stato.*

Pranzo "alla buona,,

In questo ambiente, che non aveva nulla di protocollare ma era anzi estremamente familiare e «alla buona», irrompevano le potenti limousine dei ministri inglesi che giungevano poco dopo per il pranzo. Tra questi vi erano sir Anthony Eden, il Lord del Sigillo Privato Butler, il Cancelliere dello Scacchiere Mac Millan, il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, il ministro di Stato al Foreign Office, *lord Reading, il Sottosegretario Nutting, il ministro dell'igiene Turton, il ministro dell'educazione Eccles, il ministro degli interni Lloyd George, il ministro dei lavori pubblici Birch, il ministro dell'edilizia Duncan Sandys. Anche il capo dell'opposizione laburista Gaitskell era presente.*

Durante il pranzo, nel corso del quale sono stati serviti vodka, caviale, salmone affumicato e altre pietanze e bevande tradizionali russe, vennero scambiati i brindisi riportati all'inizio. Al termine del pranzo gli uomini di Stato britannici, uscendo dall'Ambasciata sovietica, venivano intervistati dai giornalisti che erano rimasti in attesa di poter strappare qualche indiscrezione o cogliere perlomeno qualche impressione. Eden, schernendosi, non ha fatto alcuna dichiarazione mentre Krusciov, a chi gli chiedeva se le discussioni avessero già avuto inizio, rispondeva: «Stiamo per cominciare». Il ministro degli Interno Lloyd George ha detto che l'atmosfera del pranzo era stata «molto, molto felice e piacevole».

Un secondo pranzo «amichevole e non formale» si è avuto questa sera a Downing Street, *dove Eden ha restituito l'invito agli ospiti sovietici. Qui si è avuta, tra l'altro, la sorpresa della giornata: Winston Churchill, l'uomo il quale tre anni fa lanciò per primo l'idea di un contatto diretto ad alto livello fra i dirigenti dei due Paesi e che non riuscì a realizzare il progetto al quale aveva legato la sua politica estera negli ultimi anni di governo, era presente, sebbene il suo nome non comparisse nella lista degli invitati che in precedenza era stata comunicata alla stampa. La cena svoltasi nello stesso clima di cordialità che aveva caratterizzato il pranzo all'Ambasciata sovietica, ha permesso agli uomini di Stato dei due Paesi di approfondire, in un'atmosfera distesa e cordiale, alcuni di quei temi che sono al centro di questi colloqui.*

RENATO MIELI

CHIESTO L'ERGASTOLO PUR RICONOSCENDO IL MOVENTE POLITICO

Gravissime richieste del Pubblico Ministero contro l'eroico comandante Franco Moranino

Per effetto dei benefici previsti dalla legge la pena sarebbe ridotta a dieci anni - Il P.M. sostiene che le deposizioni di numerosi testi sulla collusione dei giustiziati con i fascisti sarebbero "non vere,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 19. — *Il P. M. dott. Remaschi ha concluso stasera la sua requisitoria contro il compagno Moranino dichiarando che la fucilazione di Strassera, Scimone, Santucci, Francesconi e Campasso deve ritenersi omicidio premeditato compiuto tuttavia per un movente politico. L'esecuzione delle mogli del Santucci e del Francesconi — sempre secondo l'accusatore — fu invece reato comune anche se connesso al primo episodio.*

Pertanto, in entrambi i casi, il magistrato ha chiesto la condanna all'ergastolo. Per effetto dei benefici previsti dalla legge nei casi appunto dei reati politici e di quelli che ne derivano per conseguenza, la pena sarebbe ridotta automaticamente a 10 anni di reclusione.

La requisitoria del P.M. ha avuto inizio con l'affermazione recisa che i cinque uomini fucilati il 26 novembre del '44 devono essere riconsacrati dalla giustizia così come vittime innocenti furono le due donne fucilate successivamente. Esaminando le risultanze processuali riguardanti il Santucci, Francesconi e Campasso, il dottor Remaschi si è sforzato di svalutare e ridicolizzare persino le deposizioni di alcuni testi che pure riferirono con larghezza di particolari sui gravi episodi concernenti i tre individui.

Sul conto di Sergio Santucci deposero il colonnello Mario Bono, l'ex senatore Carlo Cerruti e i partigiani Giovanni Ferraro e Renzo Martinetti.

Il teste Bono riferì che il Santucci organizzò due avio lanci alleati di armi presso Vercelli che ebbero risultati catastrofici in quanto il materiale paracadutato finì interamente nelle mani dei fascisti. Isolato per i gravissimi sospetti che gravavano su di lui, il Santucci minacciò una delazione al nemico ove non fosse stato riabilitato. Tale versione fu confermata da Carlo Cerruti, del CLN piemontese, il quale aggiunse anche di essersi recisamente opposto ai lanci perché, essendo effettuati troppo vicino alla città, non avrebbero potuto avere altro risultato che quello ottenuto. Lo stesso Cerruti aggiunse di aver ordinato l'immediato allontanamento del Santucci per evitare l'adozione di misure di sicurezza drastiche.

In proposito il P.M. ha affermato, secondo una tesi singolare, che delle armi paracadutate si impadronirono i fascisti poiché i garibaldini si sarebbero rifiutati di raccoglierle. Pertanto i testi avrebbero riferito circostanze non vere. Altre accuse gravissime furono mosse da Renzo Martinetti. Egli disse, come pubblicammo a suo tempo, di essere caduto in una imboscata insieme al Santucci e a un terzo partigiano. Mentre il Santucci, avendo esibito un misterioso tesserino, fu lasciato libero dai fascisti, quantunque avesse con sè una pistola, Martinetti fu arrestato e duramente percosso. Giovanni Ferraro, dal canto suo, si vide piombare in casa i fascisti mentre attendeva di consegnare al Santucci delle armi, l'esistenza delle quali era conosciuta solo da loro due. Il dottor Remaschi ha semplicisticamente liquidato lo esame di tali circostanze con una domanda alla Corte che lascia davvero perplessi: «Ma vi pare possibile?».

Quanto al Francesconi e Campasso il magistrato ha riconosciuto che militarono ambedue nella Guardia nazionale repubblicana aggiungendo però che ciò avrebbero fatto al solo fine di aiutare meglio i partigiani. L'appartenenza del primo all'U.P.I. (ufficio politico investigativo fascista istituito per l'eliminazione dei partigiani) è dicendo per il P.M. «un terrore di trascrizione negli atti processuali». La sigla sarebbe stata confusa infatti con quella di un'altra organizzazione del tutto innocua.

Nè maggiori preoccupazioni ha dato all'accusatore il fatto che il teste Capuzzo aveva affermato in aula di aver riconosciuto in Luigi Maria Campasso colui che durante un rastrellamento effettuato dai fascisti aveva fatto uccidere un suo amico, reo di non aver obbedito alla chiamata alle armi dei repubblichini. Anche questa — secondo il dottor Remaschi — sarebbe una circostanza inventata da un testimone inattendibile.

Allo stesso modo per la fucilazione di Maria Martinelli Francesconi e di Maria Dau Santucci il P.M. non ha tenuto in alcun conto le deposizioni del colonnello Mario Bono. Il teste ricorda che la Santucci andò da Moranino dichiarando esplicitamente che si sarebbe rivolta ai nazifascisti se non le avessero fornito informazioni sulla sorte del marito.

Una singolare polemica ha inoltre voluto sostenere il dottor Remaschi dichiarando che reca offesa alla Corte e alla Magistratura chi sostiene che attraverso il processo a «Gemisto» si tende ad attaccare e ingiuriare la Resistenza. A parte il fatto che un'ulteriore prova di simili manovre, chiaramente fasciste nella sostanza, è data dall'apparizione di vergognosi manifesti avvenuta proprio oggi su tutte le cantonate, il magistrato, ha preferito dimenticare — forse per comodità polemica — che ben diversi sono il significato e l'obbiettivo di quella affermazione.

La speculazione tentata, esclusivamente politica, vise a una parte ben determinata. Essa si rivela giorno per giorno nell'atteggiamento assunto verso il processo e ha avuto un riflesso persino nell'aula dell'Assise, attraverso gli argomenti e il linguaggio usati dagli avvocati di Parte Civile. Dalla magistratura ciascuno attende soltanto un giudizio sereno che ristabilisca la verità dei fatti.

In mattinata aveva parlato l'ex podestà di Firenze, avv. Fortini, nell'interesse dei coniugi Santucci. La sua linea non si è distaccata in alcun modo da quella tenuta ieri dai suoi colleghi e, più tardi, dal P.M.

Domani mattina avranno inizio le arringhe difensore dei difensori, sen. Colla e avv. Filastò.

GIORGIO GRILLO

ANCHE IERI SERATA FORTUNATA PER I CANDIDATI DELLA T. V.

L'"etnologo,, Bosi e la fiorentina Airaldi superano la prova a "Lascia o raddoppia,,

Cade solo Scipioni su una domanda relativa all'«Adelchi» del Manzoni - Esibizione canora di un «esperto» in arti figurative - Comparsa di Girardengo e «telequiz» di Danny Kaye

Ancora una serata mediocre a *Lascia o raddoppia* nonostante gli evidenti sforzi della T.V. di «tenere su» la rubrica introducendovi «numeri» fuori programma, come la rapida apparizione di Costante Girardengo e il comico Danny Kaye, prodotto: in un «numero» estraneo alla meccanica del giuoco, ma ugualmente gradito dal pubblico.

Il primo dei nuovi concorrenti è Sebastiano Rossi, un ventottenne biellese da venti anni residente a Roma, che ha chiesto di essere interrogato in storia. Risponde con grande facilità alle otto domande rivoltegli, guadagnando il primo premio di 320.000 lire. Le domande vertevano sul Papa Clemente V, il primo a trasportare la sede del Papato ad Avignone; sul luogo ove morì Arrigo VII (Buonconvento, vicino a Siena); sul tumulto dei Ciompi che ebbe luogo a Firenze nel 1300, sul cosiddetto «Scisma d'Occidente» che avvenne nel 1378 in seguito al rifiuto dei Cardinali francesi di riconoscere l'elezione di Papa Urbano VI, e sul conte di Carmagnola, al secolo Francesco Bussoni. Conquistato così il primo gettone da 40.000 lire il Rossi prosegue indicando in Giuseppe Bonaparte l'immediato predecessore di Gioacchino Murat, in Francesco Sforza e Maria Visconti i genitori di Lodovico il Moro, e in Amedeo VIII il duca di Savoia eletto Antipapa.

Il secondo concorrente è il signor Luigi Scannagatta di Varenna (Como) l'ennesimo maestro elementare portato alla ribalta da *Lascia o raddoppia*. Anche egli riesce a superare il primo ostacolo delle otto domande preliminari, seppure con qualche incertezza. Infatti alla quinta domanda, da 40.000 lire, nella quale gli si chiedeva in quali segni fosse possibile riconoscere la senziana lutea da un'altra pianta velenosa ad essa simile per aspetto, il concorrente rispondeva citando il diverso colore dei fiori e la diversità delle nervature nelle foglie, arricchendo il tutto con abbondanti particolari. Mike Bongiorno, che evidentemente non aveva capito gran che di quel che il concorrente aveva detto, gli assegnava, troppo affrettatamente ci pare, il primo gettone d'oro. La domanda da 320.000 lire che ha assegnato la vittoria al signor Scannagatta chiedeva di indicare il nome di un uccello notturno che predilige le mura dei ruderi, dei campanili, dei castelli. E' il barbagianni.

La sfilata dei numerosi concorrenti già noti al pubblico è aperta da un altro maestro, il signor Damaso Malagoli, da Brescia, che per dare un saggio delle sue qualità canore si esibisce intonando il noto prologo ai *Pagliacci* di Leoncavallo. La domanda rivoltagli, in arti figurative, è la seguente: «Ci fu uno scultore fiorentino che decorò l'esterno del Duomo di Modena e delle Chiese di Rimini e Perugia. Chi fu questo scultore?». La risposta era «Agostino di Duccio». Il Malagoli la indovina e guadagna 640.000 lire.

E' quindi la volta di Mario De Maria, il tappezziere di Calino (Torino), detto «Barbisin» per i suoi caratteristici baffetti neri, che la volta scorsa seppe rispondere con rara prontezza alle domande sul ciclismo. E' niente di meno che Costante Girardengo, presente in sala, a scegliergli la basta che gli farà vincere 640.000 lire. «Il corridore Kubler — chiedeva la domanda contenuta nella busta — ha vinto quest'anno la Milano - Torino. Molti anni fa un suo connazionale vinse la stessa corsa. Come si chiamava?». E De Maria si fa ripetere la domanda e sembra in difficoltà, ma poco prima dello scadere del tempo risponde: «Oscar Egg», che era il nome esatto.

Fa quindi il suo ingresso il dott. Mario Marzollo «esperto» in musica sinfonica e nelle opere wagneriane. Dopo aver regalato a Mike Bongiorno il dente canino di un «Ursus spelaeus», animale preistorico vissuto 150.000 anni fa, si accomoda in cabina per rispondere alla domanda da 640.000 lire, che consiste, come al solito, nell'indovinare il nome dell'autore e il brano di un disco che gli vien fatto ascoltare. E' la *Quarta sinfonia in do minore* (tragica) di Schubert, dice il Marzollo, ed anche egli vince le 640.000 lire in palio.

Unico concorrente fortunato è il giovane letterario-pollicoltore di Valentano (Viterbo) Felice Scipioni, che si presenta sul palcoscenico col distintivo dell'Azione cattolica ben visibile sul vestito scuro. Entra in cabina e ne esce due minuti dopo battuto per non avere saputo rispondere alla domanda da 1.280.000 lire che chiedeva il luogo ove ha inizio e quello ove ha fine l'Adelchi di Alessandro Manzoni.

Ci si avvia al con della serata con l'ingresso della ventiduenne dattilografa fiorentina Gabriella Airaldi, che come è noto sa tutto sulla musica leggera. Da una ennesima prova della sua sapienza in materia rispondendo a una domanda, non certo facile, che chiedeva il titolo e gli autori di una canzone, affermatasi nel 1952, il cui ritornello finiva con i versi: «*Che nostalgia* mutsetta mia — pensare al tempo che non torna più». I versi non sono molto originali, come avviene spesso in materia di canzoni, tuttavia la giovane Gabriella dopo un attimo di concentrazione risponde: «La canzone era *Addio ritorno*, gli autori erano Carlo Alberto Rossi e Lidia Capece», raggiungendo così quota 1.280.000 lire.

Per la stessa somma si presenta Roberto Bosi, l'«etnologo» di Faenza, il cui ingresso viene salutato da un caldo applauso che conferma la simpatia di cui egli gode presso il pubblico di *Lascia o raddoppia*. La domanda, rivoltagli diceva: «Verso il XII secolo alcune tribù turche, probabilmente provenienti dalla regione degli Altai, giunsero a stabilirsi nel medio corso del fiume Lena. Questo popolo recò nella zona alcune essenziali novità, fra cui l'allevamento di bovini e cavalli. Quale è il nome di questo popolo?». Non passano 10 secondi e la risposta arriva, sicura e precisa: «Sono gli Jacuti».

La serata si conclude con una esibizione non programma di Danny Kaye, che risponde per 640.000 lire, donate dalla T.V., alla domanda sull'U.N.I.C.E.F., l'organizzazione per il soccorso ai bambini poveri che egli rappresenta nel suo giro in Europa. Entrato in cabina Danny Kaye improvvisa una gustosa parodia del «concorrente-telequiz» suscitando l'ilarità del pubblico.

Gabriella Airaldi, la dattilografa di Firenze esperta di «musica leggera»

PER UNA VERTENZA CON UN IMPRESARIO

"Sequestrata,, dal magistrato la compagnia Osiris-Billi-Riva

NAPOLI, 19. — Il debutto della compagnia Osiris-Billi e Riva fissato per domani sera al teatro San Ferdinando, rischia di andare in fumo per una vertenza sorta tra il proprietario della compagnia stessa, Achille Trinca, e il commendatore Armando Profeta, proprietario del Teatro Mercadante.

Tempo fa il Trinca ed il Profeta presero accordi per un corso di spettacoli che la compagnia avrebbe dovuto tenere al Mercadante. Il debuto della compagnia era stato fissato per il 14 aprile scorso. Naturalmente dalle parti fu sottoscritto un contratto per cui non si aspettava altro che il giorno stabilito per dare inizio alle recite. Ma il 14 aprile è ormai passato e la compagnia Osiris-Billi e Riva non ha calcato le tavole del palcoscenico del Mercadante.

Questo mancato debutto è dovuto al fatto che essendo Piazza Municipio sottosopra per i lavori in corso, la compagnia ha pensato che andava incontro ad un mezzo fiasco, giacchè gli spettatori difficilmente si sarebbero avventurati fino al Mercadante. Così la compagnia ha preferito stabilirsi al San Ferdinando dove, come abbiamo detto, questa sera darà il primo spettacolo. Il Profeta, assistito dagli avvocati Giustini e Pasquali, è ricorso al Tribunale per la tutela dei suoi diritti. La magistratura ha ordinato il sequestro materiale della compagnia, che è avvenuto in un teatro di Campobasso dove la compagnia si esibiva.

Violento scontro a Milano tra un tram e una corriera

MILANO, 19. — Una vettura tramviaria e una corriera della linea Milano-Lodi si sono scontrate stamane in piazzale Medaglie d'Oro.

Gravemente ferito è rimasto il guidatore del tram Antonio Olivari, di 51 anni, il quale è stato ricoverato all'ospedale in condizioni preoccupanti. Tredici passeggeri del tram hanno riportato ferite e contusioni guaribili in pochi giorni. Il torpedone per la violenza dell'urto si è rovesciato: poche persone erano a bordo al momento dello incidente, e tutte sono dimaste illese. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, ed il traffico, dopo lo sgombero dei due veicoli seriamente danneggiati, è ripreso normalmente.

RESPINGENDO AL SENATO LA PROPOSTA DEI COMUNISTI

La maggioranza rifiuta la riduzione della ferma

Palermo fa rilevare le gravi contraddizioni del discorso di Taviani
Il ministro riafferma la sudditanza del Paese all'alleanza atlantica

Il ministro della difesa on. Taviani, la maggioranza governativa e le destre hanno respinto ieri pomeriggio al Senato l'ordine del giorno presentato dai comunisti e dai socialisti per invitare il governo a ridurre la ferma militare a dodici mesi. Il risultato della votazione è stato il seguente: Votanti 157; maggioranza necessaria 75; favorevoli 68. Contrari 89.

«Il Senato — diceva l'odg — considerato che la favorevole evoluzione della situazione internazionale rende possibile diminuire il peso che sul popolo italiano fa gravare il «tragico lusso» dell'armamento, invita il governo a riportare nella pratica la durata della ferma da 18 a 15 mesi ed a preparare la riduzione a dodici mesi, in modo da poter destinare le economie realizzate all'aumento delle pensioni per gli invalidi e mutilati di guerra e alla parziale soluzione dei problemi della scuola».

In precedenza aveva concluso il dibattito sul bilancio preventivo del ministero della difesa, l'on. TAVIANI che in un prolisso discorso ha ribadito la completa sudditanza dell'Italia e alla alleanza atlantica. Il ministro Taviani, ripetendo quanto da anni va asserendo dentro e fuori il Parlamento, ha sostenuto che «la sicurezza e lo equilibrio non possono avere altra garanzia che in un sistema di solidarietà internazionale qual'è appunto quella realizzata dal Patto Atlantico» e che «sul piano internazionale in genere, e in particolare sul piano atlantico l'Italia si presenta con tutti i suoi problemi, le sue difficoltà, ma si presenta anche sempre con ferma, precisa e assoluta lealtà».

Tutto ciò comporta la necessità del riarmo e delle spese per il mantenimento di un agguerrito esercito, anche se tali spese sono dolorose.

Per quello che riguardava poi la richiesta delle sinistre di una riduzione della ferma, Taviani ha sostenuto che essa è stata sempre di 18 mesi anche se in taluni anni vi sono state riduzioni, contingenti. I diciotto mesi sono inoltre, necessari, per una adeguata preparazione delle classi chiamate sotto le armi ed una riduzione, del resto, non consentirebbe economie di bilancio, salvo che non si intenda diminuire anche il numero dei militari: proposta questa assolutamente inaccettabile per Taviani.

Terminato il discorso del ministro, si è passati all'esame dell'ordine del giorno presentato dalle sinistre, sul quale si è acceso un vivacissimo dibattito, man mano che gli oratori dei vari partiti del centro e della destra hanno annunciato di essere assolutamente contrari alla proposta.

Il compagno PALERMO, che ha chiesto la votazione per appello nominale, nello insistere sull'o.d.g. ha rilevato tra l'altro che il ministro Taviani era caduto in una grave contraddizione quando aveva annunciato che i 18 mesi di ferma erano necessari. Se fino ad oggi — ha detto il senatore comunista — *la ferma in pratica è stata* di quindici mesi vuol dire che tale periodo è sufficiente: altrimenti se ne dovrà dedurre che i giovani congedati non avevano ricevuto una adeguata preparazione.

Ma il ministro della difesa ha insistito sulla sua posizione sorretto dai clamori del centro e della destra e dalle dichiarazioni di voto, retoriche ed oltranziste dei senatori CORNAGGIA MEDICI (dc), PRESTISIMONE (msi), CERICA (dc), ROGADEO (pnm), CANEVARI (psdi). Il voto favorevole dei socialisti è stato annunciato dal sen. NEGRI.

Terminate le operazioni di voto, sull'ordine del giorno delle sinistre, il bilancio è stato rapidamente approvato nei suoi articoli.

In fine di seduta il compagno PALERMO e il socialista MANCINELLI hanno chiesto che venga posto immediatamente in discussione il progetto di legge di iniziativa parlamentare che prevede lo aumento delle pensioni agli invalidi e mutilati di guerra. Dinanzi a questa proposta alcuni firmatari della legge, e cioè i dc. CARELLI e CESCHI, hanno cercato di prendere tempo, dichiarando che la questione non era così urgente. Il ministro del Bilancio, on. ZOLI, a sua volta ha chiesto 8-10 giorni di tempo, giacché il governo avrebbe già allo studio il problema. PALERMO allora ha ricordato che ormai sono due anni che il disegno di legge giace al Senato e che tra l'altro l'assemblea si era impegnata con un voto unanime a farlo approvare il più presto possibile. Dopo una animata discussione, nella quale sono intervenuti numerosi oratori, è deciso che il governo risponderà venerdì prossimo sulla data in cui il disegno di legge potrà essere messo in discussione.

Lunedì la prima seduta della Corte costituzionale

Sarà discusso l'art. 113 del T.U. di P.S. - Un passo dei direttori dei giornali per l'art. 57 c.p.

In una riunione plenaria tenuta ieri mattina al Palazzo della Consulta, la Corte Costituzionale, sotto la presidenza dell'on. De Nicola, ha proceduto alla messa a punto del cerimoniale che dovrà essere seguito nella prima e solenne seduta pubblica che la Corte stessa terrà lunedì prossimo 23 aprile alle ore 10,30, alla presenza del Presidente della Repubblica on. Gronchi e delle maggiori autorità dello Stato. Lo stesso giorno, alle ore 17, avranno inizio le udienze pubbliche con la discussione sulla legittimità dell'art. 113 delle leggi di P. S.

La tesi dell'incompatibilità con la Costituzione sarà sostenuta da numerosi illustri giuristi italiani di ogni tendenza politica, costituiti in collegio; esso sarà composto dall'on. Piero Calamandrei, dal prof. Costantino Mortati, dal prof. Vezio Crisafulli, dall'avv. Achille Battaglia, dal prof. Massimo Severo Giannini, dall'avv. Federico Comandini, dal professor Giuliano Vassalli e dall'avv. Ellenio Ambrogi. Altri avvocati, che non potranno partecipare alla discussione, hanno inviato la loro adesione simbolica al collegio.

A chiusura della seduta di ieri al Senato, il compagno Terracini ha presentato la seguente interpellanza urgente, chiedendo che ad essa il Presidente del Consiglio risponda nella giornata odierna. L'interpellanza, che è firmata da Terracini, Pastore, dal socialista Ciancca e da numerosi altri senatori, dice testualmente: «Interpelliamo il Presidente del Consiglio per sapere se non ritenga che, costituendosi innanzi alla Corte Costituzionale per sostenervi pregiudizialmente l'incompetenza di quest'ultima a pronunciarsi circa l'incostituzionalità della legislatura fascista, il governo abbia compiuto un atto che, apparendo come un avallo delle leggi fasciste, contrasti politicamente allo spirito della democrazia repubblicana».

Un altro importante passo è stato compiuto ieri presso la Corte per quanto riguarda i ricorsi contro l'art. 57 del C.P. sulla responsabilità dei direttori e vice direttori dei giornali. Infatti gli avvocati Annibale Angelucci, Nino Gaeta, Giuseppe Sarto e Giuseppe Berlingeri, hanno depositato un atto di intervento, a nome dei direttori Renato Angiolillo (Tempo); dott. Nino Padano (Quotidiano); Marco Franciosi (Momento-Sera); dott. Antonio Borgoni (Giustizia); dottor Angelo Magliana (Agenzia Ansa) e dei vice direttori: avvocato Remigio Rispo (Giornale d'Italia); Luigi Renato (Paese); dott. Fausto Coen (Paese-Sera); dott. Giuseppe Pederzini (Avanti!); Giorgio Colorni, Aniello Coppola e Andrea Pirandello (l'Unità); dottor Alberto Ronchei (Voce Repubblicana), nei giudizi pendenti davanti alla Corte in seguito ai rinvii del Tribunale di Cremona e della Corte di Appello di Bologna.

Il giudizio sulla denuncia del Tribunale di Cremona è stato già fissato per l'udienza che la Corte Costituzionale terrà il 30 aprile corrente e il Presidente De Nicola ha nominato relatore il giudice costituzionale prof. Cassinelli.

Il giudizio sulla denuncia della Corte d'Appello di Bologna non è stato ancora fissato.

Anche in questo caso è intervenuta l'avvocatura dello Stato per la Presidenza del Consiglio, contrastando le ragioni dei giornalisti che sono state ripetutamente respinte nelle risoluzioni approvate all'unanimità dai congressi della stampa che si sono succeduti dal 1946 ad oggi. Dopo l'intervento di quasi tutti i direttori dei giornali romani col patrocinio degli avvocati Annibale Angelucci, Domenico D'Amico, Giuseppe Sarto, Filippo Lupis, Gorgio Lupis, Nino Gaeta, Giuseppe Berlingeri, Vincenzo Lombardi, Carlo D'Agostino, Fabio Montefusco, ed anche con l'assistenza degli avvocati Fausto Gullo, Giuliano Vassalli e Filippo Ungaro, è passo compiuto ieri.

La riunione a Roma degli ambasciatori sul M. O.

Gli otto capi delle missioni diplomatiche italiane nelle capitali del Medio Oriente, Pietromarchi, Fornari, Caporozza, Silvestrelli, Archi, Navarrini, Lanza e Brugnoli, rispettivamente ambasciatori o ministri plenipotenziari ad Ankara, Cairo, Tel Aviv, Damasco, Beirut, Amman, Bagdad e Gedda, si sono riuniti ieri mattina a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del ministro Martino. Essi hanno detto che «un pericolo di guerra mondiale non esiste».

LO SPECCHIO DEGLI ALTRI

UN SOCIALDEMOCRATICO

Essendo nato fra il venti e il *venticinque il nostro socialdemocratico* si chiama Giancarlo; è stato a scuola con me, e ricordo che era un ragazzo molto simpatico, a tutti. I professori gli volevano bene, erano sempre disposti a chiudere un occhio, e così *negli studi* se la cavava sempre, senza nemmeno andare a ottobre, e senza studiare troppo. Il tempo libero lo dedicava a tutte quelle attività che lo facevano considerare sempre un elemento prezioso. Cioè tirava di scherma, suonava il violino, cantava in inglese e quando, sotto Natale, si metteva in scena una qualche parodia, lui non mancava *mai, a stendere il copione*, a organizzare le prove, a far la parte di donna. Non c'era numero unico senza la sua firma. Prometteva bene anche come giocatore di calcio: era una buona mezz'ala.

✪

Aveva da poco preso il diploma quando ci fu la guerra, e lo persi di vista. Ho saputo poi che testò a casa, per via di una zia che conosceva il maggiore medico e gli aveva fatto trovare un vizio al cuore. Passò il fronte, ma a lui non successe niente: era sfollato in un paesino di mezza montagna, ma intanto si era fatto iscrivere, pro forma, nella polizia ausiliaria, un posto tranquillo, senza rischi, e che inoltre gli evitava il richiamo alle armi.

Dopo la guerra lo trovai cresciuto, un po' stempiato, più pallido e più serio, ma sempre simpatico, sorridente e ben vestito: portava di solito giacche avana, di taglio sportivo, e pantaloni di flanella grigia, un pullover a scacchi. C'erano anche alcune novità; la principale fe me lo disse quasi subito, con molto entusiasmo) fu la scoperta del *base-ball*. In città si era costituita una squadretta, tutta composta di giovanotti robusti, coi capelli a spazzola e gli occhi opachi. Si chiamava « le calze gialle », appunto perchè sotto i pantaloni al ginocchio portavano calzette gialle. Allenatore era un ex soldato americano, rimasto in Italia e sposato con la figlia di un droghiere. Si chiamava Rosicarella, parlava l'italiano piuttosto bene, con un deciso accento viterbese.

Presidente della squadra era Giancarlo, ormai affermato, ben visto e autorevole in città: indispensabile, come era stato da studente, in certe occasioni, capace di ottenere sussidi e contributi dall'ente del turismo. Nel turismo Giancarlo si dava da fare, valorizzava la montagna, la collina, la pianura e il mare e in cosiglio portava sempre proposte nuove: concorsi per l'incremento dell'attrezzatura alberghiera, nuove feste tradizionali, e altre cose del genere. « In un paese povero come l'Italia — mi spiegava — bisogna valorizzare al massimo il turismo, che è una ricchezza notevole ».

✪

Viveva con la madre in una casetta del quartiere vecchio, tre stanze e la cucina, una casa piuttosto male in arnese, di fuori, ma di dentro le cose andavano molto meglio: tre anni di lavoretti e di migliorie avevano trasformato tutto. Giancarlo aveva comprato due poltrone di metallo e plastica, aveva montato a muro uno scaffale razionale pieno di libri, ed altri progetti aveva per l'avvenire. Per questo leggeva sempre riviste di architettura e di arredamento: *Modern house, Interior decoration*: di lui ho imparato nomi come Aalto, Paavanen, Nikkanen.

Per lui, la Scandinavia era la terra promessa. Vagheggiava anche l'America, e verso *soprattutto la Svezia e la Finlandia*, paesi progrediti, moderni, civili, senza delinquenza, nè prostituzione, nè disoccupazione. Mi parlava con grande entusiasmo dei giardini pubblici di Helsinki, del nuovo palazzo comunale di Stoccolma, della gran piazza di quei posti, della civiltà, anche morale, di quella gente. La ginnastica svedese, e poi i rapporti sessuali.

« In quei paesi l'uso degli antifecondativi è pratica normale. Ogni signora rispettabile, quando viaggia all'estero si porta sempre, nella borsetta, un tubetto di Vaimal, per il mal d'aria, e un flacone di Semorij, come anticoncezionale. Il controllo delle nascite è ormai un fatto acquisito. Pensa un po' se lo stesso potesse accadere in Italia! ».

La soluzione dei nostri problemi, per Giancarlo, stava in questo: controllo delle nascite, emigrazione, architettura moderna, comunità europea e sindacati liberi. Il controllo delle nascite limita la popolazione, l'emigrazione elimina i disoccupati, l'architettura moderna dà a tutti una casa decente, la comunità europea ci difende dalle aggressioni. Non solo, ma permette, con l'esercito unificato, i viaggi e il turismo. Un soldato di Catanzaro, per esempio, avrà occasione di visitare la Provenza, un caporale bergamasco potrà imparare l'olandese. « La vita militare — dice Giancarlo — ha un gran valore conformativo ».

Ho rivisto l'altro giorno e contento. Ha un buon posto nella società di assicurazioni, si occupa ancora di turismo e di *base-ball*. Infine si è sposato: una ragazza della provincia di Avellino, figlia di *un commissario di pubblica sicurezza*, una ragazza nera d'occhi e di capelli, con la faccia piena, un po' pelosa. Hanno due bambini, due gemelli, e il terzo è per la strada.

LUCIANO BIANCIARDI

Il Piccolo Teatro della città di Milano ha inaugurato ieri sera il ciclo dei suoi spettacoli romani mettendo in scena « La trilogia della villeggiatura » di Carlo Goldoni, una delle più impegnative realizzazioni della stabile lombarda nei suoi nove anni di vita. La foto mostra due dei protagonisti, Tino Carraro (Leonardo) e Fulvia Mammi (Vittoria)

L'ESORDIO A ROMA DEL PICCOLO TEATRO DI MILANO

Trilogia della villeggiatura di Carlo Goldoni al Quirino

Caloroso successo dello spettacolo di cinque ore diretto da Giorgio Strehler

Il Piccolo Teatro di Milano è giunto a risollevare il tono e l'interesse della stagione teatrale romana, che dopo un avvio nutrito di spettacoli e di opere d'alto livello, accennava nel suo attuale corso segni di stanchezza. Prima fra le tre realizzazioni in programma questa *Trilogia della villeggiatura*, insieme di tre commedie che Carlo Goldoni concepì e chiarì (lui stesso nei suoi scritti) come un tutto organico, un tempo lo ingegnoso cimento che ciascuna delle parti potesse vivere di vita propria e per la verità è quella alla quale abbiamo assistito nella prima settimana di recita spettacolo di pure delle più brillanti, e ben contento di veder messo sulla carta il contratto di matrimonio con Giacinta, la quale gli porterà una buona dote. Non è solo l'intreccio, intendiamoci, a spingerlo verso le sue nozze: egli ama sinceramente e si angustia perchè la ragazza civetta con Guglielmo, un altro giovane loro pari. Dietro la civetteria si nasconde un sentimento più concreto: Giacinta vuol bene a Guglielmo, e ne è corrisposta. In campagna i contrasti si acuiscono: anche Vittoria è innamorata di Guglielmo, senza speranza. Giacinta, sorpresa da

campo della vicenda attraverso i suoi tre tempi (*Le smanie per la villeggiatura; Le avventure della villeggiatura, Il ritorno dalla villeggiatura*) quella di Leonardo, con la sorella Vittoria, e quella di Filippo, con la figlia Giacinta. L'inizio delle commedie coglie nel loro pieno gli affanni preparativi della partenza, appunto, per la villeggiatura, mania febbrile, più che abitudine costumanza, in quel periodo; nella quale si esaltavano le vanità e le reciproche gelosie delle donne e di uomini, mentre si donato scorreva via lestamente dalle mani. Così bestiamente che Leonardo, la cui situazione finanziaria

Leonardo, in conversazione col suo spagnuolo, finisce intendendosi e colpirsi, per favorire l'unione di unione di questi con Vittoria, che gli è promessa in sposa dal fratello. Ma, volendo essere una atmosfera nell'quale avverte i pericoli, Leonardo forma a Livorno, schiamato da un'ultima lettera dello amico Fulgenzio: qui egli i rondy e conto della bancarotta che lo minaccia, e comprende come solo le sostanze di facciata sono la traccia dal tu. Le cose dunque si tengono come si trovano: quelle tra Giacinta e Vittoria due matrimoni sbrigati a fatica dei quali si prospetta, quel, si un'unica gelosia e infelicità, gli sconcerti tra Lavi o scioccheria di Fulgenzio e la vecchia [illegible] vedova di Giacinta.

Questa la trama generale dell'azione drammatica, su cui si costruiscono da un lato i sottogiochi e le smancerie della piccola società di provincia, dall'altro il commento arguto pungente eppure sereno dei servitù, come portavoce di un più largo coro, espressione ancora dell'anima popolare.

La tenuta della trama, la vitalità nel tempo con alcuni dei commediografo (dalla Locandiera alle *Baruffe chiozzotte*), la stessa ripartizione in nove atti di una materia che poteva sembrare all'apparenza troppo fragile un valse a mantenere la una relativa o carica questo teatro teatrale, che se alcuni tra i massimi studiosi dell'arte goldoniana, come l'Orlando, più variamente considerando i tre drammi, ne hanno riconosciuto l'importanza e il rilievo poetico, come il Chatfield-Taylor li hanno sempre collocati tra le cose minori del veneziano, in giudizio molto diverso a tempo e in un ambito più generale, i due storici della letteratura e della scena Eugenio e [illegible] questa *Trilogia* che Lo [illegible] a per diversa ragione una profondità e un'acutezza di tratti, quali non troppo spesso vennero da lui lasciate.

Altrove egli colse aspetti e personaggi di questa collettività in cui, al vecchio rappresentanti di una borghesia oppressa e costruttiva (dei quali Pantalone nelle sue molteplici incarnazioni, è il simbolo concreto), si viene sostituendo una classe imbelle, senza caratteri, senza tutta tesa nella cieca imitazione, nel culto quasi, dei costumi fatui quanto corrotti di un'aristocrazia decrepita. Qui il quadro è dipinto al completo, il disegno è netto come non mai, e in primo luogo nel rovesciamento del tradizionale lieto fine. Schiavi delle convenzioni, incapaci di risolvere il problema della loro esistenza senza scendere a umilianti e ridicoli compromessi, i giovani protagonisti delle tre commedie non possono avere altra conclusione che quella coerentemente loro assegnata dall'autore. Certo, se Goldoni non sconfina nell'ardente campo della satira dove splendidamente combatterà tra non molto Beaumarchais, la sua ironia, da affettuosa quale sempre si mostra, si fa più di taccata, mordente, amara pertino; come di colui il quale comprende che non bastano le buone parole a rimettere sulla retta via chi traligna, quando questi ne partecipe e insieme vittima d'un ben più vasto dramma, ecco che quel dramma [illegible] fermento [illegible] cominciava già a premendo [illegible] sibilante [illegible] lavori come *Pamela nubile*. La patta amarata o la ancor poco nota *Buona moglie*, e che avrebbe avuto il suo acme solo qualche decennio più tardi, con la Rivoluzione dell'89.

Mentre da un lato dunque il moralismo di Goldoni manifesta i propri limiti, dall'altro il suo fondamentale realismo, pur non sorretto da una robusta visione concettuale, attinge respiro e vigore in una più ricca dimensione teorica: di qui nasce la modernità dell'impianto e del linguaggio della *Trilogia*; ragione già bastevole a suggerire la presente messa in scena e a [illegible] Roma [illegible] culturale con essa compiuta dal regista Giorgio Strehler.

A un primo vengo scelta e brio o, privo dei tronfi di una certa tradizione quanto sciatante nell'asciutezza del tempo, Strehler ha fatto seguire uno secondo e un terzo tempo via via accentuatamente pittoriari verso cadenze pittoriche, pertino romantiche, con fa [illegible] evidente contrasto i propri bozzetti e [illegible] fa [illegible] sparì [illegible] la [illegible] vita [illegible] secondo il [illegible] avviso. Le [illegible] unità dell'opera, consistono nel l'atteggiamento dell'autore che è quello del sorriso, per quanto [illegible] di [illegible] superiore [illegible] della [illegible] sugli [illegible] un'opera, [illegible] diversità da Goldoni [illegible] i personaggi hanno [illegible] col perdere [illegible] [illegible] [illegible] epoca [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

ALL'INDOMANI DELLA DESIGNAZIONE DEL PARLAMENTARE MARCHIGIANO

La D.C. vuol modificare la legge elettorale per favorire il suo capolista Umberto Tupini

Le condizioni poste dall'ex ministro dei LL. PP. - Chi è "l'uomo nuovo,, - Una difesa degli imprenditori Scalera contro gli interessi dello Stato - Un favore fatto alle grosse imprese edilizie che costò cento miliardi

Non si può onestamente sostenere che la presentazione del senatore Umberto Tupini quale capolista dello scudo crociato per le elezioni comunali di Roma abbia suscitato eccessivo entusiasmo, anche nel campo degli stessi amici e sostenitori della Democrazia Cristiana. I giornali governativi (eccettuato, naturalmente, per i suoi obblighi di partito, il *Popolo*) hanno riportato le decisioni prese l'altro ieri dal comitato romano della D. C. senza particolare rilievo e astenendosi dal formulare commenti di sorta. Si è notato un certo imbarazzo nel registrare la scelta dell'«uomo nuovo» chiamato a sostituire, nella lista clericale, il logorato professor Reberchini (al quale, dalle colonne del *Messaggero*, il senatore Tupini non ha mancato di indirizzare una insidiosa frecciata quando ha affermato di voler dare «ai problemi ancora insoluti una organicità di soluzione e di studio», accusando in questo modo il sindaco di scarsa applicazione e di aver amministrato in modo caotico).

L'imbarazzo deriva, in gran parte, da alcune notizie riguardanti le laboriose trattative che hanno preceduto la designazione del parlamentare marchigiano e che illuminano la figura dell'attuale capolista dal punto di vista del costume politico. Secondo quanto è stato possibile apprendere, infatti, il senatore Tupini condiziona la sua accettazione ad un voto unanime del comitato romano della D. C. e alla possibilità — nel caso che egli dovesse essere veramente eletto sindaco — di mantenere il suo posto in Parlamento, possibilità esclusa dall'articolo 6 della legge elettorale politica (che stabilisce la ineleggibilità alle cariche parlamentari dei sindaci dei Comuni dai 20 mila abitanti in su).

La prima condizione si è verificata — grazie all'intensa azione svolta dai dirigenti provinciali Nicola Signorello, Petrucci ed Evangelisti — mercoledì notte. Per la seconda vi è stato un preciso impegno da parte della segreteria del partito. Stamane, nella prima commissione interni del Senato, il relatore democristiano, senatore Zotta, porta in discussione la legge elettorale, proponendo un emendamento tendente a sopprimere proprio lo articolo 6 e modificando, in questo modo, un orientamento tenuto dai clericali nel corso degli ultimi anni. Giustificando questo passo, deciso per accontentare le richieste di Tupini, il senatore Zotta ha dichiarato a un redattore della agenzia di stampa *Italia* che in questo modo gli interessati «potranno portare un più valido contributo della esperienza della carica amministrativa e della carica politica in entrambi gli uffici».

Umberto Tupini: vorrebbe essere Sindaco e non perdere il posto di senatore

Trattandosi di Tupini, di quali luminose esperienze egli è portatore? Qui si tocca, forse, il secondo motivo di disagio che ha fatto seguito all'annuncio dato dal comitato romano della D. C. Sfogliando le collezioni dei giornali e gli Atti del Parlamento è possibile cogliere alcuni episodi riguardanti le passate attività del senatore marchigiano che mal si conciliano col ruolo d'innovatore affidatogli dalla propaganda governativa.

Nel presentarlo agli elettori, il comitato romano della D. C. ha sostenuto che la persona e il passato di Tupini rappresentano «la migliore garanzia» per il programma di rinnovamento e di progresso fermamente propugnato dalla D. C.». Bisogna intendersi sul progresso di chi puntano i clericali, il nome di Tupini, ad esempio, fa pensare che si tratti di quello della «triplice»; delle cospicue società edilizie e immobiliari per le quali non ha mai nascosto le sue simpatie.

Nel '47 — tanto per citare un episodio — i cronisti giudiziari e i commentatori politici dovettero interessarsi dell'attività del parlamentare marchigiano il quale, poco dopo aver abbandonato la carica di Guardasigilli, si presentò in tribunale per difendere gli appaltatori Scalera in una causa da costoro intentata contro lo Stato. Non si trattava di clienti di poco conto in quanto gli Scalera, oltre ad essere stati tra i meglio retribuiti impresari delle opere pubbliche del periodo fascista, avevano ed hanno le mani in pasta nella *Compagnia generale finanziaria*, nella *Immobiliare romana mare*, nella *Immobiliare romana S.I.R.*, nelle distillerie marchigiane dell'*Aurum* e, infine, nel noleggio e distribuzione di film (oltre ad essere tra i più conosciuti evasori delle tasse comunali).

Nello stesso periodo di tempo, mentre egli già era responsabile del dicastero dei lavori pubblici, si levò contro la sua persona una dura campagna di stampa riguardante alcuni provvedimenti presi a favore degli appaltatori dei lavori per conto dello Stato, tra i quali figuravano Scalera, Vaselli e altri notissimi capitani dell'industria edilizia.

Il senatore Umberto Tupini, infatti, cedendo alle pressioni degli appaltatori, aboli i controlli tecnici, posti a salvaguardia del denaro dello Stato, sui lavori compiuti. Non solo, ma — annullando una norma istaurata dal suo predecessore, il comunista Emilio Sereni — pagò gli appaltatori prima che questi avessero dimostrato di aver effettivamente pagato a loro volta agli operai gli aumenti fatti figurare nel conto di revisione, aumentò del 10% gli acconti alle grosse imprese industriali, favorì in tutti i modi gli interessi dei capitani dell'edilizia. Egli, in questo modo, procurò in pochi mesi un salasso alle casse dello Stato che, secondo calcoli approssimativi, si aggirò sui cento miliardi di lire.

Nel settembre del '47, dinanzi agli attacchi che gli venivano mossi dalle sinistre, il ministro Tupini dovette tentare di giustificarsi, sul *Popolo*, ammettendo però la sostanza dello scandalo denunciato.

Un uomo con questi precedenti, di quale rinnovamento può mai essere l'alfiere? Gli uffici tecnici che, sotto Rebecchini, erano finiti praticamente nelle mani dei funzionari di una grande società immobiliare, sarebbero destinati a finire (se la lista di Tupini prevalesse) in quelle degli esperti di Vaselli, di Scalera, di Federici e degli imprenditori concorrenti. Cambierebbe semplicemente l'etichetta: il sistema sarebbe identico, lo stesso scandaloso sistema che ha fatto del comune un centro di affari immobiliari.

Domenica all'Adriano il PCI apre la campagna elettorale

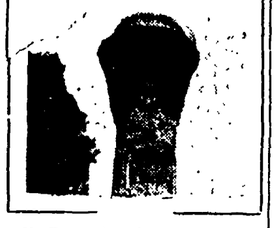
La manifestazione verrà trasmessa all'esterno del teatro

Il Partito comunista aprirà la campagna elettorale domenica 22 al teatro Adriano, presentando agli elettori il programma e le liste per le elezioni comunali e provinciale.

Parleranno: EDOARDO PERNA, Presidente della Amministrazione provinciale; ENRICO MOLE', vice-Presidente del Senato; EDOARDO D'ONOFRIO, vice-Presidente della Camera; ALDO NATOLI, Consigliere comunale di Roma. Presiederà OTELLO NANNUZZI, Consigliere provinciale, Segretario della Federazione comunista romana.

LA CITTADINANZA E' INVITATA AD INTERVENIRE. L'impianto di amplificazione funzionerà anche all'esterno dell'Adriano, in piazza Cavour. Per gli «Amici dell'Unità» impegnati nella diffusione domenicale, saranno riservati i palchi.

Monte Mario



Il Giornale d'Italia scriveva ieri sera: «E' fissata per questa sera la riunione del comitato romano della DC nel corso della quale si dovrà prendere la decisione relativa alla costruzione dell'albergo Hilton a Monte Mario». E così Roma si trova ad avere due Consigli comunali: uno è scaduto pochi giorni fa; l'altro è ancora in efficienza e siede nei locali del comitato romano della DC. Vedete a cosa si può giungere quando si vogliono servire ad ogni costo gli interessi dei monopoli! E poi si arrabbiano se si parla di scandali...

* * *

Il Tempo sull'Hilton ha scritto un corsivo furente, arrabbiandosi perchè noi abbiamo chiamato Mr. Hilton «magnate dell'industria alberghiera». Ma perchè, è un insulto? Si vede che hanno la coda di paglia. Poi se la prende coi «cavernicoli» che vengono a Roma «a rendere insolubile il problema della casa e ad accrescere i voti comunisti» e, sdegnato, esclama: vogliamo i miliardari, invece! I cavernicoli non servono a nulla, i miliardari pagano invece valuta pregiata

Ma noi siamo felici quando i miliardari spendono i loro miliardi a beneficio dell'umanità: il fatto è che i miliardi sono come il ferro e la calamita: l'uno attira l'altro. Il Tempo vuole che la valuta dei miliardari americani finisca nelle tasche dei miliardari italiani: così il giuoco è fatto, nessuno ne sa niente, e i miliardari italiani non pagano le tasse (e i cavernicoli restano nelle caverne). Dicono che a Istambul ci sia un magnifico albergo Hilton: ma perchè non se ne vanno in Turchia, quelli del Tempo? Magari a portare le valige ai clienti dell'albergo

* * *

Comunque, ancora nessuno ha risposto alla domanda che abbiamo fatto parecchi giorni fa: l'Immobiliare, che ha otto milioni di mq di aree a Roma perchè non lo vuol costruire altrove quest'albergo? Perchè proprio a Monte Mario?

I candidati comunisti dirigenti di categoria e di azienda e i compagni delle segreterie di tutti i sindacati provinciali di categoria oggi alle ore 19 in Federazione.

DAL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA PERNA

Inaugurato il secondo tronco della Segni-Roccamassima

Le caratteristiche del nuovo tratto stradale, che è lungo oltre nove chilometri

Il Presidente della Provincia compagno Perna, accompagnato dall'assessore Bruno, dal segretario generale dott. Negri, dal Capo di gabinetto dottor Ingrao, dall'ing. Capo Mastrodicasa e da altri tecnici dell'amministrazione provinciale, si è recato a Segni per l'inaugurazione del secondo tronco della strada Segni-Roccamassima. Alla cerimonia sono intervenuti il sen. Massini, l'ingegnere Capo del Genio Civile Rendola, i Sindaci di Carpineto, Colleferro, Segni ed altre autorità locali.

Il Presidente Perna, dopo aver proceduto al taglio del nastro tricolore ha percorso, insieme alle autorità intervenute, il nuovo tronco stradale. L'ing. Mastrodicasa, dirigente l'ufficio tecnico provinciale, ha quindi brevemente illustrato le caratteristiche del nuovo tronco stradale della lunghezza di km. 9,400.

La strada che è completamente cilindrata e bitumata ha una larghezza di 5 metri mentre quella da ciglio a ciglio, banchine, comprese misura 7 metri. La nuova arteria si sviluppa revalentemente a mezza costa, su terreno roccioso eccettuato l'ultimo tratto di un chilometro e mezzo che si svolge anche in trincea su terreno vegetale. Le curve sono agevoli e le pendenze variano dal 2 al 7 per cento.

Sono state costruite 28 opere d'arte che comprendono 26 ponticelli di luce da un metro e un metro e mezzo, di un ponte di luce di metri 2,40 sul fosso Casavignano della lunghezza di 15 metri e di un ponte obliquo con travate in cemento armato della luce di 6 metri con parapetto a giorno.

La spesa sostenuta dalla Provincia per la costruzione della strada è di circa 85 milioni ed ha richiesto l'impiego di circa 15 mila giornate lavorative.

Il Sindaco di Segni anche a nome degli altri Sindaci presenti e delle popolazioni rappresentate ha rivolto un vivo ringraziamento all'amministrazione provinciale per la realizzazione dell'opera che contribuirà a rendere più agevoli le comunicazioni fra la provincia di Roma e quella di Latina, allo sviluppo delle attività agricole e del turismo di tutta la zona.

Infine il Presidente Perna, dopo aver ringraziato il Provveditorato alle OO. PP., il Genio Civile e il Comune di Segni per la collaborazione presentata in questa occasione ad espresso il suo compiacimento all'ufficio tecnico provinciale e alle maestranze che hanno lavorato alla costruzione della strada, ha dato assicurazioni del vivo interessamento della amministrazione provinciale di Roma presso gli organi competenti per il completamento della strada che sarà effettuato con la costruzione di un altro tratto ricadente nel territorio della Provincia di Latina.

Assemblea generale dei lavoratori del cinema

Dato il perdurare di una situazione divenuta oramai insopportabile per centinaia di famiglie romane che vivono del lavoro del cinema, il sindacato cinema produzione ha indetto una assemblea generale dei lavoratori del cinema per domenica 22 aprile alle ore 9,30 al cinema Colosseo (in via Capo d'Africa)

Gli studenti d'ingegneria sono ancora in agitazione

Un ricorso al Consiglio di Stato - La conferenza stampa di ieri all'ORUR

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio nella sede dell'Orur, nella città universitaria, gli studenti della facoltà di ingegneria, colpiti da un provvedimento del consiglio di facoltà, hanno deciso di presentare un ricorso al Consiglio di Stato. Gli studenti, che ieri si sono astenuti dalle lezioni, continueranno l'agitazione anche nella giornata odierna.

La incredibile situazione in cui si sono venuti a trovare duecento universitari merita di essere messa in rilievo. Il 14 gennaio infatti, nell'albo della segreteria venne affissa una circolare, a firma del ministro dell'Istruzione, onorevole Rossi, socialdemocratico, con la quale si annunciava che gli studenti del biennio sarebbero stati ammessi a frequentare il triennio di applicazione pur mancando di due esami. Numerosi studenti si attennero alla circolare e si iscrissero al triennio, trascurando di dare appunto i due esami.

Nei giorni scorsi, quattro mesi dopo l'affissione della circolare, il consiglio di facoltà presieduto dal professor Giannelli, assessore democristiano al Comune, improvvisamente decise di opporsi alla circolare del ministro e annunciò che agli studenti mancanti di tutti gli esami non sarebbero state concesse le firme.

Il danno minacciato è assai sensibile. Gli studenti, quasi tutti non romani ed alcuni anche stranieri, sopportano spese fortissime per poter frequentare le lezioni e non possono a cuor leggero sopportare la perdita di un anno. Essi sono decisi a far valere le loro ragioni ed a far sì che non siano essi a dover fare le spese delle assurde ripicche tra il ministero dell'Istruzione e il Consiglio di Facoltà.

S. PIETRO IN VINCOLI — Gli studenti si attardano dinanzi all'ingresso dell'Università, dopo aver disertato le lezioni in segno di protesta

SCONTRO IN VIA ANAGNINA

L'attore Mark Lawrence vittima di un incidente

L'attore cinematografico newyorkese Mark Lauwrance, di 43 anni, da molti anni residente nella nostra città e noto per le sue parti di «cattivo» in numerosi film gialli («Giungla d'asfalto» ad esempio) ed il produttore cinematografico Noto De Angelis, di 44 anni, abitante in via Giulio Caccini 3, ieri sono stati vittime di un grave incidente automobilistico.

Verso le ore 18, mentre il Lauwrance, al volante della sua auto targata RMV 340, percorreva la via Anagnina, proveniente da Grottaferrata, giunto all'altezza del bivio di Villa Segni, per motivi ancora non accertati, è andato ad urtare contro il lato destro di una vettura delle tranvie della STEFER, in servizio sulla linea dei Castelli.

Nel pauroso e violento urto il noto attore ha riportato ferite varie al volto, al braccio sinistro ed al petto, per cui è stato giudicato guaribile in 20 giorni all'ospedale di S. Giovanni, dove è stato trasportato dal De Angelis con la stessa automobile sinistrata. Il De Angelis ha riportato ferite assai lievi.

Si uccide una donna ammalata di nervi

Ieri mattina in via Jenner 102 una anziana donna si è gettata dalla finestra di un appartamento sfracellandosi sul marciapiede. I primi accorsi attorno al corpo della sventurata, hanno riconosciuto nella suicida Clementina Fausti vedova Sassi di 74 anni abitante in quello stabile, ospite dei nipoti.

La Fausti era da tempo affetta da un forte esaurimento

TOGHE PER I GIUDICI — Una nota sartoria romana sta portando a termine in questi giorni la lavorazione delle toghe che saranno indossate dai giudici costituzionali in occasione della prima riunione pubblica annunciata per lunedì prossimo

Nuova vittoria della C.G.I.L. fra i dipendenti del Forlanini

Il 66,6 per cento al sindacato unitario

Ieri l'altro hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo dei componenti la commissione interna al sanatorio Forlanini. Le votazioni hanno segnato un'altra significativa vittoria alla lista unitaria della CGIL. Fra i salariati la lista unitaria ha riportato 439 dei 659 voti validi, pari al 66,6 per cento. La lista della CISL ha ottenuto soltanto 75 voti e 145 la lista autonoma.

La CGIL ha così conquistato 5 degli 8 seggi posti in palio nella commissione interna tra i salariati, un altro seggio è andato alla CISL e due agli indipendenti. I due seggi in palio per gli infermieri e per gli impiegati sono stati conquistati dalla lista della CGIL, mentre il seggio per i medici è stato assegnato agli indipendenti.

Complessivamente la lista unitaria ha conquistato 7 degli 11 seggi in seno alla commissione interna. La vittoria è tanto più significativa per il fatto che la CGIL ha mantenuta intatta la maggioranza assoluta in seno alla commissione interna.

I dipendenti del sanatorio Forlanini, riconfermando la loro fiducia alla lista della CGIL, hanno voluto dare una chiara risposta a tutti coloro che in occasione dei drammatici fatti dell'8 giugno 1955 si erano illusi di aver limitato il prestigio della organizzazione sindacale unitaria nell'istituto.

Anche alla sartoria Zecca hanno avuto luogo le elezioni della commissione interna aziendale. La lista unitaria della CGIL ha conquistato tutti et re i posti.

Le lavoratrici della sartoria Zecca hanno eletto per la prima volta la loro commissione interna, facendo valere così lo accordo interconfederale relativo alla istituzione delle commissioni interne aziendali.

Sciopero di 24 ore il 26 dei dipendenti della S.R.E.

I dipendenti della SRE della provincia di Roma, Rieti e Grosseto scenderanno in sciopero per 24 ore giovedì 26 aprile. La decisione è stata presa nel corso di una riunione dell'attivo sindacale aziendale promossa dalle organizzazioni provinciali di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL, in conseguenza della rottura delle trattative, avvenuta il 11 c.m. e dovuta al persistente atteggiamento negativo dell'associazione padronale. I dipendenti della SRE rivendicano miglioramenti economici.

I CARABINIERI HANNO SEQUESTRATO IL PREZIOSO OGGETTO ARTISTICO

Una statuetta antica ripescata nel Tevere stava per essere venduta per tre milioni

Laboriose trattative in un viale di Villa Borghese -- Le indagini sul traffico clandestino degli oggetti d'arte — Una vasta organizzazione internazionale

Il comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma, colonnello Giuseppe Scordino, dopo lunghe e pazienti indagini, che hanno valicato i confini del nostro paese e attraversato l'Atlantico, è venuto a capo di una vasta organizzazione di trafficanti clandestini di oggetti di arte. Secondo quanto è dato sapere, al punto in cui sono oggi giunte le indagini, sembrerebbe che i trafficanti in parola, quasi tutti individuati dal colonnello Scordino, sono degli amatori di cose d'arte, ed anche speculatori, i quali hanno contatti con taluni esperti di oggetti antichi di Roma e di altre città. Questi ultimi, per il fatto che sono autorizzati, nei vincoli stabiliti dalla legge, ad effettuare un certo traffico di opere d'arte, si valgono di questa autorizzazione per esercitare un vero e proprio commercio clandestino, ricorrendo a tutti i mezzi, dai corrieri di alte personalità, ai convogli aerei in forze militari, alle auto che attraversano il confine, ai piroscafi, ecc.

A tutt'oggi è stato raccolto e posto sotto sequestro un vastissimo materiale di vasi etruschi, romani, greci, di dipinti e sculture di gran prezzo, così vasto e significativo che si pensa addirittura di esporlo al pubblico in una mostra, organizzata sotto gli auspici della Sovrintendenza alle Belle Arti.

Quanto abbiamo fin qui, assai succintamente, esposto, pone in giusta luce il fatto di cronaca di cui siamo chiamati ad interessarci oggi, e cioè del rinvenimento di una statuetta romana, rappresentante un ermafrodito di fine facitura e risalente ad un'epoca intorno al 200 dopo Cristo, il quale è stato posto in salvo dai carabinieri, che si sono inseriti nelle laboriose trattative ingaggiate per venderla al prezzo di non meno di tre milioni.

Nel quadro delle vastissime indagini tuttora in corso per conoscere tutte le fila del traffico su scala internazionale delle opere d'arte, i dirigenti del Nucleo di polizia giudiziaria di Roma sono venuti a conoscenza che uno degli esponenti di questo traffico stava trattando con il signor P. S. l'acquisto nell'ermafrodito in parola.

Appunto ieri, mentre i due stavano trattando l'affare in un viale di Villa Borghese, a debita distanza alcuni dirigenti dei carabinieri hanno seguito le trattative, e quando poi il signor P. S., che è un proprietario di draghe nel Tevere in quel di S. Paolo, si è allontanato a bordo della sua auto i carabinieri l'hanno seguito e fermato al piazzale delle Belle Arti. Il signor P. S., alquanto imbarazzato, ha ammesso di aver trattato la vendita della statuetta, trovata da lui cinque anni or sono, nel corso di alcuni scavi nel Tevere, nella zona di S. Paolo. Il P. S. sarà denunciato a piede libero all'A.G.

La statuetta rinvenuta nel Tevere cinque anni fa. Risale al 200 D. C. ed è alta 10 centimetri

Convegni sullo sport e la città giudiziaria

Domani alle ore 17, a Palazzo Marignoli, avrà luogo un convegno cittadino sui problemi sportivi con la partecipazione dell'on. Ottavio Pastore. Parleranno il caporonista dell'Unità Giovanni Cesareo e Fabio Sornaga, segretario della UISP provinciale, candidati al Consiglio comunale.

Domani, inoltre, nei locali del circolo di cultura di via Monte Asolone avrà luogo un dibattito indetto dal gruppo degli avvocati comunisti sul tema: «Una città giudiziaria per una moderna capitale», introdurranno l'avvocato Luciano Ventura e l'avvocato Luigi Gigliotti, candidati nella lista comunista per il Campidoglio. Presiederà il sen. Molè, vice presidente del Senato e candidato indipendente nella lista del PCI.

Scoppia su un filobus il serbatoio dell'aria

Panico fra i passeggeri - 9 feriti medicati a S. Giacomo

Il serbatoio dell'aria compressa che alimenta il sistema del frenaggio dei filobus, è esploso ieri mattina al Lungotevere Flaminio, quasi di fronte all'ingresso del Ministero della Marina, su un automezzo della linea «78».

Il violento scoppio ha gravemente danneggiato il filobus provocando, tra l'altro, la rottura di alcuni finestrini. Il panico si è diffuso fra i passeggeri che si sono spinti alle porte dell'automezzo avvolto nella nube di polvere sollevata dalla deflagrazione.

Alcuni marinai sono accorsi in loro soccorso e nove persone sono state medicate allo ospedale di S. Giacomo e giudicate guaribili in pochi giorni.

Esse sono: Umberto Tirietti, Teresa Foico, Elsa Salvini, Enrica Crisanti, Sante Collari, Giuseppe Crescè, Olimpia Marziale, Elena Spini, Giulia Marcelli.

Sul posto sono accorsi i Vigili del Fuoco che hanno rimosso il filobus. Una inchiesta è in corso per stabilire le cause dello scoppio.

Arrestato il quarto della fuga della Lungara

Agenti della Mobile hanno arrestato Cesare Carlini, di 22 anni abitante in via Ignazio Persico 58. Il Carlini è l'ultimo dei quattro individui che circa un mese fa si trovava a bordo della «1100» inseguita da due macchine della polizia.

Come si ricorderà le auto della polizia cozzarono fra loro nei pressi di Regina Coeli mentre la macchina inseguita riusciva a dileguarsi.

Gronchi inaugura la campagna antitubercolare

Alla presenza del Presidente della Repubblica è stata inaugurata ieri mattina, al teatro dell'Opera, la 19 campagna antitubercolare. Nel corso della manifestazione il ministro Vigorelli ha annunciato che il governo intende appoggiare sul piano legislativo la azione della Federazione Italiana contro la tubercolosi. Hanno parlato poi il sindaco, prof. Rebecchini, e l'on. Magno, a nome delle province italiane.

A conclusione della cerimonia il Presidente Gronchi ha consegnato alcune medaglie di benemerenza.

Conversazioni popolari sul Congresso del PCUS

Sul tema: «Il XX Congresso del PCUS: la trasformazione del socialismo in sistema mondiale apre nuove vie e prospettive di vittorie ai lavoratori», questa sera alle 20,30 alla sezione del PCI di Prati, conversazione popolare con la partecipazione del compagno Giuseppe D'Alema, membro del Comitato Centrale del Partito. Alle ore 20 di sabato una conversazione sullo stesso tema sarà tenuta alla Capannelle dal compagno Marini.

CONVOCAZIONI

Partito

ACEA [illegible]

Pertini [illegible]

Responsabili elettorali [illegible]

I segretari [illegible]

Sezione Flaminio [illegible]

Corso Campidoglio: [illegible]

Alla sezione Campo Marzio [illegible]

F.G.C.I.

Tutti i segretari [illegible]

RADIO e TV

Programma Nazionale: - 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15, 24: Giornali radio. 8,15: Rassegna stampa. Ritmi e canzoni. 11: Radio per le scuole. 11,30: Complesso principale. 11,45 Musica da Camera. 12: Orchestra Anepeta. 13,20: Musica operistica. 14,15: Il libro della settimana. 16,30: Le opinioni degli altri. 16,45: Musica per banda. 17 Orchestra Canfora. 17,30: Conversazione. 17,45: Orchestra Kramer. 18,15: IV Giro d'Italia motociclistico. 18,30: Università Marconi. 18,45: Concerto Contestabile. 19,15: Attori-autori nostri e francesi Michelotti. Pilotto. 19,45: La voce dei lavoratori. 20. Orchestra Angelini. 20,45: Radiosport 21: Concerto musicale a premi: Concerto sinfonico, diretto da W. Goehr 23, 15: Oggi al Parlamento. Musica da ballo.

Secondo Programma: - 13,30, 15, 18, 20, 22: Giornali radio. 9: Effemeridi. Notizie di 1 mattino 9,30: Orchestra Ferrari. 10: Giornale di varietà. 13: Ospiti volanti. Istantanee sonore. 13,45: Il contagocce. 13,50. La fiera delle occasioni. 14,30 Rassegna di musiche e di interpreti. 15,15: Tutto finisce in musica. 16: Terza pagina. Nuove vie della salute. Concerto in miniatura: 16,30: «La bufesa», Romanzo di Calandra 17: La bussola. Rassegna di varietà. 18,15: Programma per ragazzi: Radiocircoli. Il libro del jazz. 19: Classe unica 19,30 Musica leggera 20 e 15 IV Giro d'Italia Motociclistico. 20,30: Concorso musicale a premi. Canzoni presentate al 6. Festival di Sanremo 1956. Orchestra Melachrino 21: Rosso e nero n. 2. Panorama di varietà. Orchestra Ortolani. Complesso di F. Chiari. Radiorama. Un programma di Mugnardi. 22,30 «C'era una volta». Documentario di S. Salvo 23: Siparietto Birbissei.

Terzo Programma: - 9: F. Liszt: Sonata in si min. per pianoforte. 19,30: La Rassegna 20: L'indicatore economico 20,15 Musiche di Haydn e Bartk 21: Il Giornale del Terzo 21,20 Le storie inglesi di W. Shakespeare «La vita e la morte di Re Giovanni» 21,20 Musiche di Davico.

Televisione: 17,30: «Il Pontormo e i manieristi toscani» a Palazzo Strozzi» 18: Settimanale dei giovani. 20,30 «Telegiornale» 21 Dal Teatro Odeon di Milano. «L'amico di sua eccellenza», di Giannini. «Quand l'amour meurt», di S. Di Giacomo «O presidente», di F. Turco Visita al XXXVII Salone Internazionale dell'Automobile di Torino. Replica Telegiornale.

IL SARTO DI MODA

VIA NOMENTANA 31-33

(a 20 metri da Porta Pia)

Vestiti pronti e su misura - Giacche sport - Pantaloni. VenditaVendita di stoffe a metraggio. Si confeziona portando stoffa propria. Confezioni per ragazzi.

VENDITE ANCHE RATEALI

N.B. - Consigliamo i lettori e tare gli acquisti dal SARTO DI MODA.

FREDICI PERSONE IMPUTATE

Adriana Bisaccia ha deposto al processo degli stupefacenti

E' iniziato ieri in Tribunale il processo per traffico di stupefacenti a carico di 13 persone, fra cui il medico Bruno Bianconi ed il pittore milanese Duilio Francimei, che fu l'anno scorso interrogato come teste dal magistrato Raffaele Sepe nel corso delle indagini per la morte di Wilma Montesi.

Il dott. Bianconi è imputato di aver rilasciato ricette per l'acquisto di stupefacenti a persone non sottoposte a visita medica e non bisognose di tali droghe per qualche infermità. Tutti gli altri sono incolpati di aver usato le false ricette.

I giudici hanno proceduto all'interrogatorio degli imputati: Bianconi è risultato assente.

Duilio Francimei ha dichiarato invece di aver fatto esclusivamente uso personale delle droghe acquistate con le ricette mediche, essendo nel 1954, epoca in cui fu scoperto lo scandalo, fortemente intossicato.

Fra i testimoni che sono stati ascoltati, è apparsa Adriana Concetta Bisaccia, la ragazza avellinese che è stata rinviata a giudizio per falsa testimonianza sul caso Montesi. Essa ha sostenuto di aver avuto modo di constatare che il pittore, suo ex fidanzato, acquistava stupefacenti con le ricette di Bianconi, non per farne traffico, ma per servirsene personalmente.

La causa è stata rinviata al 10 giugno.

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA

Sciortino sostiene davanti ai giudici di aver visto Giuliano soltanto tre volte

Sarebbe stato costretto a sposare Mariannina entro tre giorni - L'incontro al ponte Sagana
La funzione del colonnello americano Poletti - Oggi si parla delle lettere dei mandanti

Al processo per la strage di Portella della Ginestra è stato ieri di scena il principale imputato, Pasquale Sciortino, cognato di Giuliano, l'uomo che portò al bandito l'ordine della strage.

Condannato all'ergastolo in contumacia mentre si trovava in America quale sergente delle forze armate americane, Sciortino si è presentato alla Corte in un impeccabile completo grigio a righe, fazzoletto al taschino ed occhiali di tartaruga per dire che egli non sa nulla; non ha mai veduto i banditi com-

Pasquale Sciortino

putati, ha veduto solo tre volte Giuliano, non ha fatto parte della banda. Della lettera dei mandanti non ha ancora parlato ma certamente dirà di non sapere nulla neppure di essa. Unica cosa che ha praticamente ammesso è il suo matrimonio con Mariannina Giuliano forse perché questa era in aula a ricordargliela con tutta la potenza che la sua famiglia ha ancora a Montelepre.

Se Sciortino nulla sa di Giuliano in compenso qualche cosa del movimento separatista la sa: è stata questa la parte più importante del suo interrogatorio.

Sciortino: In casa di mio nonno ove mi recavo ogni settimana da San Cipirrello incontrai il principe Guglielmo Paternò di Cadice, il barone Stefano La Motta ed altri che parlavano della necessità di formare un esercito di volontari per insorgere contro le forze dello stato ed assicurare con la lotta armata l'indipendenza alla Sicilia. Entrai così nel movimento separatista e mi incontrai coi suoi capi che erano l'avvocato Sirio Rossi ed il colonnello americano Charles Poletti, governatore alleato della Sicilia (*commenti in aula*). Nell'ottobre del 1945 fui invitato ad una «gita» dal barone La Motta: venne *to con noi* l'on. Concetto Gallo, l'avvocato Attilio Castrogiovanni ed il commendatore Pietro Franzone. Al ponte di Sagana incontrammo un giovane con un fazzoletto giallo al collo: era Giuliano. Il barone La Motta lo abbracciò e baciò e subito dopo si cominciò a discutere per gettare le basi delle azioni future. Fu stabilito che Giuliano avrebbe comandato le forze separatiste della zona di Palermo e l'onorevole Concetto Gallo quelle di Catania. Giuliano asserì di aver uomini a sufficienza e chiese mezzi. Il barone La Motta gli consegnò i gradi di colonnello e lo salutò militarmente. Gli consegnò anche un blocco di ricevute dicendogli di prelevare quello di cui avesse avuto bisogno rilasciando regolari ricevute. Al ritorno a Palermo vi fu una riunione in cui si discusse il finanziamento del movimento. Il sindaco di Palermo Lucio Tasca promise una cifra che non ricordo, il barone La Motta mise a disposizione il ricavato di un suo feudo ed il colonnello Charles Poletti disse che avrebbe fornito 84 divise americane, 14 mitragliatrici e 36 casse di bombe a mano. *Mio nonno dette un milione* e trecento mila lire.

*Sciortino ha quindi raccon*tato la storia del suo matrimonio con la sorella del bandito; la conobbe in carcere ed ebbe rapporti intimi con lei. La cosa fu saputa da Salvatore Giuliano che il 18 aprile gli mandò due emissari e andò quindi di persona a «combinare le nozze». Il matrimonio avvenne il 24 aprile e Sciortino ha rifiutato di dire come ciò sia stato possibile dal momento che le nozze erano state concordate sei giorni prima ed in tale lasso di tempo non sarebbe stato possibile fare le pubblicazioni richieste dalla legge.

A contestazione del Presidente che gli ha fatto rilevare che Vito Mazzola, cassiere della banda Giuliano, ha affermato di averlo veduto nel luglio del 1946 a Monte Pellegrino insieme a «Turiddu» armato di mitra, Sciortino ha negato le circostanze: *così* pure ha negato di conoscere i coimputati malgrado che essi siano stati presenti al suo matrimonio ed uno di essi, Francesco Ga-

glio, ne sia stato addirittura il testimone, nonché di aver ricevuto un milione e mezzo *quale sua quota* per un sequestro effettuato dalla banda, sequestro cui *partecipa*rono gli imputati Antonino Terranova, Nunzio Badalamenti e Antonino Cucinella che egli ha confermato di non aver mai veduto.

L'interrogatorio affronterà nella giornata odierna il punto centrale della causa: la lettera portata il 28 aprile, alla vigilia della strage, da Sciortino a Giuliano

Ricevimento dell'UDI alle delegazioni estere

Oggi alle ore 15,30 nella sede dell'UDI provinciale, Via Torre Argentina 76, avrà luogo un ricevimento in ognore delle delegazioni estere convenute a Roma in occasione del V Congresso della Donna Italiana

RIPRENDE CON FORZA LA LOTTA NELLE AZIENDE

Scioperi compatti di edili e poligrafici in lotta per i miglioramenti economici

Assemblea alla C.d.L. — Delegazioni alla Camera e dagli industriali per la ripresa delle trattative — Forse domani nuovo sciopero al Poligrafico

Gli annunciati scioperi degli edili e dei poligrafici hanno avuto luogo ieri con la adesione larghissima dei lavoratori delle due categorie. Come è noto, i poligrafici rivendicano, oltre all'estensione della mensa in tutte le aziende, l'aumento del valore di essa a 200 lire. Gli edili sono in lotta dal luglio scorso per il miglioramento del loro tenore di vita — forse il più misero tra tutte le categorie di lavoratori — e chiedono l'aumento dell'indennità di mensa, oltre alle indennità di trasporto e di consumo ferri.

Dai dati pervenuti al sindacato, risulta che in numerosissimi cantieri si è scioperato al 100 per cento. Così è avvenuto nei cantieri delle maggiori imprese, fra cui Gatbatino a Tiburtino III, Termini e Tetti, Beni Stabili alla Garbatella, manutenzione stradale Giovannetti, Zaccardi all'EUR Salvi e De Santis, Salce al viale Libia, cooperativa Carpi di Viale Marconi, S. Basilio e Primavalle, Saco sull'Appia, Ceccia Cecatumo e numerosi altri minori. Percentuali elevatissime sono state registrate nel cantiere dei Beni Stabili a Grottaperfetta, Zaccardi a Tormarancia, Guffanti alla Camilluccia, Sogene a S. Silvestro e alla Balduina, Costanzi al piazzale Clodio, nelle zone di Tormarancia, Balduina, *Monte Sacro, Porto Fluviale*, Montevecchio, Monte Mario, Ostia Lido, ecc. Larghe astensioni si sono avute anche nella provincia. Marino, Velletri, Genzano, Nettuno, ecc.

Alle 11, i dirigenti sindacali e gli attivisti di alcune centinaia di cantieri sono affluiti alla Camera del lavoro dove dopo una breve relazione di Claudio Cianca, è stato unanimemente deciso di portare avanti l'agitazione in tutte le forme che si renderanno necessarie, qualora gli industriali persistessero nell'atteggiamento di rifiuto delle trattative. Due delegazioni di lavoratori, formatesi nel corso della assemblea, hanno recato alla associazione costruttori e alla Unione industriali una lettera con la quale si propone nuovamente un incontro per l'esame delle rivendicazioni avanzate.

Un'altra folta delegazione, accompagnata dall'on. Claudio Cianca, si è recata alla Camera, dove è stata ricevuta dal segretario dell'on. Rubinacci, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta al quale è stata rimessa una petizione recante 5.500 firme. Con essa, si sollecita l'intervento della commissione parlamentare nei cantieri edili.

I poligrafici delle tipografie commerciali dal canto loro, hanno scioperato di nuovo anticipando di due ore il termine della giornata lavorativa. Al 95 o al 100 per cento hanno partecipato allo sciopero le maestranze della tipografia Staderini, della Torriani, della Rotocolor, dell'Italgraf, della Bimospa, dell'Operaia Romana, della Stampa, ecc. Non hanno partecipato allo sciopero, perché esentati dal sindacato, i lavoratori di quelle tipografie che hanno già concesso miglioramenti a carattere continuativo.

Frattanto anche le maestranze del Poligrafico dello Stato sono pronte a entrare in sciopero ancora una volta. Se la *amministrazione dell'Istituto* così come è stato chiesto dalla *commissione* interna, non avrà concesso entro oggi un acconto sui miglioramenti retributivi rivendicati, le maestranze del *tre stabilimenti* attueranno domani uno sciopero di mezza *giornata*.

Lutto

Ricorrendo il 21 corr. il trigesimo della scomparsa della *signora Gilda Barbi Guma* la marito dott. Salvatore Barba e la figlia Lucia la ricordano a tutti gli amici

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A A ARTIGIANI Cantù vendono camere letto tranzo ecc Arredamenti gran lusso economici Facilitazioni - Farsia 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

MOTOM vendita diretta dalla Casa Massime facilitazioni Cambi Occasioni. Cerocchi Via Appia Nuova 199-199 A.

7) OCCASIONI L. 12

ALEIII MIRACOLOIII Solo da «SCHIAVONE» - Montebello 28 orologi oro 7000- metallo 3000 Catenine - Fedi ecc oro diocotokarati seicentoliregrammo vasissimo assortimento

23) ARTIGIANATO L. 18

ABBELLIAMO adeguatamente ogni appartamento con prodotto americano ca mere millecinquecento lire mq. rati - Buccieranno - Vernicistti e «Casanova» (778-767).

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure dermatrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni genere
LABORATORIO.
ANALISI MICROS SANGUE
Dirett Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 42 (Stazione)
Aut. Pref 17-7-33 n 21713

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 9-12

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura scientifica delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 384.301 - Ore 9-20 - Fest. 9-1

MANIFESTAZIONI

OGGI

TRIONFALE, largo Trionfale ore 18,30 **M. Michetti-Vetere**; FRASCATI, S. Pietro, ore 19 **G. Turchi**; QUARTICCIOLO, S. M. di Bari, ore 19,30 **A. M. Ciai-Lauriti**; C. BERTONE, Rita Lanciotti ore 19 **Prato**; C. BERTONE Montagnola ore 19 **Lusona-Paniccio**; OSTIENSE (OMI) Cinema ore 19 **Butini**; VELLETRI (Cinema) ore 20 **M. Mammucari**; V. AURELIA, scuola ceramiche ore 19 **Capotondi**; M. SACRO, Tenuta Cecchina ore 19,30 **Bugarelli**; CASILINA, Torre Maura ore 19 **Giunti-A. Marchi**; TOR MEZZA VIA, piazza centrale ore 19 **Melandri**; P. MAGGIORE, via Pagano ore 10,30 **Luca Canali**; TIBURTINO, sotto XI, ore 18,30 **Galleni Paolo**; TIBURTINO, via Durante ore 19,30 **Durante**; TIBURTINO, VII, scuola ore 19,30 **Brusignani**; TORPIGNATTARA mercato ore 10 **Franchellucci**; TORPIGNATTARA Casa Popolare ore 19 **Franchellucci**; P. PAIRIONE, FGCI della Pace, ore 19 **F. Sornaga**.

DOMANI

ANZIO, piazza centrale ore 18 e 30 dott. **Conte**; TRIONFALE via Angelo Emo, ore 18,30 **Enzo Lapiccirella**; P. MAMMOLO piazza centrale ore 19,30 **G. Zanarini-Livia De Angelis**; CAMPO MARZIO piazza della Madda lena ore 19 **Aldo Giunti**; GARBATELLA S. Eurosia ore 19 **Marisa Rodano**; C. BERTONE Palazzo Ferroviari, ore 19 **Mario Cavani**; MARINO, piazza centrale, ore 19 **Giuliano Pajetta**; VESCOVIO (settentrio), piazza centrale ore 19 **Paniccio**; CINECITTA', mercato ore 18 **C. Cianca**; SALARIO mercato via Chiana, ore 9,30 **Marisa Volpi**; CINECITTA', Stadard ore 13 **Butini**; PORTONACCIO via dei Cerchi ore 19 **Di Andrea**.

NEI MERCATI

OGGI

Ore 10,30 mercato via Cerveteri: **Marcella Ferrara**; ore 10,30 via della Magliana: **Franchellucci**; ore 10, S. Cosimato: **Diana Franceschi**; ore 10 mercato Sacro: **Maria Della Seta**; ore 10 mercato Ponte Maggiore: **Luca Canali**; ore 10 via Alberto da Giussano: **Liliana Panzarani**; ore 10 Via dei Gerani: **Livia De Angelis**.

DOMANI

Ore 10,30 al mercato di Centocelle: **Marcella Ferrara**; ore 10 a Primavalle, via Vessandria, ore 10 con mercato Via Chiana, ore 10 con mercato Via Gino Cappannari: **Wanda Lugli**; ore 10 comizio mercato Testaccio: **Daila Pescetti**; ore 10 comizio mercato via Pastini: **Vanna Gentili**; ore 18 via mercato Primavalle: **Forzelli Rossi**; ore 11 comizio mercato via Carlo Mezzanotte, ore 17 comizio mercato Quarticciolo: **Andreina Canocchi**; ore 10 comizio mercato S. Lorenzo, ore 10 comizio mercato Via Messina: **Vincenza Armeni**; ore 10 comizio mercato Ettore Rolli giovane e parlato: **F. Greco**.

Scoperto l'autore del furto a Gordiani

Ieri mattina il parroco della Borgata Gordiani ha denunciato al maresciallo Galano dei carabinieri il furto — avvenuto durante la notte — di viveri e indumenti trafugati dal magazzino della POA per un valore di 400 mila lire.

Il maresciallo, nel giro di due ore, ha acciuffato tale Franco Meuti di 22 anni abitante in Via Sermoneta 1

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì 20 aprile** (111-255) - Adalisa. Il sole sorge alle ore 5,33 e tramonta alle 18,12.

— **Bollettino demografico.** Nati maschi 40, femmine 36. Morti maschi 14, femmine 17. Matrimoni 8.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 8,1, massima 16,8.

UN ANEDDOTO

— Il celebre Lakhovski, il cui Loro di Mosca al tempo della Russia zarista fece esclamare un cliente, il quale, appena rilasciato, andò incontro al suo autore esclamando, commosso: «Ah, maestro, quanto le devo! Io non so proprio come manifestare la mia riconoscenza!». E l'avvocato, per tutta risposta: «Amico mio, dacché i tedeschi hanno inventato il denaro, questioni del genere non si pongono più».

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **CINEMA.** «La rosa tatuata» al Barberini, Metropolitan, Supercinema. «Processo alla città» al Barberini. «Marty» al Capranichetta. «All'ovest niente di nuovo» al Corso. «La valle dell'Eden» al Delle Terrazze. «Per chi suona la campana» all'Iadro. «Le amiche» all'Iris. «Non siamo angeli» all'Orfeo. «Gioventù bruciata» al Plaza. Quattro Fontane. «Lo scapolo» al Salone Margherita. «Papà, mamma, la cameriera ed io» allo Splendore. «Questo è il cinerama» al Sistina. «Cronache di poveri amanti» al Titanus.

— **RADIO - Secondo programma:** ore 21 Rosso e nero n. 2 - TV: ore 22,30 Visita al Salone dell'automobile di Torino.

ISTITUTO «A. GRAMSCI»

— All'Istituto Gramsci, via Sicilia 136, oggi, alle ore 18 avrà luogo la terza riunione del Seminario di studi su «Le correnti sociologiche americane». Alle ore 19, per il corso di storia, il professore Gastone Manacorda terrà la terza lezione su «La crisi politica italiana alla fine del diciannovesimo secolo».

CONFERENZE

— **Al British Council**, Palazzo Brunetti 60, domani alle ore 19 il prof. Umberto Di Fazio terrà una lezione sul tema «Ho scelto la verità: dogmi e papi».

— **Al The British Council**, Palazzo del Drago via Quattro Fontane n. 20, oggi alle ore 18 H. S. Harvey terrà una conferenza sul tema «The Novels of Ivy Compton-Burnett».

— **Al Cral Aeronautica**, piazza Fredra 56, oggi alle ore 18,30, la professa Margherita Giustiniani terrà una conferenza sul tema «Ulisse nella leggenda di Omero e nella visione dantesca».

— **Al Ridotto dell'Eliseo**, alle ore 10 del 25 aprile, l'avv. Achille Battaglia vice presidente della FIAP terrà una conferenza sul tema «Lo Stato nato dalla Resistenza ed i diritti di libertà».

TRATTENIMENTI

— **Al Centro culturel francais**, piazza Campitelli 3, oggi alle ore 17,45 Claude Kahn eseguirà al piano alcuni brani musicali.

MOSTRE

— **Al Centre culturel français**, piazza Campitelli 3, oggi alle ore 17 verrà inaugurata l'esposizione: «Le decor théâtral d'aujourd'hui en France».

GITE

— **L'Enal organizza una gita a Parigi** dal 29 aprile al 6 maggio. Quota di partecipazione 33 e 50 mila lire, con partenza rispettivamente da Modane e Roma. Per informazioni tel. 460.695.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

MUSICA

Tosca

Serata di entusiasmo straordinario quella di ieri sera all'Opera, per la prima della *Tosca* di Puccini. Renata Tebaldi ne è stata un'interprete magnifica ed il successo da lei ottenuto bissando il celebre «Vissi d'arte...» è stata la misura delle sue grandi capacità di cantante. Ferruccio Tagliavini, anche lui applauditissimo, ha impersonato il ruolo di Mario Cavaradossi con la sua bella voce veramente efficace. Un'ottima figura ha fatto Giangiacomo Guelfi nella parte di Scarpia: è apparso vocalmente ben sicuro e a posto come gioco scenico.

Ottavio Ziino ha diretto lo spettacolo con molta maestria, curando l'equilibrio dell'orchestra e l'armonia dell'insieme. Molti applausi a tutti alla fine degli atti e a scena aperta alla Tebaldi e a Tagliavini.

m. z.

Danze di Haiti

Vera sagra del tamburo, quella celebrata ieri, a cura della Accademia Filarmonica al Teatro Eliseo. Sagra del tamburo di Haiti: tamburo amoroso, stregonesco, burlesco, ribelle (mezzo di comunicazione per gli schiavi in rivolta). Tutto ad Haiti — dicono — si svolge a suon di tamburo e il noto danzatore haitiano Léon Destine ce ne ha offerto un felicissimo saggio. Alla fine non sai più se lodare le prestigiose mani dei due tamburini (Edner Calvin e Max Morisset) o gli agili e scalzi piedi dei danzatori: Leon Destine, Marguerite Adrien, Artur Wright, James Smith. Applausi a ciascuno dei 14 pezzi in programma tra i quali bellissimi: la delicata «Martinique», «Mazurka circolare», «Battesimo del tamburo sacro», «Discussione tra tamburi», «Danza dello schiavo», «Danza dello stregone».

Vice

CINEMA

La rosa tatuata

Tratto da un lavoro teatrale di Tennessee William, *La rosa tatuata* ripropone alcuni motivi caratteristici del nuovo commediografo americano. Se in *Zoo di vetro* e *Un tram che si chiama desiderio*, drammi che sono stati tradotti sullo schermo, Tennessee Williams aveva delineato la parabola decadente in una condizione umana, incrociata nel conflitto fra una realtà senza luce e le ambizioni fallite di un mondo in disgregazione, con *La rosa tatuata* ha voluto tracciare il dramma intimo di una sarta siciliana, Serafina Delle Rose, che ha amato intensamente suo marito, Rosario, un camionista rimasto ucciso in un incidente con la polizia.

Serafina continua a portare per Rosario un affetto morboso, ma due donne di facili costumi le rivelano improvvisamente che, uomo, al quale si era data con tanto trasporto, l'ha tradita. Serafina stenta a credere a quanto le è stato detto, ma poco a poco l'ombra del dubbio, il rispetto sfumano in lei, divenuta ossessione sacra, *al giorno in cui avrà la conferma* del tradimento di suo marito.

L'incontro che ella ha con un giovane esuberante commesso italiano, il quale desidera sposarla, contribuisce, anche se attraverso alternative angosciose, a ristabilire l'equilibrio sentimentale perso e a convincerla della necessità di proseguire la sua vita al fianco di un altro uomo.

Come per *Un tram che si chiama desiderio* anche ne *La rosa tatuata* ci troviamo di fronte a personaggi, fatti e spiragli della realtà quotidiana, ma isolati dal mondo sociale in cui vivono, proiettati in una sfera dilatata, al limite di una tensione non sempre raggiunta mediante un effettivo contrasto drammatico, ma ricorrendo ad una forzatura artificiosa degli elementi in conflitto.

Ne consegue che il pretto accennato del mondo degli emigrati siciliani spesso finisce vittima di una manipolazione di intellettuali in cerca del pittoresco, mentre i personaggi vengono obbligati entro quegli schemi decadenti, che vogliono imporre l'immagine di uomini e donne consumati da passioni primitive, oscuranti e incontrollate.

Spetta ad Anna Magnani, se i personaggi di Serafina Delle Rose riescono in parecchi momenti del film una plausibile unità, una esistenza umana, una autenticità di accenti e vibrazioni, una ricchezza psicologica, che sfuggono al testo Williams, troppo legato a suggestioni di natura letteraria e a compiacimenti morbosi.

Richiamandosi a vibrati, inesauribili, prove fornite in *Bellissima* e *Amore*, Anna Magnani, che ha dato un'interpretazione superba della donna di una grande attrice, che nel suo lavoro riesce a disciplinare e a modulare, attraverso una ricca gamma espressiva, irreggimentandosi istintive.

In questo senso la sua più recente fatica costituisce un grande avvenimento per il cinema americano, poiché riverdisce e rivoluziona una tradizione essenzialmente divistica e stereotipata, mentre dovrebbe indicare a serie riflessioni quei produttori nostrani, i quali hanno voluto imporre al cinema italiano divette indubbiamente appetitose, ma che al culmine della loro carriera possono vantare tutt'al più di avere rinunciato a farsi doppiare.

Accanto a quella della Magnani, deve essere ricordata la stima interpretazione di Burt Lancaster e la sorvegliata prestazione di Marisa Pavan. Virginia Grey, Sandro Giglio, Ben Cooper, Pregevole, la regia di Daniel Mann e la fotografia di James Hong Howe. Il commento musicale è stato composto da Alex North.

Occhio alle donne

Commediola inglese, imperniata sulle vicende di un disegnatore di mobili in dissenso con i suoi superiori, i quali prediligono progetti concepiti secondo uno stile tradizionalista anzichè moderno. Deciso a rompere con la ditta presso cui lavora, il nostro protagonista stabilisce di emigrare con la sua famiglia in Australia ma a complicare ogni cosa interviene sua figlia, che s'innamora alla vigilia della partenza, seguita dalla madre affezionata al proprio gatto che dovrebbe lasciare a Londra e infine Lucifero, il gatto stesso, che si dà latitante in segno di protesta. La scomparsa del gatto ritarda la partenza della simpatica famiglietta fino al momento in cui il progettista di mobili vedrà riconosciuti i suoi meriti e in tale modo dovrà rinunciare ad emigrare. Un dialogo, qua e là soffuso di sottile umorismo, ravviva una storia gracile, svolta con stanchezza ma recitata con garbo da Jack Hawkins, Margaret Johnston, Roland Culver. Ha diretto Michael Truman (*Fecha colo*).

Vice

TEATRI

ARTI: Ore 21: Cia del Teatro Italiano diretto da T. Vasile «Viaggio di nozze» di E. d'Etrico.

DELLE GRAZIE (p.za Mastai): Ore 16,30-20,30 Cia D. Origlia-Palmi «Amleto» di shakespeare (serata d'addio).

DELLE MUSE: Ore 21,15: Cia F. Rinaldi-C. Lombardi-R. Vila «Matta del tromeo» di A. Dumas.

ELISEO: Ore 21: «La padrona di raggio di luna», commedia musicale in 2 tempi di G. Lucci e Giovannini.

LA DONNA...
UN MALE NECESSARIO

La prima ad allestirsi un battimento che una donna che si prepara ad uscire

IL MILLIMETRO (v. Marsala 300) Ore 21. Cia Stabile «Commissatemi quella signora» 3 atti di Jacopetti e Alessandrini.

MOBILE (v. ale Libia): Ore 21,15 Cia Teatro d'arte popolare diretta da F. Castellani «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello.

PIRANDELLO: Ore 21,15 Cia Stabile. «Lune di Sicilia», «Sogno, ma forse no», «La morsa» di L. Pirandello.

QUIRINO: Ore 20,30 Teatro di Milano «La trilogia della villeggiatura» di C. Goldoni.

ROSSINI: Riposo.

SATIRI: Ore 21,15 Cia Stabile di prosa diretta da G. Giro «L'affare Barton» di Hackett.

TEATRO DELLA NATIVITA' (via Gallia 6) Cia La Fiaba domani ore 17 «Il mago Merlino» 3 atti e 5 quadri di L. Bagiardi.

VALLE: Ore 17 Cia Il Teatro di Venezia «La cameriera brillante» (addio della Compagnia).

CIRCHI

CIRCO NAZIONALE TOGNI: prossimamente a Roma con un grandioso spettacolo.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: I deportati di Botany Bay con A. Ladd e rivista.

Altieri: Tre ragazze e un cuore con V. Mature e rivista.

Ambra-Jovinelli: Il tesoro di Rommel con D. Addams e rivista.

Principe: La ragazza della cameriera con M. e G. Champion e rivista.

Volturno: Il tesoro di Rommel con D. Addams e rivista.

CINEMA

ABC: Ombre sul Canal Grande.

Acquario: Chiuso per restauro.

Adriatico: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable (Cinemascope).

Adriano: Le piogge di Ranchipur con L. Turner (Cinemascope). Apertura ore 14,30 ultimo 22,30.

Alfone: Divertiamoci stanotte.

al CAPITOL
LA DONNA...
UN MALE NECESSARIO

La donna ha due toni di voce: il primo si fa udire nel periodo che precede il matrimonio; il secondo si fa udire dopo

Alba: Banditi atomici con R. Denningh.

Alcyone: Caccia al ladro con G. Kelly.

Ambasciatori: Occhio alle donne (Apertura ore 15, ultimo 22,45).

DUBBI ?!

Qualsiasi dubbio circa l'eleganza maschile potrà essere superato visitando il bellissimo negozio della Ditta SIDAN in Via Cola di Rienzo, 225 (angolo Via Fabio Massimo) ove si possono ammirare le più belle e ricercate confezioni per uomo a prezzi di assoluta concorrenza. GIACCHE - PANTALONI e COMPLETI in una vasta scelta di modelli e colori. Facilitazioni di pagamento.

Aniene: La vena d'oro con M. Toren.

Apollo: La mano sinistra di Dio con H. Bogart.

Appio: Caccia al ladro con G. Kelly.

Aquila: La città sommersa con R. Ryan.

Archimede: Il ladro del re (Cinemascope).

Arcobaleno: L'amica Camera. Ore 16-18-20-22.

Arenula: La pista degli elefanti con F. Taylor.

Ariston: Occhio alle donne. Apertura 14,30, ultimo 22,50.

Astoria: Nanà con M. Carol.

Astra: Il tesoro di Rommel con D. Addams.

Atlante: Maria Antonietta.

Attualità: La grande razzia con J. Gabin (Apertura ore 14,30, ultimo 22,30).

Augustus: La fortuna di essere donna con S. Loren.

Aurea: I cacciatori con D. Duryea.

Aurora: Per te ho tradito.

Ausonia: Il tesoro di Rommel con D. Addams.

Aventino: Caccia al ladro con G. Kelly.

Avorio: Il mondo nelle mie braccia con G. Peck.

Barberini: La rosa tatuata, con A. Magnani. Ore 15,15-17,40-20-22,30.

Belsito: Gli implacabili con J. Russel.

Bellarmino: Processo alla città con A. Navarri.

Belle Arti: Riposo.

Bernini: Le chiavi d'oro con A. Quinn (Cinemascope).

Bologna: Caccia al ladro con G. Kelly.

Brancaccio: Il dubbio dell'anima con A. Baxter.

Capannelle: Riposo.

Capitol: La donna è un male necessario (Ore 16,30 - 18,15 - 20,20 - 22,45).

Capranica: Il ladro del re, con A. Blyth.

Capranichetta: Marty (Vita di un timido) con E. Borgnine.

Castello: Pane, amore e... con S. Loren.

Centrale: Tempo d'estate con K. Hepburn.

Chiesa Nuova: Riposo.

Cine-Star: Le diciottenni con M. Allasio.

Clodio: Gli innamorati con A. Lualdi.

Cola di Rienzo: Gli implacabili (Cinemascope).

Colombo: Riposo.

Colonna: Gli innamorati con A. Lualdi.

Colosseo: Ragazze audaci con B. Sullivan.

Columbus: Le avventure di Guerrin Meschino.

Corallo: Piano peccato con G. Rogers.

Corso: All'ovest niente di nuovo (Ore 16-17,50-20-22,15).

Grisogono: Un americano a Parigi, con Gene Kelly.

Cristallo: Annibale e la vestale con E. Williams.

Degli Scipioni: Riposo.

Del Fiorentini: Riposo.

Del Piccoli: Nuovi cartoni animati a colori e doc.

Della Valle: Riposo.

Delle Maschere: Gli uomini sposano le brune con J. Russel.

Delle Terrazze: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope).

Delle Vittorie: L'altalena di velluto rosso con R. Mulland (Cinemascope).

Del Vascello: Caccia al ladro con G. Kelly.

Diana: Anonima delitti con B. Crawford.

OGGI in esclusiva al
FIAMMA
una meravigliosa storia d'amore

IL PADRONE SONO ME
dal romanzo omonimo di Alfred Sutton
ANDREINA PAGNANI - PAOLO STOPPA
PIERRE BERTIN - JACQUES CHABASSOL
ASSUNTA RADICO - ALBINO COCCO
e MYRIAM BRU
REGIA DI FRANCO BRUSATI
un film di FRANCO BRUSATI
PRODUZIONE BIZZOLI FILM

Doria: La maschera di porpora con T. Curtis.

Edelweiss: Silenzio... si spara con E. Costantine.

Eden: Tu sei il mio destino con F. Sinatra.

Esperia: L'ultimo della morte con Gene Kelly.

Espero: Lassù qualcuno mi ama con R. West con D. Morgan.

Euclide: Riposo.

Europa: L'uomo lupo (Cinemascope) con A. Ladd.

Excelsior: Uno strano delitto con E. Guinness.

Famiglia: Riposo.

Farnese: I cantagalli con A. Sordi.

Farnesina: Riposo.

Faro: Operazione segreto Cinemascope con R. Widmark.

Fiamma: Il padrone sono me (Ore 16-17,50-20-22,30).

Fiammetta: Dio, Rose Tatto con A. Magnani-B. Lancaster (Inizio ore 17,15-19,45-22,15).

Flaminio: Ciclone sui Caraibi con R. Newton.

Fogliano: Furia umana con J. Cagney.

Fontana: Il tormento che uccide.

Galleria: Athena e le sette sorelle con J. Powell.

Garbatella: Il dubbio dell'anima con A. Baxter.

Giovane Trastevere: Riposo.

Giulio Cesare: Caccia al ladro con G. Kelly.

Golden: Athena e le sette sorelle con J. Powell.

Hollywood: Il principe degli attori con J. Derek.

Imperiale: Le piogge di Ranchipur con L. Turner (Cinemascope). Apertura ore 19,30 antimeridiane, ultimo 22,50.

Impero: All'inferno e ritorno con A. Murphy.

Induno: Per chi suona la campana con G. Cooper.

Jonio: Pony express con J. Sterling.

Iris: Le amiche con E. Rossi Drago.

Italia: Mia moglie preferisce suo marito con B. Grable.

La Fenice: Un napoletano nel Far West con R. Taylor.

Leocine: Viva il generale Jose con P. Armendariz.

Livorno: Riposo.

Lux: Follie dell'anno con M. Monroe.

Manzoni: Oasi con M. Morgan.

Massimo: Giorno maledetto con S. Tracy.

Marzini: I pappagalli con A. Sordi.

Medaglie d'oro: Riposo.

Metropolitan: La rosa tatuata con A. Magnani (Ore 15,15-17,40-20-22,30).

Moderno: Le piogge di Ranchipur con L. Turner (Cinemascope).

Moderno Saletta: La grande razzia con J. Gabin.

Modernissimo: Sala A: Anonima delitti con B. Crawford, Sala B: L'altalena di velluto rosso (CinemaScope).

Mondial: La nave dell'avventura con V. Johnson.

New York: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones.

Nomentano: Riposo.

Novocine: Un bacio e una bistoia.

Nuovo: Caccia al ladro con G. Kelly.

Odeon: Chiuso per installazione Cinemascope.

Odescalchi: Gli implacabili con J. Russel (Cinemascope).

Olimpia: Gli uomini sposano le brune con J. Russel.

Orfeo: Non siamo angeli con H. Bogart.

Orione: Destrezza e sospetto con M. Brando.

Ostiense: La moglie celibe con L. Jouny.

Ottavilla: Riposo.

Ottaviano: Il coraggio con Totò.

Palazzo: Fate largo ai moscettieri con G. Cervi.

Palestrina: L'altalena di velluto rosso con R. Mulland (Cinemascope).

Parioli: Il tesoro di Rommel con D. Dix.

Paris: Le piogge di Ranchipur con L. Turner (Apertura ore 14,30 ultimo 22,30).

PAX: Tempeste sul Congo con S. Hayward.

Planetario: Attente ai marinai con C. Calvet.

Platino: Sciuscià lucidaio.

Plaza: Gioventù bruciata (CinemaScope) con J. Dean.

Plinius: Arrivano le ragazze con T. Martin.

Preneste: Così parla il cuore con J. Ferrer.

Primavera: La donna del gangster con M. Romne.

Puccini: Spionaggio atomico con R. Denningh.

Quattro Fontane: Gioventù bruciata (C Scope) con J. Dean.

Quirinale: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones.

Quirinetta: Carmen Jones con H. Belafonte (Apertura ore 16).

Quiriti: Riposo.

Reale: Athena e le sette sorelle con J. Powell (Cinemascope).

Rex: Da quando sei mia con Mario Lanza.

Rex: Il tesoro di Rommel con J. Macon.

Rialto: La moschea nel deserto.

Riposo: I viaggi di Gulliver.

Ritz: Athena e le sette sorelle con J. Powell (Cinemascope).

Rivoli: Il carnet del maggiore Thompson con M. Carol.

Roma: Le tigri della Birmania con D. Martin.

Roxy: La fine dell'avventura con V. Johnson.

Rubino: Vacanze a Montecarlo con A. Hepburn.

Salario: Canaris con E.O. Hasse.

Sala Eritrea: Riposo.

Sala Piemonte: Riposo.

Sala Redentore: La pattuglia invisibile con A. Quinn.

Sala Sessoriana: Riposo.

Sala Traspontina: Riposo.

Sala Umberto: E' arrivato Sam Callaghan con T. Writgh.

Sala Vignoli: Marcellino pan e vino con P. Calvo.

Salerno: Riposo.

Salone Margherita: Lo scapolo con A. Sordi.

San Felice: Marcellino pan e vino con P. Calvo.

Sant'Agostino: Riposo.

Sant'Ippolito: Il mostro della laguna nera con J. Adams.

Savoia: Caccia al ladro con G. Kelly.

Silver Cine: Giulietta e Romeo con S. Shindell.

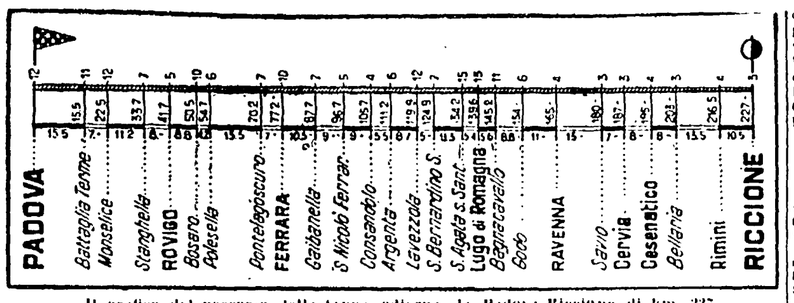
Smeraldo: L'letto del re con A. Blyth.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SOTTO UNA TEMPESTA DI PIOGGIA E DI GRANDINE "BIS„ DI EMILIO MENDOGNI A PADOVA

Un'altra vittima: Giacomo Calderoni sulle strade di fuoco del "Motogiro„

Il motivo tecnico della corsa sembra già deciso per il grave ritardo (oltre 20') di Provini



Il grafico del percorso della tappa odierna, la Padova-Riccione di km. 227

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 19 — La tappa odierna del quarto Motogiro, la seconda, che ha portato i 206 concorrenti rimasti in gara da Udine a Padova (chilometri 383) ha dato una mazzata sul capo della grande competizione motociclistica. Infatti sul viadone della Fiera di Padova, Medogni ha ripetuto l'«esploit» di ieri vincendo tranquillamente. E questo è niente; il grave è che Provini, l'alfiere della Mondial, l'avversario numero uno di Medogni che lo seguiva nella classifica generale a 17" è giunto sul traguardo con oltre 20' di ritardo sul suo rivale.

Per minuti e minuti l'enorme folla assiepata sul viadone è rimasta a scrutare quella curva lagnù che mandava sul rettilineo per lunghi minuti si è sperato che il Motogiro potesse salvarsi attraverso i suoi motivi agonistici. Bastava vedesse il caro tricolore di Provini sfrecciare entro un tempo possibile. Invece, nulla. Giungevano solitari, avvolti negli impermeabili kaki i centauri delle altre categorie, sporchi di fango, inzuppati di pioggia; alcuni gundavano con una mano sola vittime di cadute; o con qualche pezzo della macchina a penzoloni.

La tappa odierna è stata un *inferno: i concorrenti sono* partiti da Udine con la grandine, poi hanno marciato sotto il nevischio quindi sotto la pioggia; e sotto una pioggia torrenziale sono giunti a Padova quattro uomini ai primi quattro posti, seguiti dalla Benelli di Fattori. Tartarini classificato al terzo posto, era transitato primo a Trento seguito da Maranghi e Maggi.

Nelle 175 cmc. ve l'abbiamo detto, vittoria di Medogni che precede nell'ordine d'arrivo Tassinari, Campana, Manetti e Provini.

Nelle 125 «derivate dalla serie», un'altra vittoria di tappa della Bianchi e di Maganelli che ha coperto il percorso in 3.49.17". Nelle 125 cmc si è piazzato ancora Vanoncini con la Rumi, mentre nelle 100 cmc e nelle 75 cmc hanno dominato ancora una volta le Laverda.

Le condizioni del tempo, oltre ad aver inciso negativamente sulla corsa, hanno provocato una serie di incidenti, in uno dei quali, purtroppo, è rimasto vittima un altro giovane pilota, ditatti, verso le ore 13,30, all'uscita di una curva sulla strada della Val Sugana, tra Levico e Pergine, per cause imprecisate il ventitreenne Giacomo Calderoni da Lugo ha perduto il controllo della sua «175 cmc Mondial» andando a cozzare contro un paracarro. Soccorso e trasportato all'ospedale di Trento, il Calderoni è deceduto poche ore dopo per la frattura del cranio.

Inoltre nei pressi di Feltre *sono cadute Mita Riva (Bianchi)* e Reggioli (Laverda) e sono stati entrambi trasportati all'ospedale; le loro condizioni, sebbene non gravi, non erano tali da permettere ai due atleti di proseguire la corsa. Altri incidenti meccanici, come quello di Cerè che rompe una ruota o di Mariani che rompe il filo del gas e perde oltre un quarto d'ora sono all'ordine del giorno in queste gare.

Domani il Motogiro si trasferisce a Riccione si va al mare attraverso strade molto veloci e non certo difficili: si potrebbe chiamarla quella di domani, tappa di trasferimento per le altre dure fatiche del sud. Ecco il tracciato della terza tappa: Padova, Monselice, Rovigo, Ferrara, Argenta, Lugo, Bagnacavallo, Ravenna, Cesenatico, Rimini, Riccione. km. 227.

FRANCO MENTANA

Vittorioso a Udine e a Padova MANGANELLI è primo nella categoria dei derivati di serie su Bianchi 175 cc.

Real Madrid-Milan 4-2

REAL MADRID: Alonzo, Navarro, Lesmes; Munoz, Marquitos, Zarraga; Joseito, Olsen, Di Stefano, Rial, Gento.

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti, Liedholm, Pedroni, Ganzer; Herald, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Dalmonte.

Arbitro Harzig (Francia).

Reti: al 6' Rial, al 9' Nordhal, al 5' Joseito, al 10' Schiaffino e al 10' Olsen nel primo tempo, al 17' della ripresa Di Stefano.

MADRID 19 — Nella prima semifinale della Coppa riservata alle squadre campioni d'Europa, il Milan è stato battuto per 4-2 dal Real Madrid. All'incontro, svoltosi allo stadio "Chamartin" hanno assistito oltre 120.000 persone. Ora il Real Madrid doveva venire in Italia a disputare il "retour-match".

IN VISTA DEGLI INCONTRI CON LA GRECIA E IL BRASILE

Per la "A„ è suonata l'adunata Un giorno di riposo per la "B„

Bettini ha raggiunto i cadetti a Firenze — I greci in Italia

MONZA, 19. — La comitiva azzurra è giunta in pullman a Monza da Milano alle ore 19,30 di oggi prendendo subito alloggio all'hotel de la Ville. Nessun giocatore mancava e tutti, a detta del medico federale dott. Ferrando, godono ottima salute.

Accompagnati dai dirigenti Marmo, Foni e Biancone (in serata era atteso anche Pasquale) i 14 moschettieri, titolari e riserve sono: Viola, Magnini, Cervato, Chiappella, Bernasconi, Segato, Boniperti, Gratton, Virgili, Montuori, Carapellese, Ghezzi, Comaschi, Orzan.

In albergo gli azzurri hanno avuto la visita del sindaco di Monza avv. Zucca che ha loro porto il saluto ed il benvenuto della città. Dopo la cena (minestra, cotolette e frutta), in una sala dell'albergo si sono tutti riuniti per assistere a «Lascia o raddoppia?», quindi si sono coricati. Soltanto Viola, Boniperti e Carapellese hanno assegnata la camera per proprio conto; gli altri invece dormono tutti in stanze a due letti.

Questo è il programma della comitiva dei prossimi giorni di vigilia dell'incontro con il Brasile. Domattina i giocatori si recheranno allo stadio San Gregorio di Monza per una mezz'ora di seduta atletica, quindi si trasferiranno al parco cittadino confinante con l'albergo che li ospita, per fare del footing; nel pomeriggio riposeranno e la sera assisteranno ad un film in un cinema di Monza.

Sabato pomeriggio sosterranno la partita di allenamento con la squadra allievi del Sanmenthal Monza. Domenica mattina assoluto riposo, e al pomeriggio si recheranno alla arena di Milano per assistere all'incontro amichevole tra l'Inter e la squadra di Zagabria.

Lunedì saranno intensificati gli allenamenti, mentre non è stato ancora stabilito il programma di martedì, giornata precedente l'impegnativa partita con i sudamericani.

* * *

FIRENZE, 19 — Giornata tranquilla per i cadetti azzurri concentrati a Firenze in attesa dell'incontro di domenica con la Grecia; secondo il programma fissato dai tecnici, i ragazzi (ad eccezione di Panetti, Motta ed Emoli) hanno osservato il più assoluto riposo e hanno trascorso le ore tra le rituali partite a carte e brevi passeggiate sul lungarno.

Il portiere Panetti e i mediani Motta ed Emoli si sono portati, invece, allo Stadio Comunale per una breve seduta sotto la direzione di Bigogno, nel corso della quale l'allenatore dell'Udinese li ha fatti lavorare a fondo.

Sul fronte degli «esclusi» partenze - due novità, ci informano - sono partiti per Milano il Commissario Tecnico Marmo e il dott. Foni, mentre nel pomeriggio è arrivato il laziale Bettini, terzo centrocampista convocato dopo gli infortuni di Pivatelli e di Galli. Con l'arrivo di Bettini, la comitiva è praticamente al completo, manca, difatti, il solo Pesaola che peraltro attendeva i compagni a Napoli, sabato pomeriggio. La partenza per Napoli è confermata per le ore 10,30 di sabato mattina.

Per oggi è in programma una nuova seduta di allenamento, sempre sul terreno dello Stadio Comunale.

Da Brindisi si è appreso, intanto, che in mattinata è giunta in città con il piroscafo «Aegeon» la squadra nazionale ellenica di calcio. La nave è arrivata con notevole ritardo sull'orario previsto a causa di una violenta tempesta di vento che imperversa sul basso Adriatico. Nel pomeriggio la carovana greca è partita per Napoli, ove arriverà a tarda sera.

LA VECCHIA PARIGI-BRUXELLES SI RIFA' LA FACCIA E SI ADEGUA AI TEMPI

Correranno anche gli "uomini-sandwich„

Gli organizzatori della "classica„ che si correrà domenica hanno aperto le porte agli "abbinati„ - Magni correrà in chiave polemica dopo la sua esclusione dalla "Parigi-Roubaix„ - Velocità e potenza sono le armi con le quali si vince

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — *La vecchia Parigi-Bruxelles si rifà la faccia e si adegua ai tempi: dà un taglio — cioè — alla lunga strada, e apre le porte a tutti, uomini-sandwich e no. Il giornale Le Soir, infatti, non chiede la «tassa di pubblicità» alle ditte extra, e Magni, che degli uomini-sandwich porta la bandiera di battaglia, stacchera il numero di corsa.*

Magni, che si lancerà nella Parigi-Bruxelles, da anno scrivetto al sig. Goddet. Non è che il campione di tal-la gara abbia una grande voglia di preparazione del campione è scarsa, e lo si è visto visto nel Gran Premio d'Italia, dove, in via della galoppata, si può si è comunque Ma.

Scriviamo Magni. Il quale dice — «... ma non potrò farne a meno, devo andare alla Parigi-Bruxelles: altrimenti il sig. Goddet scrive cose che ha già scritto, e che dovrà rimangiarsi: non cose Serve, per compio, che io sono un pantagruel, che ho solo sotto a quattromi».

— Il contrattempo con il Le Soir è che cosa vi dovuto?

— Ho chiesto il lecito, qual che mi è dovuto, nella mia qualità di parente del Dottor Degrange Colombo; ho chiesto — cioè — il rimborso spese. Il Le Soir mi ha risposto che non è più pagato, d'altra parte non posso andare solo, a tutta l'avventura ho bisogno di gente che guardano. I viaggi costano, e le note degli alberghi di Parigi e di Bruxelles, specialmente, sono salate. Intanto, ci siamo accordati: Babi, sarà la «Nazionale» della delle sport, non delle chanches. Io, per non dar spago al sig. Goddet, vedrò una bella tigna. Ma, comunque, tappero la bocca al sig. Goddet. Certo comparirà una cartina sulla Parigi-Bruxelles, e si confronti di Tiqape, la conquista».

— I concorrenti Babi, gli Oldè, Van Steenbergen, gli Impanis, De Bruyn, i Forestier, i Brankart, i Derrigan, i Geldhof, le mani, li dà già battuti?

— Io chi te lo dice?.

— Tu, poc'anzi, quando parlavi di rischio...

— Non sono un gran tomo, ma sono Per me ci vorrebbe un po' di calma in potenza, un minuto di non, un peso in contropiede, a freddo. Poi... Poi vedremo; al «Bois» di Bruxelles ci potrebbe essere anche il Magni, con i più bravi.

Il discorso con Magni finisce, l'altro giorno, a Milano, prima di partire. Il campione era in attesa di sapere se sarebbe andato o no al Giro di Spagna. No, non ci andrà perché i due posti che avrebbe avuto a disposizione nella squadra di Dellisipp, l'italiana, non gli bastano: nella squadra di Koblet, l'internazionale, manca da fare. Forse, dunque, il forfait la mano di eccezionali fatti non ...) Magni dava per il Gran Premio de' Nazioni: «...l'accordo non è stato raggiunto». Potrebbe, il campione ha in mente di prendere parte al Giro dell'Emilia (1 maggio), al Giro di Romagna (6 maggio) e, se si farà, forse l'organizzerà «Re Carpano», il Giro del Piemonte (13 maggio). Quindi il «Giro». A proposito del quale, Magni ne dice parecchie, e ciò, anche, contro il sig. Torriani. Di Magni, del sig. Torriani, del «Giro» parleremo ed altri volta.

Parlavo della Parigi-Bruxelles, che si rifà la faccia, che si adegua ai tempi. Un taglio, ho detto, ai 300 e passa chilometri: la strada si accorcia in Francia, passando da Compiegne, St. Quentin, Le Cateau, anziché da Valenciennes, Lion, Verviers. La Capitale l'Hucade. Da km. 300, la distanza è così ridotta a km. 287. Il nastro di partenza al Le Blanc-Mesnil, sarà lasciato alle ore 9,30. Il nastro di arrivo sarà teso al «Bois» di Bruxelles, e sarà raggiunto alle ore 17,30, o 30 fora, alle ore 18,30, o 18 fora, alle tratti, a se fora.

Tutto a parte. La Parigi-Bruxelles resta una gara di lunga distanza. E, siccome difficili campe non ce ne sono, è adatta ai passisti di classe, agli uomini di fondo, agli atleti che sappiano dosare le forze, che non si lasciano — cioè — attrarre dal lo specchietto per allodola della dozzina e dozzine di tagliatelle. Le quali, fino alla metà della distanza almeno, di solito dicono poco e niente, anzi stancano, stroncano.

I pò c'è il pave, e un po' di gara un bratto pezzo è Cresca (km 250), un pezzo terribile a Mont. St. Roch (km 273), un pezzo maledetto a Opbaan (km 264). Quindi il «ballo matto» nel Lukebeck, cioè dal km. 280 al km. 287.

Nella Parigi-Bruxelles si rispetta un po' il motto-guida della Parigi-Roubaix: «Velocità e potenza sono, dunque, le armi con le quali si vince. Ma, come hanno fatto, appunto, Bobet, De Bruyne, Van Steenbergen, Forestier, Gauthier e Lamedi nella Parigi-Roubaix, bisogna saper piazzare il colpo al momento buono, giusto, con arte.

ATTILIO CAMORIANO

Critiche della F.F.C. a L'Equipe

PARIGI, 19. — La Commissione sportiva della Federazione francese di ciclismo, deliberando in seguito a una protesta dell'U.V.I. relativa alla mancata selezione da parte degli organizzatori dei corridori italiani legati a un gruppo extra sportivo, ha diramato un comunicato nel quale tra l'altro è detto.

«Considerato che la Parigi-Roubaix è una corsa a inviti, che le modalità di selezione e la scelta dei concorrenti non era di competenza della Commissione sportiva e che nel regolamento della corsa non si fa menzione delle sue ripercussioni sulla classifica del Trofeo Desgrange-Colombo.

«Che la regolamentazione francese della pubblicità della extra sportiva precisa che la partecipazione dei concorrenti sarà trattata unicamente tra gli organizzatori e i direttori sportivi in possesso di licenza della F.F.C. al di fuori dei rappresentanti delle marche extra sportive; che in quando gli organizzatori continueranno a rimborsare le spese alle case ciclistiche, le case extra-sportive dovranno sostenere un canone detto "diritto di pubblicità" fissato dagli organizzatori.

«Che secondo i regolamenti dell'U.C.I. nessuno può impedire ai corridori di prendere parte a una gara, ma che alcuni corridori italiani sono stati scartati per ragioni che non hanno alcun rapporto con il loro valore sportivo».

La Commissione sportiva della F.F.C. «si rammarica che il regolamento della Parigi-Roubaix non abbia fatto menzione del diritto di pubblicità; considera deplorevoli i fatti che hanno condotto l'organizzatore a scartare corridori di qualità senza riferirne alla F.F.C., creando così un clima di attrito tra i due paesi; scarta ogni considerazione riguardo al Trofeo Desgrange-Colombo, riservandosi di riferirne all'U.C.I., e invita gli organizzatori a prevedere nei loro regolamenti tutte le clausole, potendo trattare, in dettaglio, tutti introdotti a loro richiesta nei regolamenti delle corse riguardanti la pubblicità extra-sportiva».

Sfortunata la "Mondial„

Medogni ha condotto la sua macchina sul traguardo di Padova alla media di 107,814. Lo stesso Medogni aveva marciato ieri da Bologna ad Udine alla media oraria di km 122 e rotti. Tale limite dice chiaramente delle difficoltà incontrate dai protagonisti nella tappa odierna che comprendeva fra l'altro il Pian delle Fugazze a quota 1159, affrontato dai centauri sotto una tempesta *di acqua e nevischio.*

E' finito il Motogiro per quanto riguarda il vincitore assoluto? Ha già in tasca la vittoria il fenomenale Medogni? Molti questa sera lo affermano ormai categoricamente. Medogni si è rivelato oggi un ragazzo veramente in gamba ed in possesso di una macchina efficientissima. Non crediamo che Provini se rimarrà in gara, potrà più dargli fastidio; anche perché a proteggere la corsa del campione della Morini, c'è Tassinari, e c'è Campana, giunti anche oggi fra i primi.

Poco prima dell'arrivo dei primi abbiamo avvicinato il signor Borselli titolare della Mondial, il quale ci ha fatto sapere che Provini era partito da Udine con l'10" di ritardo su Medogni a causa di una lunga ricognizione al motore, computa dai meccanici della Mondial. Questo fatto ha influito sulla corsa del giovane campione che per colmare lo svantaggio iniziale ha dovuto gettarsi a rotta di collo sulla scia di Medogni. E ce l'ha fatta Provini. Medogni, infatti, ci ha raccontato di aver visto Provini raggiungerlo ed andar ene via come un pazzo, ma poi Provini ha avuto delle note alle candele ed ha dovuto ancora fermarsi. Ma ha fatto ancora in tempo a riprendere Medogni.

Sulle prime rampe di Pian delle Fugazze, Medogni è passato al contrattacco, ha tirato un po' la mozzetta del gas e non ha visto più il suo pericoloso avversario. Ora Provini se la prende con meccanici. Dei meccanici la Mondial non ha avuto fortuna, quest'anno. Ieri, una segnalazione errata l'ha privata della vittoria di tappa; oggi, i meccanici le hanno dato il colpo di grazia.

Oggi doveva essere la tappa delle rivincite invece, le varie classifiche hanno avuto si degli scossoni, ma non tanto forte come si temeva ieri. Cominciamo dalla categoria sport (formula 1). Nella categoria 75 ha fatto la parte del più forte la Cecato piazzando ai primi posti i suoi uomini guidati da Pozzoni, che ha coperto il percorso in 4.15'50", alla media di 89,813. Il vincitore di oggi, com'è noto, ieri era giunto ad Udine al quarto posto; a Trento Pozzoni si trovava già al primo posto seguito da Larquier.

Nella 100 cmc. cambio della guardia fra gli uomini della Ducati. A Padova è giunto primo Gandossi (media 99,043), e Villa secondo, seguiti da Spaggiari, Scamandri e Graziano. Gandossi a Trento non era compreso fra i primi quattro.

Nelle 125 cmc. vittoria di Maoggi (media km 99,273) e della Ducati che ha piazzato

LE CLASSIFICHE

Derivate di serie

75 cmc: 1) Silvagni (Laverda) in 4.22'23" alla media di chilometri 83,553; 2) Rippa (Laverda) 4.22'23"1; 3) Jacopini (Laverda) 4.22'54.

100 cmc: 1) Marchi (Laverda) in 4.02" alla media di Km. 94,945; 2) Apolloni (Laverda) in 4.07'31"; 3) Pastorelli (Laverda) 4.08'28".

175 cmc.: 1) Manganelli (Bianchi) in 3.49'17" alla media di Km. 100,192; 2) Perfetti (Bianchi) in 3.51'59"; 3) Mattioli (Bianchi) in 3.57'01"; 4) Dardanello (Morini) in 4.07'22"; 5) Olivato (Bianchi) in 4.08'11.

125 cmc: 1) Vanoncini, su Rumi, in 4.27'17", alla media di Km. 85,981; 2) Rosati (Rumi) in 4.27'57"; 3) Falzoni (Maserati) in 4.45'11".

Categoria sport

75 cmc: 1) Pozzoni (Cecato) in 4.15'50" alla media di chilometri 89,813; 2) Ghiro (Cecato) in 4.16'30", 3) Larquier (Cecato) in 4.19'22".

100 cmc.: 1) Gandossi (Ducati) in 3.51'58 alla media di chilometri 99,043, 2) Villa (Ducati) in 3.53'07"; 3) Spaggiari (Ducati) in 3.53'55".

125 cmc: 1) Maoggi (Ducati) in 3.51'28 alla media di chilometri 99,273; 2) Maranghi (Ducati) in 3.52'58"; 3) Tartarini (Ducati) in 3.55'13".

175 cmc.: 1) Mendogni (Morini) 3.37'05" alla media di chilometri 107,914; 2) Tassinari (Morini) in 3.44'35"; 3) Campana (Morini) in 3.49'11"; 4) Mainetti (Mondial) in 3.52'29", 5) Provini (Mondial) in 3.53'45".

Classifiche assolute

CATEGORIA SPORT

1) Mendogni Emilio (Morini) in 6.41'26" alla media di chilometri 119,075; 2) Tassinari (Morini) in 6.44'17"; 3) Provini (Mondial) in 6.53'23" 4) Campana (Morini) in 6.55'08"; 5) Manetti (Mondial) in 7.10'47".

DERIVATE DALLA SERIE

1) Manganelli (Bianchi) in 7.02'03" alla media di chilometri 110,450; 2) Perfetti (Bianchi) in 7.06'12"; 3) Olivato (Bianchi) in 7.27'59"; 4) Pellezzoni (Morini) in 7.30'42"; 5) Marchi (Laverda) in 7.31'21".

Proseguono le preparazione della Roma e della Lazio

Con giocatori piuttosto malandati sono rientrati ieri a Roma da Bari i rincalzi della Lazio. Gli infortuni più gravi sono toccati a Di Veroli e Brini che hanno accusato uno stiramento alla gamba sinistra il primo e una forte contusione alla spalla destra il secondo. Alle 10 di ieri mattina otto giocatori biancoazzurri si sono allenati allo Stadio Torino agli ordini di Carver. Erano Molino, Sassi, Fum, Selmosson, Vivolo, Faetoni, De Fazio e Fontanot. Solo Sentimenti V non ha partecipato, per misura prudenziale, all'allenamento di oggi.

La Roma è tornata ad allenarsi nel pomeriggio. Hanno partecipato alla seduta tutti i titolari disponibili, tra i quali Panetelfini, Bortoletto, Cavazzuti e Venturi. Sarosi ha tenuto al giocatori una lezione teorica seguita poi da esercizi a corpo libero e di palleggi.

IL 25 APRILE SOTTO IL PATROCINIO DELL'«UNITA'»

La Lazio al G. P. Liberazione

L'adesione delle squadre del Lazio all'11ª edizione del Gran Premio della Liberazione continua. Dopo la AS Roma è ora la volta della Lazio al gran completo. Negli ambienti interessati non si nasconde un certo ottimismo per l'esito della corsa: «Bisogna battere gli azzurri!» è la parola d'ordine, nelle file biancazzurre.

Se la cosa è difficile non è detto che sia impossibile tanto più che la squadra schiererà in campo: Ara, Del Giudice, Maggini, Ciabattista, Trapè (senior e junior), Martellotti, Marcotulli, Pazzini, Proietti, Lamberto, Fioramonti, Di Giorgio, Jotti, De Paolis, Malfatti, Zevini, De Santis, e Frattale, elementi tutt'altro che privi delle «chanches» per una ottima prestazione.

Anche sul «cast» della Lazio, però, è necessario fare le dovute riserve: su quattro uomini soltanto saranno indirizzate, infatti, le cure del DS che giocherà le sue carte su Del Giudice, Ciabattista, Marcotulli e Pazzini adatti alla severità del percorso ed alla durezza della gara.

L'attesa della corsa, l'impegno che in essa profonderanno fino al limite delle loro possibilità gli atleti, potrebbe effettivamente scaturire la sorpresa, cioè si potrebbe registrare la vittoria di un «fuori-quota», di un uomo, cioè, che il CT Proietti non ha neppure preso in considerazione. Del resto il CT ha bisogno ancora di uomini per i «mondiali» e per le Olimpiadi e non è detto che possa iscrivere nella lista degli azzurri anche il nome del vincitore del G.P. della Liberazione.

Le iscrizioni per la corsa che sarà dedicata alla medaglia d'oro Vittorio Maliozzi e sarà patrocinata dal nostro giornale, si ricevono presso la Ditta Pietro Chiappini in via Gaeta 54 (accompagnate dalla tassa di L. 100) e si chiuderanno improrogabilmente alle 20 del giorno 23 aprile.

TOTIP

1. CORSA	1-x-2 2-1
2. CORSA	1 2
3. CORSA	1-2 2-1
4. CORSA	1 2
5. CORSA	1-x x-1
6. CORSA	1-2 2-1

IL CAMPIONATO DI CALCIO RIPOSA

...MA IL Totocalcio CONTINUA!

DOMENICA 22 APRILE QUARTA SERIE

«Il mostro tutto avvolto da fasce di lino bianco che gli svolazzavano attorno, mi scavalcò d'un balzo...» (disegno di SUGHI)

XXVII

Pure ero certo che la pena. Poco doveva avere partecipato all'affare del naufragio.

Ad un tratto ebbi la strana impressione di aver sotto gli occhi, malgrado il grottesco delle forme e la deviazione dei contorni, tutta la sintesi della vita animale: tutti i rapporti, allo istante, ne... ... semplice.

Poveri bruti! Con me... a vedere il rovescio della medaglia. Non avevo ancora pensato, prima, al dolore e ai tormenti che si rovesciavano addosso a queste povere vittime anche dopo essere passate per le mani di Moreau.

Avevo solo considerate le loro sofferenze nel recinto. E non erano, in fondo, che le più lievi.

Da bestie cresciute, bene, si erano plasmate al loro ambiente, erano forse state felici.

Ora si trovavano, ad ogni passo, impigliate nella loro ridicola umanità, vivevano in uno spavento continuo, angustiate da una Legge che non potevano capire. La loro mostruosa umanizzazione cominciava col dolore, continuava col terrore.

E a che scopo tutto questo? Era soprattutto la mancanza di un fine che mi irritava.

Se Moreau avesse avuto una meta giustificante, tendente a fare forse potuto simpatizzare un poco con lui. Non ho poi dei concetti tanto rigidi sulla sofferenza.

Avrei anche potuto perdonargli se la sua sola giustificante fosse stata l'odio. Ma egli non aveva odio: non si preoccupava di crudeltà.

Era, soltanto, dunque, per la sua curiosità morbosa, per il suo amore all'indagine, che degli esseri venivano strappati violentemente alla loro vita naturale perché lottassero, soffrissero, infine morissero miseramente.

Quei mostri erano dei miserabili... gli odii della loro animalità li incitavano a nuocersi l'un l'altro, ad abbandonarsi ad una violenta e corta battaglia che avrebbe posto fine alle loro miserie, ma una Legge ferrea impediva loro anche di morire secondo la loro natura.

In quei giorni il mio timore per il Popolo delle Bestie subì la stessa trasformazione di quello per Moreau. Piombai in uno stato di indifferenza profonda e durevole, tutto opposto alla paura, stato che ha lasciato indelebili tracce nel mio carattere.

Confesso che abbandonai tutta la mia fede nell'intelligenza e nelle finalità del mondo dopo che vidi il primo disordine che regnava in quell'isola. Mi sembrava che un destino cieco e bestiale conducesse e plasmasse le esistenze, mi sembrava che Moreau, con la sua passione per l'indagine, che Montgomery, con la sua inclinazione all'alcool, che lo stesso, che il Popolo delle Bestie, coi suoi istinti, e le sue restrizioni mentali, fossero crudelmente e inesorabilmente scancellati tra la complessità infinita di un meccanismo infernale.

Ma queste considerazioni sulla vita non si manifestarono subito in me e crescevano di anticipare un po' parlandone ora.

XVII
UNA CATASTROFE

Occorsero quasi sei settimane prima che si dileguasse in me ogni sentimento di disgusto e di orrore per gli infami esperimenti di Moreau. Il pensiero di abbandonare quell'accolita di mostri per ritornare alla dolce e salutare compagnia degli uomini mi ossessionava. Il mio prossimo, dal quale mi trovavo da tanto tempo separato, si adornava ai miei occhi di bellezze e bontà paradisiache. La mia amicizia con Montgomery non aveva fatto un passo innanzi da quella del primo giorno.

La lunga separazione dagli uomini, il vizio della ubriachezza, la simpatia che mostrava per i Mostri, erano altrettante macchie ai miei occhi.

Parecchie volte lo lasciai andare solo tra i suoi protetti. Per conto mio evitavo con cura ogni contatto con loro. Trascorrevo la maggior parte del mio tempo sulla spiaggia interrogando l'orizzonte con un desiderio vivissimo di scorgervi una vela liberatrice.

Ma un giorno, a rompere la monotonia della mia inattività, sopravvenne uno spaventevole disastro che muta radicalmente tutto.

Eravamo circa a sette od otto settimane dal giorno del mio arrivo — e forse più perché non mi ero dato la briga di contare i giorni — quando si produsse la catastrofe.

Quella mattina, svegliato da tre mostri che portavano legna nel recinto, mi ero svegliato per tempo e avevo fatto colazione. Erano le sei circa.

Mi posi sulla porta a fumare una sigaretta e a godermi il fresco dell'alba.

Poco dopo Moreau mi passò d'innanzi e mi salutò. Lo udii aprire la porta del laboratorio ed entrarvi. A quel tempo ero ormai così incallito agli orrori del luogo che potei udire senza emozione il puma, che cominciava un'altra giornata di tortura, accogliere il suo aguzzino con un urlo furibondo.

Poi, accadde qualcosa di anormale. Sentii un altro urlo acutissimo, poi un rumore di una caduta e, voltandomi, vidi precipitarsi su di me una faccia spaventosa, né umana né animale, ma infernale, truce, tutta deformata da cicatrici incrociantesi, da dove trasudavano ancora delle gocce di sangue; gli occhi senza palpebre mandavano lampi. Alzai istintivamente un braccio per parare il colpo che mi fece ruzzolare lungo disteso per terra con un avambraccio spezzato. Il mostro, tutto avvolto da fasce di lino bianco che gli svolazzavano intorno, mi scavalcò d'un balzo e continuò all'impazzata la sua corsa.

Io feci una serie di ruzzoloni giù per la riva. Tentai di rialzarmi ma ricaddi sul mio braccio rotto. A questo punto apparve Moreau: il forte volto terreo reso ancora più terribile dal sangue che gli gocciolava dalla fronte, una rivoltella in pugno.

Non mi guardò neppure. Si precipitò all'inseguimento del puma.

Mi alzai a sedere aiutandomi col braccio incolume e seguii la caccia.

Il puma correva a balzi giganteschi: lungo la riva del mare; Moreau lo seguiva.

Ad un tratto il mostro si guardò indietro, vide il suo inseguitore, e cambiò direzione muovendo verso la boscaglia. Ad ogni balzo guadagnava terreno. Moreau, correndo in linea obliqua, tentò di tagliargli la strada e gli sparò anche addosso mentre entrava tra gli alberi ma fallì il colpo. Poco dopo anche il dotto scomparve fra il groviglio di verzura.

Il dolore al braccio mi fece emettere un gemito. Mi alzai in piedi barcollando.

Montgomery apparve con la rivoltella in mano.

— Siamo rovinati, Prendick! — disse. — Quella belva ha una forza spaventosa... ha divelto le catene dal muro... da che parte si sono diretti?

Poi vedendo che mi tenevo stretto il braccio:

— Ma voi che avete?

— Stavo là, nella porta... — comincia.

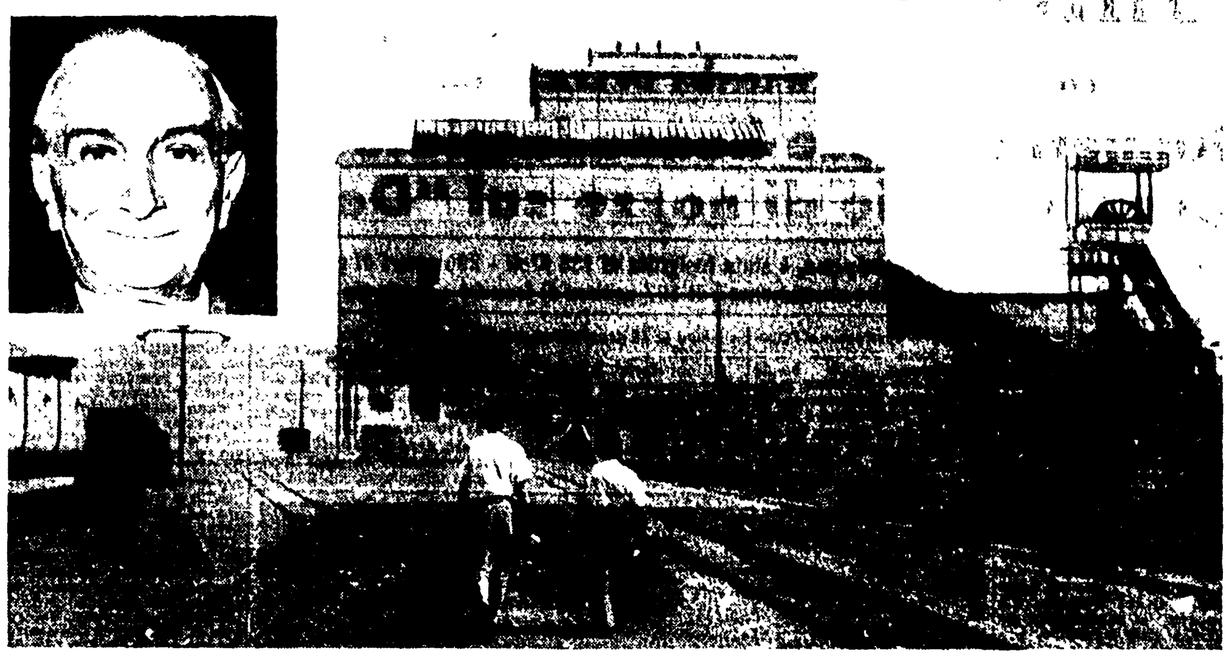
Si fece innanzi e mi prese il braccio.

— C'è del sangue qui. — osservò rimboccandomi la manica.

Si mise la rivoltella in tasca, mi visitò con cura la ferita, poi mi condusse in casa.

(continua)

A quando un comizio elettorale dell'on. Segni a Carbonia?



SULCIS: L'eco ormai, che il governo dell'on. Segni ha notificato all'Alta autorità della CECA le intenzioni delle Carbosarda di licenziare 1000 dipendenti delle miniere del Sulcis. La notizia diramata dalle agenzie, è ripresa con ampi dettagli dai giornali, specialmente quelli finanziari legati alla Confindustria, non ha avuto finora nessuna smentita, nè da parte dell'on. Segni nè da parte del ministro dell'Industria Cortese. Il presidente del Consiglio infatti dopo essere andato personalmente a Carbonia a smentire o confermare direttamente la notizia parlando ai minatori del Sulcis? Quello che i minatori vogliono sapere. Intanto a Carbonia riprendeva la lotta per alcuni problemi di carattere economico, particolarmente per quanto si riferisce alla rivalutazione dei cottimi e al miglioramento della indennità di mensa. CGIL e CISL ditatti, assieme alla potente autonomia della Società miniere carboni sardi (Carbosarda), hanno deciso di proclamare uno sciopero di 48 ore in tutto il bacino a partire dalle ore 7 di sabato fino alle sette di martedì.

SCANDALI E RETROSCENA DELLA PREVIDENZA E DELL'ASSISTENZA

Ecco che fine fanno i soldi per i disoccupati

Le inverosimili limitazioni del diritto all'indennità - Il «taglio» negli stanziamenti di bilancio

III

Dovremmo almeno essere tutti d'accordo su un fatto: che la colpa della disoccupazione non è dei disoccupati. In un paese con due milioni e trecentomila disoccupati permanenti, non si può certo dire che chi non lavora lo faccia per pigrizia o per incapacità. Se uno lavorasse, ce ne sarebbe un altro al posto suo a non lavorare. Possiamo discutere all'infinito sui modi di risolvere il problema, possiamo dar la responsabilità ai monopolisti della «triplice» o alle barcollanti vergende sulla «natura aviaria» ai governi clerico-socialdemocratici o a una fatale scarsità di capitali, fatto sta che ci sono 2.500.000 disoccupati fissi e che, con tutte le oscillazioni, ce li da sempre anni.

Forse è proprio su questa necessaria, perchè l'esistenza di questa massa di disoccupati è stata attestata in Italia in un modo che contrasta con gli stessi dati del problema. Non ci occupiamo qui dei sistemi impiegabili per assorbire la manodopera. Qui ci occupiamo di assistenza e di previdenza e cioè di come si tenta di venire incontro a chi è senza colpa a alcuna sua colpa — si trova senza lavoro.

Ebbene al solito, la prima contestazione è che da noi l'indennità di disoccupazione non è riconosciuta come un diritto. Nonostante le chiare parole dell'articolo 38 della Costituzione, le cose sono congegnate in modo che una altissima percentuale di disoccupati resta senza sussidio, che coloro i quali ricorrono l'indennità ne usufruiscono soltanto per un breve periodo, e che — comunque — il livello dei sussidi è addirittura insultante.

L'indennità giornaliera è di lire 207 più 30 lire di caropane più 50 lire per ogni persona a carico e con nei soli giorni lavorativi, perchè (evidentemente) nei giorni di festa il disoccupato non mangia. Ma per ottenere queste generose elargizioni sociali bisogna prima superare una serie di barriere, ottemperare ad una serie di requisiti, realizzare una serie di condizioni. Per aver diritto alle sue 247 lire al giorno il lavoratore, deve dimostrare al momento del licenziamento, che sono trascorsi almeno due anni dal momento in cui ha avuto la prima marca assicurativa, e deve dimostrare di aver avuto in tutto almeno 52 marche. Per di più deve presentare domanda entro 60 giorni, altrimenti decade da qualsiasi diritto. Infine, assicuratosi il sussidio, il disoccupato se lo vede versare per un massimo di 180 giorni e non più.

Tutto ciò significa che i giovani in cerca di prima occupazione sono esclusi da qualsiasi indennità, che chiunque lavora da meno di due anni o trova nelle stesse condizioni quando perde l'occupazione, che chi ha lavorato saltuariamente difficilmente riuscirà a tirare pagare il sussidio, che chi ha la disgrazia di restar disoccupato per più di sei mesi non può sperare pienamente dalla società. In parole povere questo vuol dire che si parte dall'idea che il disoccupato è un poco di buono e che va severamente punito per la sua ignavia. In parole tecniche — ma le conseguenze sono le stesse — questo vuol dire che il sistema tende in materia di sussidi di disoccupazione la parte

Costituzione della Repubblica

ART. 32

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti.

ART. 38

Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

le ridicole misure dell'indennità e basato sul presupposto che esista in Italia solo la disoccupazione involontaria, che un lavoratore, quando perde un posto o lo lascia, ne ritrovi certamente un altro nel giro di un mese al massimo, altrimenti è un inguaribile fannullone. Mentre, come dicevamo prima, il fenomeno della disoccupazione in Italia è solo marginalmente [illegible], mentre nelle sue dimensioni è grave e allarmante e permanente. [illegible]

Sussidi straordinari

Ma ci sono — dicono — i sussidi straordinari, che dovrebbero integrare le manchevolezze segnalate. Le popolazioni delle zone colpite dalla neve e dal gelo quest'inverno hanno fatto un'esperienza preziosa in merito, hanno costatato quanto si possa contare su questi straordinari sussidi straordinari. La loro misura è la stessa di quella ordinaria, la loro durata massima, anche 180 giorni. Neppure in questo caso, tuttavia, si può parlare di [illegible]. Non solo le restrizioni sono di gran lunga maggiori [illegible] per poter operare, comunque mai le assicurazioni precedenti al 6 giugno 1949), ma la possibilità di riscuotere il sussidio dipende dalla situazione locale e successo dall'arbitrio di autorità centrali o periferiche.

E' infatti il ministero del Lavoro che decide, caso per caso, in quali comuni debba essere erogato il sussidio straordinario, ai disoccupati di quali categorie, e per quanti giorni. La cosa più sensazionale è che nel bilancio del ministero del Lavoro c'è, per questo scopo, un miliardo all'anno. Ultrasensazionale quel miliardo non viene neanche spesso [illegible]

44 miliardi all'INPS

L'istituto che gestisce l'assicurazione contro la disoccupazione è l'INPS, il quale tiene la relativa cassa a parte dei contributi che vengono dalle aziende e di quel famoso miliardo che viene dallo Stato. Nel 1954, ultimo anno per il quale si hanno a disposizione dati completi, l'INPS incassò 44 miliardi per il fondo disoccupazione e ne spese appena 18. Un complesso, sempre per il fondo disoccupazione, in ac-

SAN SEVERO (Foggia) — Gruppi di lavoratori dinnanzi all'INAM attendono di ricevere le prestazioni ambulatoriali

stazione INPS segna un avanzo patrimoniale di oltre 20 miliardi.

Ecco dunque una prima risposta all'interrogativo che ci ponevamo fin dal principio di questa inchiesta: come mai, con una massa

DOMANI

il quarto servizio:

Dietro la facciata dell'I. N. A. I. L.

così imponente di contributi, le prestazioni sono tanto modeste? Il fatto è che, in la maggior parte delle gestioni, si ha un avanzo. L'avanzo complessivo dell'INPS, per l'insieme delle sue gestioni, è di 95 miliardi. Il che ha permesso quest'anno la nota riduzione di 40 miliardi sul contributo globale dello Stato alla previdenza, riduzione che [illegible] del pareggio del bilancio statale.

Non è questa la sola operazione che il governo ha attuato sulla pelle della previdenza sociale. Contrariamente alla gestione finanziaria dell'INPS, la cui gestione, costatato che il tempo, disoccupazione e [illegible] il governo — [illegible] dall'allargare i [illegible] di concessione, lunghi dal rendere meno [illegible] per i sussidi straordinari, ha utilizzato quel fondo per altri scopi. Il governo ha prelevato dalla gestione [illegible] disoccupazione 5 miliardi nel '52, 22 miliardi nel '54 e 22 miliardi nel '55 per [illegible] nei suoi confronti di lavoro e di rimboschimento. In altre parole, il governo [illegible] con i soldi dei disoccupati e proprio il caso di dire [illegible] bello, poiché [illegible] lo strutturamento elettrico dei cantieri.

*Ed è [illegible] osservare che, in fondo, questi soldi vengono impiegati per combattere la disoccupazione. Si tratta di due questioni completamente distinte. Il governo taccia — per quel che ne so —

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.171 - 63.621
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

UN ANNUNCIO UFFICIALE DI HAMMARSKJOELD

Israele ed Egitto si assumono l'impegno di cessare il fuoco

La stampa dei paesi arabi plaude alla dichiarazione sovietica per la pace nel Medio Oriente

GERUSALEMME, 19. — Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha annunciato che sia l'Egitto sia lo Stato d'Israele hanno consentito, incondizionatamente, ad osservare l'accordo di cessazione del fuoco lungo le comuni frontiere.

« I governi d'Israele e di Egitto — ha dichiarato un portavoce — hanno notificato ad Hammarskjoeld che dalle ore 18 di ieri mercoledì sono in vigore da ambo le parti ordini in base a cui non è consentito ne alle forze militari nè alle forze paramilitari, ivi comprese le forze non regolari, di sparare attraverso la linea di demarcazione o di passare questa linea per qualsiasi scopo ».

Tutta la stampa araba commentava stamane con grande rilievo la dichiarazione sovietica per una soluzione pacifica del problema palestinese nel quadro delle Nazioni Unite.

Al Cairo, *Al Gumhuria* rileva nel titolo che la dichiarazione sovietica denuncia i blocchi militari come la causa principale della tensione nel Medio Oriente. *Al Ahram* sottolinea quel brano della dichiarazione, il quale dice che il governo sovietico considera inammissibile il tentativo di usare il conflitto arabo-israeliano per una ingerenza straniera negli affari interni degli Stati arabi indipendenti o per portarvi le truppe straniere.

La stampa rileva in generale che l'Unione Sovietica, la quale chiede una pacifica soluzione del conflitto tra Israele e i Paesi arabi, insiste perchè gli interessi di tutte le parti in causa siano presi in considerazione ed è unanime nell'osservare che la dichiarazione sovietica corrisponde interamente agli interessi dei popoli del Vicino Oriente, in lotta per la pace e la sicurezza.

Tutti i giornali libanesi hanno dato notizia in prima pagina della dichiarazione sotto i seguenti titoli: « Mosca chiede una soluzione del problema palestinese » (*Telegraf*); « L'URSS si pronuncia contro l'intervento armato straniero e la formazione di blocchi militari. Mosca è disposta ad appoggiare le misure prese dalle Nazioni Unite ed a partecipare alla soluzione del conflitto arabo-israeliano » (*Jour*); « Appello dell'URSS ai Paesi arabi e ad Israele. I russi invitano a risolvere il problema palestinese » (*Daily Star*); « Serio mutamento della situazione nel Vicino Oriente. La Russia partecipa all'accomodamento delle divergenze arabo-israeliane » (*Al Bairak*); « La Russia dice di essere contraria all'intervento delle truppe straniere negli affari del Vicino e Medio Oriente » (*Al Amal*). *As Salafa* scrive nel titolo: « La Russia invita Israele ed i Paesi arabi a mantenere la pace ed a collaborare con le Nazioni Unite nella soluzione del problema palestinese ».

A Bagdad, è stato frattanto reso noto anche che gli Stati Uniti hanno deciso di entrare in un'altra commissione del patto omonimo, quella per la lotta contro « la sovversione » (ieri essi erano entrati nella commissione economica) e ciò pur restando fuori dall'organizzazione.

L'Inghilterra, dal canto suo, ha annunciato oggi la nomina del generale sir Geoffrey Bourne, già comandante delle truppe inglesi impegnate nella lotta contro i partigiani malesi, e stato nominato comandante in capo delle forze britanniche nel Medio Oriente.

CONDANNATO A PAGARE UN MILIONE DI FRANCHI

Un falso medico belga curava il cancro con l'acqua

Cinquantamila clienti avevano prenotato il « siero del dottor Roll »

PARIGI, 19. — Un falso medico è stato condannato dal tribunale di Bordeaux a un milione di franchi di ammenda, più il pagamento di 500 mila franchi all'Ordine dei medici e altrettanti all'Ordine dei farmacisti per esercizio illegale della medicina e della farmacia, avendo spacciato acqua distillata come un farmaco per la cura del cancro. Il condannato il cui vero nome è Greusard, e la cui vera professione è quella di meccanico da Bordeaux era emigrato in Belgio, si era esibito in un circo equestre, aveva tentato vari mestieri e da ultimo era ritornato a Bordeaux dove si era stabilito come « radiestesista ».

A Bordeaux, egli aveva lanciato con gran pubblicità un prodotto, che chiamò « il siero del dott. Roll », contro il cancro: si presentava sotto forma di scatole con sei fiale da iniettare all'ammalato. Esse contenevano soltanto acqua distillata leggermente salata. Ogni fiala gli costava 8 franchi e cinquanta; e le rivendeva a 7 mila franchi la scatola di sei. Ne ha venduto in pochi anni centinaia di migliaia, e si assicura che i suoi guadagni oltrepassano il miliardo.

In casa sua furono ritrovate le schede coi nomi di 50 mila clienti; alcuni erano ammalati davvero e naturalmente il « siero del dott. Roll » non li ha guariti; altri non erano ammalati ma il ciarlatano, dopo averli esaminati, affermava che il loro caso era grave e bisognava curarlo con energia: dopo parecchi mesi di punture a 7 mila franchi la scatola, egli li proclamava guariti.

Questa frode colossale è durata parecchi anni. Un laboratorio di farmacia di Bordeaux metteva il « siero » nelle fiale e le fiale nelle scatole; ma pare che fosse in buona fede. I medici d'altra parte conoscevano l'esistenza di questo sedicente farmaco e l'attività del Roll, ma non se ne erano preoccupati.

Il presidente del Tribunale si è indignato per questa frode scandalosa che ha impedito a molti ammalati veri di curarsi efficacemente: ma il Roll si difende dice il suo rimedio è buono, tuttavia non ha voluto spiegare in cosa consista, affermando soltanto che non è composto di acqua distillata e sale.

« Quale diploma avete per pretendervi biologo o fisiologo? » ha chiesto il presidente.

« Ho la licenza elementare ma sono autodidatta », ha risposto il Roll.

La sua ignoranza, specie di cose di medicina, è però evidente e l'imputato ha dovuto ammetterla.

Il Tribunale non è stato del parere e ha pronunciato una condanna relativamente severa: un milione di ammenda infatti significa almeno una cinquantina di milioni con le spese e il resto. Ma il Roll come si è già detto ne ha guadagnati molti di più; e ne guadagna ancora perchè la vendita del « siero » continua clandestinamente.

L'accordo commerciale fra Italia e Pakistan

KARACI, 19. — L'Italia e il Pakistan hanno ufficialmente approvato il trattato commerciale che essi avevano firmato in febbraio. L'accordo avrà la durata di un anno.

Nell'accordo compaiono 48 prodotti che il Pakistan esporterà in Italia, fra cui i più importanti sono 60 mila tonnellate di juta grezza, 20 mila tonnellate di cotone grezzo.

In cambio l'Italia esporterà nel Pakistan 131 tipi di prodotti, dai macchinari ai cosmetici.

L'ammontare complessivo dell'accordo non è stato reso noto.

Sanguinosa giornata di lotta in Algeria

ALGERI, 19. — Quarantadue guerriglieri algerini sono stati uccisi durante uno scontro in un villaggio algerino, presso Nemours, nel quadro di una « operazione di rastrellamento e di rappresaglia » effettuata da reparti della Legione straniera ed altre unità, in seguito alla cattura di un tenente francese caduto in una imboscata in quella regione.

Invalidati i mandati di due poujadisti

PARIGI, 18. — L'Assemblea francese ha invalidato oggi con voto di maggioranza i mandati dei deputati poujadisti Vignal e Gauchard, proclamando eletti in loro vece il radicale Degoutte e il socialista Palmiet.

I poujadisti hanno tentato di opporsi all'invalidazione di Vignal rifiutandosi di lasciare l'aula, ma l'intervento del generale Marquant, comandante militare di Palazzo Borbone, li ha fatti desistere.

La crisi del movimento poujadista continua intanto ad allargarsi. Anche il segretario del gruppo parlamentare dell'U.D.C.A., Francis Caillet, si è dimesso dal movimento « a causa del disaccordo intervenuto sull'atteggiamento antisemita assunto dal gruppo ».

CONCLUSA LA BARAONDA DELLE "NOZZE DEL SECOLO,,

Ranieri e Grace hanno lasciato Montecarlo per il viaggio di nozze sul "Deo juvante,,

La giovane attrice, divenuta principessa, è stata insignita di 138 titoli - 290 metri di pizzo sull'abito nuziale - Sarà aumentato l'assegno di Ranieri, che attualmente è di 197 milioni di franchi - Impianto radar sullo yacht principesco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONACO, 19 — *Grace Kelly è diventata principessa di Monaco anche « dinanzi a Dio ». All'ultimo rito mancava il gran maestro di cerimonia di casa Grimaldi, ciambellano di corte conte D'Ailleges, colpito da una sincope per l'eccessivo sforzo di questi giorni. Il povero conte giace in gravi condizioni.*

Chi ha invece dimostrato di avere nervi solidi è colei che da oggi verrà chiamata principessa Grace Patrizia. La « ragazza di campagna » ha resistito sino all'ultimo, anche se, già magra, ha perduto alcuni chili di peso e appare sempre più pallida e tremante. Oggi, a schiantarla sotto il peso di una secolare tradizione, ci si è messo anche tutto l'apparato di santa romana chiesa con 40 alti ecclesiastici in una cerimonia durata oltre due ore e con le allocuzioni di tre vescovi, quello di Monaco, quello di Filadelfia e quello di Parigi, che ha portato la benedizione papale.

Grace ha detto sì, alle 10,50, sottovoce, con la testa china, preceduta da Ranieri che non ha aperto bocca, chinando leggermente il capo, gli occhi gravi e corrucciati. Tre incidenti hanno scompigliato la cerimonia: alla discesa del solenne scalone a terra di cavallo del castello, Grace ha inciampato e la scena si è dovuta ripetere sotto i riflettori delle telecamere. La principessa, in attesa che fossero nuovamente regolati gli obiettivi, si è seduta su uno scalino, che era pur sempre uno scalino di marmo di Carrara del XVII Secolo. Secondo incidente: Ranieri non riusciva a infilare l'anello e Grace ha dovuto prenderlo e compiere l'atto da sè medesima. Terzo incidente, nel corso della lettura del messaggio papale, ascoltato in piedi, ad una pausa del vescovo di Parigi, Ranieri, credendo terminata la lettura del messaggio di Pio XII, si sedeva, in ciò imitato da tutti i dignitari. Senonchè, si vescovi riprendeva; Ranieri prontamente si alzava e tutti nuovamente scattavano in piedi.

Stamane, Monaco, che aveva vegliato sino a tarda notte dopo lo spettacolo all'Opera, è stata svegliata dallo strombettare delle bande delle marine americana, francese, italiana e monegasca che salivano, precedendo i drappelli armati al Rocher. La circolazione stradale era bloccata e transenne a colori bianchi e rossi trattenevano i monegaschi lontani dal recinto ove si svolgerasi il rito.

Grace, che dalle prime ore del mattino era stata affidata alle sapienti cure del parrucchiere parigino Rocher e delle sue sarte, è apparsa sullo scalone alle ore 10, salutata dall'inno nazionale americano e del presente l'arm dei « marines » schierati nel cortile d'onore, accompagnata dal padre e dalle damigelle.

Il suo volto era nascosto dal velo. Sul suo gracile corpo erano 23 metri di taffetà peau de soie, 23 metri di taffetà di seta leggera, 90 metri di tulle di seta e 290 metri di pizzo Valenciennes. Il pesante corsetto era ricamato in rosa a fiori e spighe. Quattro gonne, la prima di raso, la seconda di seta, la terza in taffettà, la quarta di tulle. Lo strascico lungo tre metri e mezzo con ricami in rosa.

Un quarto d'ora dopo, al braccio del padre, entrava in chiesa preceduta dalle damigelle e seguita dalle sei bimbe che reggevano lo strascico.

Inginocchiata, le spalle voltate al grande portone, Grace ha atteso, avendo dinanzi a sè soltanto l'altare. Ranieri si taceva aspettare. Improvvisamente, dopo un lungo e pesante vuoto, rotto soltanto dalle note dell'organo, gli squilli di fanfara lacerarono l'aria, tutte le campane sembravano impazzire, l'organo intonava il Benedictus di Haydn. I dignitari si alzarono in piedi, i tre vescovi, a passi silenziosi e veloci, si diressero verso il portone. Entrava Ranieri, preceduto dalla sua guardia d'onore, dai dignitari, dal clero, dai membri del governo. Secchi ordini di ufficiali, spade sguainate, recisi colpi di tacchi.

Grace rimaneva sola e inginocchiata; avvertiva il percorso del principe alle sue spalle dal truscio degli abiti di seta delle dame che si inchinavano al passaggio di Sua Altezza serenissima. Il principe aveva indossato l'uniforme nera, rossa, gialla e blu che si era appositamente disegnata, con il cappello dalle penne di struzzo, la sciabola al fianco sinistro, le lucenti decorazioni sul petto, tutti i nastrini dei suoi 138 titoli. Sembrava un medagliere in cammino. Faruk respirava profondamente, impacciato per la presenza del rappresentante di Nasser e per l'esequita dello spazio offerto al suo corpo da l'esile poltrona Luigi XV.

Ranieri veniva avanti lentamente, secondo il costume del Re Sole così frequentemente crocato in questi giorni. Si poteva scandire con un pendolo il movimento dei suoi passi. Finalmente giunse accanto a Grace, prendendo posto all'inginocchiatoio destro. Fu il segnale per tutti i presenti, i quali toltisi dall'incomoda posizione dell'inchino, si inginocchiarono. Il principe si sedette sulla poltrona a lui destinata e fu un altro segno. Anche Grace si sedette; tormentò il bouquet e le spunto una lacrima. Gli sposi non si guardarono; gli occhi fissi all'altare. Parlò il vescovo di Montecarlo, poi quello di Filadelfia, quindi monsignor Marella, vescovo di Parigi, legato pontificio, che lesse il messaggio papale. Monsignor Marella ha elencato per una buona mezz'ora tutti i Grimaldi morti in odore di santità e gli avi di Ranieri fondatori di chiese lungo le 25 generazioni dei Grimaldi.

Gli oltre storici, la messa solenne cantata con musiche di Haydn, Chopin, Mozart, Bach, lo scambio degli anelli: il rito è finito.

A mezzogiorno gli sposi uscivano sul piazzale, salivano su una macchina scoperta ha ricevuto le insegne araldiche di un altro titolo, il centotrentanovesimo: quello di Saint Charles. In virtù della sua assunzione al trono dei Grimaldi l'ex attrice potrà entrare in stazione liberamente, avrà a disposizione un appartamento in ogni legazione monegasca, ma non potrà portare bandierina sul cofano della macchina. La bandiera del principato verrà issata sul castello soltanto in presenza di Ranieri, ma in compenso Grace sarà presidentessa della Croce Rossa. Non godrà di alcun assegno, ma verrà aumentato quello di Ranieri, che ammonta annualmente a 197 milioni di franchi.

Una lunga riunione del Consiglio di Stato ha avuto luogo a questo proposito ieri notte, poichè le finanze del principato sono in tracollo. Ad alcuni miliardi di franchi ammontano le spese del grand mariage, che ha visto nobilitate quattro navi da guerra, le rappresentanze di 24 stati, quattro stazioni televisive nazionali, 1800 giornalisti di 36 paesi.

La favola rinascimentale in technicolor hollywoodiano è terminata. Pochi minuti prima delle 17, annunciato dai regolamentari squilli di tromba, Ranieri scendeva dal castello, e prendeva frettolosamente commiato dai dignitari e dagli invitati. Grace appariva poco dopo al suo fianco, indossante un tailleur da viaggio e un mantello bianco. Ranieri, in tight, saliva sulla sua macchina personale verde pisello a fianco di Grace, e a grande velocità si dirigeva al porto senza scorta di polizia. Alle 17 il Deo Juvante, che dal mattino aveva le macchine in pressione, salpava con i principi a bordo, salutati dal suono delle sirene di tutte le imbarcazioni in rada. Velocemente, agli ordini del nostromo Carioso, il panfilo — fornito di radar grazie al dono di nozze di un amico americano del principe — puntava verso il mare aperto, seguito per un lungo tratto dal « Christina » di Onassis. Meta del viaggio di nozze è la Corsica, poi Capri, quindi Napoli e Roma, dove Ranieri e Grace saranno ricevuti dal Pontefice.

Montecarlo ha ripreso la sua vita. Mister Kelly ha firmato oggi l'ultimo assegno, di 17 milioni di franchi, per le bijouetteries della figlia, padre Tucker ha dichiarato a aver « concluso la sua missione », mister Hilton ha detto che costruirà un grande albergo. Tra i ricoli di Montecarlo vecchia si incontrano i giornalisti americani in frack e tuba affittati per la occasione, mescolati ai monegaschi. Il Casinò dopo una giornata di sosta, ha riaperto i suoi battenti. Faruk, Onassis e l'Aga Khan questa sera ceneranno insieme a Beausoleil. Al Café de Paris spettacolo di Can-can.

Riparte anche la stampa. Montecarlo si allontana risplendente di luci. Nel nostro scompartimento una ragazza inglese non si dà pace perchè Elisabetta non è intervenuta alle nozze. Un filatelico contempla soddisfatto la raccolta di francobolli che è riuscito a procacciarsi e la cui serie, emessa oggi, ha già raggiunto la quotazione di 5000 franchi.

ENRICO ARDU'

MONACO — Grace Kelly e Ranieri III alla gran gala all'Opera dopo il matrimonio civile (Telefoto)

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola.

EVASIVA RISPOSTA DEL MINISTRO DEI TRASPORTI ANGELINI ALLA CAMERA

Il governo non s'impegna a difendere le ferrovie dalla concorrenza delle autolinee

Un nuovo rinvio a stamane della discussione sul distacco dell'IRI dalla Confindustria

Nemmeno ieri la Camera ha potuto affrontare uno dei temi più scottanti dell'ordinamento economico italiano: il distacco delle aziende statali o a partecipazione statale dalla Confindustria: votando contro la proposta dei comunisti — i quali chiedevano che nella stessa nottata di ieri il problema venisse esaurito — i democristiani e i loro alleati socialdemocratici e liberali, insieme alle destre, hanno ottenuto di rinviare di nuovo, a oggi, il dibattito.

Le due sedute di ieri — mattutina e pomeridiana — sono state assorbite completamente dalla fine della discussione sul bilancio dei Trasporti, con un unica eccezione: all'inizio della seduta il compagno MAGNO ha svolto una sua proposta di legge tendente a garantire ai lavoratori della piccola pesca le indispensabili assicurazioni sociali (contro la tubercolosi, la vecchiaia, la invalidità, le malattie, gli infortuni sul lavoro) con un contributo da parte dello Stato pari a due terzi della spesa. Si tratta di un problema che riguarda circa centomila lavoratori. Subito dopo è ripreso il dibattito sul bilancio dei trasporti: nelle ultime due sedute dedicate a questo argomento hanno preso la parola otto parlamentari i quali hanno sviluppato una vera e propria battaglia oratoria pro e contro i monopoli dei trasporti automobilistici che cercano di scalzare le Ferrovie dello Stato per sostituirvisi. Nella seduta pomeridiana il ministro ANGELINI ha concluso la discussione con un lunghissimo discorso, dopo che erano stati illustrati molti ordini del giorno (tra gli altri, quelli dei compagni CAVALLARI, P. AMENDOLA, RAFFAELLI, BIGIANDI, AMICONI, DI PAOLANTONIO, CALASSO).

Il ministro, trattando del problema fondamentale non ha creduto opportuno fornire assicurazioni che il governo avrebbe preso gli opportuni provvedimenti per difendere le ferrovie dello Stato dall'assalto dei monopoli della strada: anzi, egli ha affermato che « sarà necessaria un'attiva concorrenza » e non ha nemmeno risposto alla proposta che gli era venuta da sinistra di affidare la gestione di linee automobilistiche sostitutive di tronchi ferroviari passivi alle stesse Ferrovie o ai comuni e alle province. E ciò pur confermando che il problema è tutt'altro che di seconda importanza, comunicando che a tutto oggi ben trenta chilometri di linee ferroviarie sono state sostituite con linee automobilistiche. Ha però assicurato che, sulla soppressione di alcune « linee sociali » verrà interpellato, nel caso, il Parlamento.

Del disavanzo delle Ferrovie Angelini ha trattato ampiamente, ricordando che assommerà, per l'esercizio in corso, a 75 miliardi, ma che potrà calare quando dal bilancio dei Trasporti verranno sottratte delle spese che sono invece di competenza di altri ministeri. Questo è il punto cruciale per la risoluzione del deficit delle Ferrovie: ma, naturalmente, se ne parla molto senza che si prendano provvedimenti: sulle ferrovie, ad esempio, gravano circa 60 miliardi di pensioni: il Tesoro concorre nella spesa per soli 10 miliardi.

Angelini ha quindi annunciato gli aumenti delle tariffe e i « ritocchi » alle tariffe ridotte e agli abbonamenti approvati proprio ieri dalla Commissione prezzi, giustificandoli con la « revisione organizzativa » sia tecnica che tariffaria resa necessaria, secondo lui, dalla riduzione delle class. da tre a due e dal fatto che le tariffe italiane « sono al livello più basso ».

Subito dopo si è passati alla discussione dei vari ordini del giorno e quindi (il bilancio sarà votato oggi) il presidente LEONE ha proposto che il dibattito sulle partecipazioni statali proseguisse nella mattinata odierna. Ma il compagno Giorgio NAPOLITANO, a nome delle sinistre, ha chiesto invece che tale dibattito fosse concluso nella stessa serata di ieri a causa dell'importanza e dell'urgenza dell'argomento. La proposta delle sinistre, messa ai voti, è stata respinta dalla maggioranza governativa.

Il nuovo Ministro d'Ungheria a Roma

Il nuovo ministro della Repubblica Popolare ungherese a Roma Imre Szabo, ha presentato, il 19 aprile 1956, le credenziali al capo dello Stato.

In precedenza il ministro Szabo ha ricoperto la stessa carica a Buenos Ayres.

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Un odg per l'obiettività delle trasmissioni radiotoniche

La Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, riunitasi ieri mattina a Montecitorio, ha approvato un ordine del giorno degli onorevoli Riccio, Corbi e Cutelli e stato nel pomeriggio consegnato al presidente Segni.

« La Commissione — dice l'ordine del giorno — prima ancora di passare alla discussione della relazione Fanfani circa l'attività della RAI, nella imminenza della campagna per le elezioni amministrative, richiama l'obbligo di legge di assicurare l'indipendenza politica e la obiettività informativa delle radiodiffusioni ».

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità nonostante l'opposizione del d.c. Tozzi-Condivi, e l'astensionismo del presidente della Commissione, on. Coppa. Due dei tre presentatori, democristiani.

La Commissione ha quindi esaminato la nota relazione del compagno Farini sulla RAI-TV, dalla quale emergono documentate gravità tutti gli atti di faziosità politica e di distorsione informativa compiuti negli ultimi mesi dalle varie sezioni del « Giornale Radio ». La relazione sarà discussa il 3 maggio.

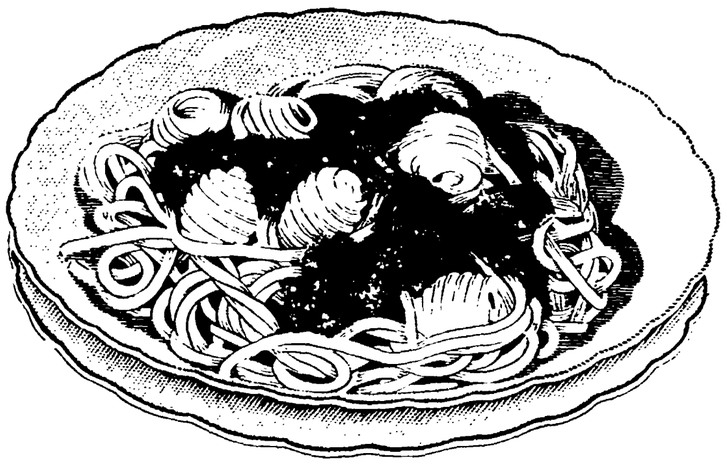
Nello stesso giorno, la Commissione di vigilanza esaminerà anche le varie proposte per la utilizzazione da parte di tutti i partiti politici della radio e della televisione durante l'ultima fase della campagna elettorale.

La questione dell'IRI

(Continuazione dalla 1. pagina)

tico dell'IRI dalla Confindustria come primo effetto dell'istituzione del nuovo ministero. L'emendamento Pastore prevede invece lo sganciamento entro un anno. A sua volta l'onorevole La Malfa ha presentato un emendamento per lo sganciamento entro 6 mesi, mentre i socialdemocratici si limitano a proporre lo sganciamento entro un anno con una formulazione più precisa di quella usata da Pastore. La DC e il governo sono divisi, il PLI e la destra contrari.

Anche sul piano strettamente politico, infine, lo slittamento della D.C. su posizioni non più « centriste » ma espressamente di destra in linea con la « triplice » si va manifestando a proposito della legge elettorale politica: al Senato, i democristiani hanno presentato e presenteranno emendamenti a tale legge, con lo scopo di ritardarne l'approvazione a dopo le elezioni amministrative. Il l.c. Zotta guida questa battaglia, di modo che la formulazione della legge elettorale politica possa poi essere confermata sull'esito delle elezioni amministrative. Ciò getta nel più vivo allarme i partitini, e in specie il PSDI, il quale ha compreso che - se l'esito elettorale gli sarà sfavorevole - non potrà certo più ottenere dalla D.C. il mantenimento degli impegni assunti per la legge elettorale politica. Pertanto il gruppo parlamentare del PSDI ha votato ieri una risoluzione incaricando Matteotti di « far presente agli altri partiti della coalizione la necessità che sia rispettato l'impegno a suo tempo sottoscritto per l'approvazione della legge elettorale politica » prima delle amministrative. Simonini è stato incaricato di compiere un passo presso Merzagora perchè la legge segua un corso il più possibile rapido. Ma non pare affatto che la D.C. intenda rinunciare ai suoi emendamenti, tanto più che uno di essi presentato da Zotta tende a consentire la carica contemporanea di sindaco e di parlamentare, secondo una « rivendicazione » posta da Tupini: il quale dimostra subito agli elettori di che tempra è fatto, non essendo egli disposto a rinunciare al seggio di palazzo Madama in cambio di quello ipotetico del Campidoglio

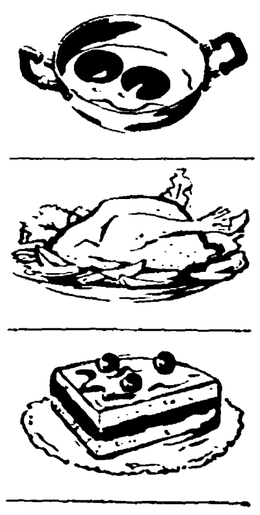


gustate quel che Gradina sa fare

Quel sapore delicato e naturale lo dà solo GRADINA. A tutti i cibi, anche a quelli più pesanti. E la ragione c'è: la Margarina GRADINA, gustosa e nutriente è composta solo di purissimi olii vegetali che dànno a tutta la cucina una leggerezza senza confronti. Deliziosamente fresca e appetitosa in tavola, sul pane e sulla pasta in bianco, GRADINA convince a fare il bis.

tutta vegetale

PER LA BUONA TAVOLA



L. 60 l'etto

È un prodotto VAN DEN BERGH, la casa olandese con 80 anni di esperienza.